Quotiano / sped. abb. postale / Lire 50

★ Anno XLI / N. 13 (95) / Lunedì 6 aprile 1964

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDI'

il PIONIERE dell'Unità

Il convegno del Movimento Salvemini

No alla forza H Sì alle zone disatomizzate

Un mozione per il disarmo - Le relazioni del prof. Lapter e del senatore Parri - Il vicolo cieco della politica estera italiana e le prospettive della distensione nell'intervento di Alicata - Ernesto Rossi e Piccardi per una politica di neutralità

Una chiara, ferma presa di posizione contro la *Forza atomica multilaterale*, e il revanscismo tedesco, per la distensione e il disarmo è stata assunta ieri, unitariamente, al termine del Convegno indetto dal Movimento «Gaetano Salvemini» a palazzo Barberini. Ecco il testo del documento formulato dai promotori e letto dal sen. Parri, a nome della presidenza.

«I risultati del Convegno conducono ad un giudizio negativo sul progetto di forza multilaterale, che consentirebbe — sia pure in modo indiretto — l'armamento atomico della Repubblica Federale Tedesca, ossia di un paese che ha fra i suoi scopi dichiarati quello di modificare le attuali frontiere. Mentre appaiono accettabili le argomentazioni secondo le quali la forza multilaterale impedirebbe il riarmo nucleare autonomo della R.F.T. non pare dubbio che essa segnerebbe un regresso nella distensione, il blocco dei negoziati per il disarmo, un incentivo al riarmo.

«In ogni modo — data la estrema gravità della questione — è necessario che il governo si astenga dall'assumere impegni per la forza multilaterale scavalcando il parlamento, come altre volte è avvenuto in passato per il Patto Atlantico, e che — in conformità a quanto previsto nel programma di Governo — vengano tempestivamente pubblicati gli studi compiuti sull'argomento, in modo che l'opinione pubblica e il Parlamento possano acquisire un completa conoscenza dei termini precisi in cui oggi si presenta il problema e delle meditate valutazioni degli uomini politici e dei militari responsabili.

«In linea generale l'Italia deve portare un contributo positivo ai negoziati per il disarmo, ai problemi della distensione e della sicurezza europea e procedere su una linea di politica estera che rispecchi pienamente la situazione interna, caratterizzata da una larghissima maggioranza contraria all'armamento atomico tedesco ed a posizioni militaristiche di prestigio. Questo significa una politica estera autonoma che accenti e valorizzi tutte le iniziative favorevoli al disarmo e alla pace: elimini inutili ragioni di diffidenza e maggiori rischi di sterminio e di distruzione, allontanando, innanzi tutto, dal nostro territorio ogni base missilistica.

Il Convegno era ripreso dalla mattinata con la relazione del prof. Karol Lapter, ordinario di Diritto internazionale all'Università di Varsavia e consigliere giuridico del governo polacco.

L'oratore, richiamandosi al principio della dichiarazione comune sul disarmo generale e controllato concordata fra URSS e USA (accordo Zorin-McCloy del 20 settembre '61), ha affermato che «punto cruciale» è quello di «ottenere un costante equilibrio di forze, in modo che nessuno tratti realizzi un vantaggio militare, o veda messa in pericolo la propria

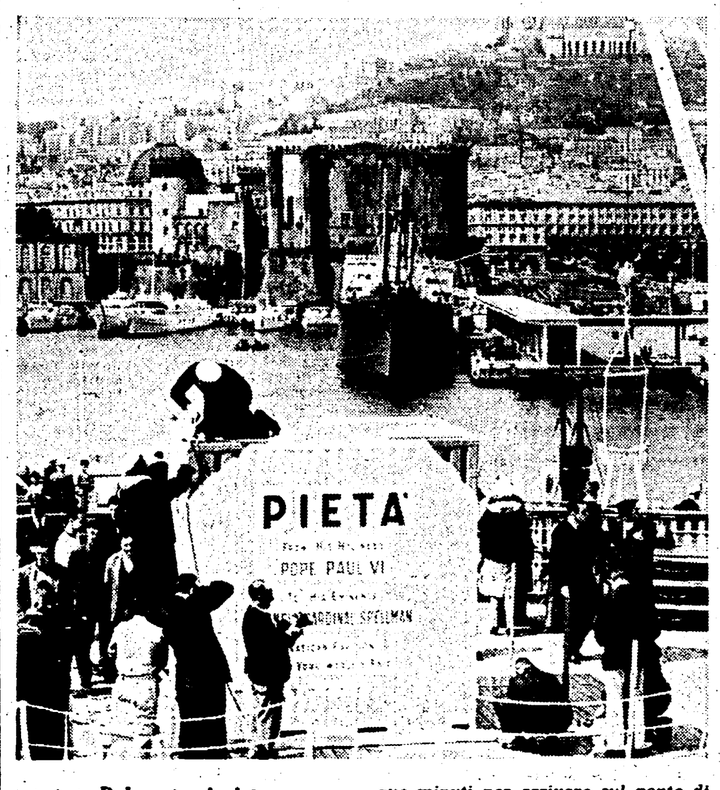
Mario Ronchi

(Segue a pag. 6)

Imbarcata a Napoli sulla «C. Colombo»

In seconda classe la «Pietà» verso N. York

Tornerà nel '65 con la «Michelangelo» — In caso di affondamento della nave la cassa col prezioso carico si sgancerebbe dal ponte e rimarrebbe a galla



Dal nostro inviato

NAPOLI, 5.

In seconda classe, la «Pietà» è partita per New York sulla Cristoforo Colombo. Le hanno dato l'arrivederci una folla di giornalisti e fotografi, e centinaia di tecnici del bacino napoletano dove il transatlantico è dovuto entrare per procedere alla operazione di carico.

Tutto è cominciato alle nove, quando la Cristoforo Colombo è apparsa all'ingresso del porto trainata da due rimorchiatori. In venti minuti, cautamente, la grossa nave ha manovrato infilandosi nella strettoia del bacino, con una procedura assolutamente insolita per un bastimento in perfetto stato di efficienza. E, in realtà, tante difficoltà non vi sarebbero state se il porto di Napoli fosse stato provvisto di una gru adeguata alla situazione: l'unica invece, capace di uno «sbraccio» di 29 metri e di una altezza di quaranta è quella della società bacini e scali (a New York, più modernamente, provvederà all'analoga operazione di scarico un rapido pontone galleggiante). Bene o male, comunque, l'operazione si è avviata con una prova generale a spese di una grossa elica da cinque tonnellate. Quindi, in un mare di ordini e contrordini gridati in americano ed in napoletano (i tecnici del polistirolo si sono dati daffare come se tutto dipendesse dalla loro specializzazione), è arrivato sotto bordo il camioncino con la statua del Buon Pastore; imballato alla buona e issato da una grossa rete di corda, il Buon Pastore ha fatto presto a sollevarsi e scomparire nella stiva della Colombo.

Poi, mentre tutti i passeggeri continuavano a pigiarsi sui ponti di prima e di seconda classe, s'è mosso il camion della «Pietà», che tutta la notte aveva atteso all'aperto, vigilato da una pattuglia di agenti.

C'è stata, com'era da attendersi, un bel po' di confusione, scaricata alle dieci e dieci sul molo del bacino la «Pietà» ha impiegato cinquantacinque minuti per arrivare sul ponte di lancia della seconda classe, ed un'altra ora buona prima di essere definitivamente agganciata e pronta per la partenza.

La grossa gru, manovrata dagli operai della SEBN ha seguito la manovra tracciata in precedenza dai tecnici: un complesso grafico, che un ingegnere compulsava nervosamente dalla sua grossa cartella, indicava infatti già da alcuni giorni i movimenti del prezioso carico. Tanta precisione si è inceppata tuttavia intorno ai tiranti di acciaio, la cui sistemazione sbagliata ha impedito per alcuni minuti che la «Pietà» potesse essere sollevata: poi, alle 10,45, lo stacco dal suolo.

La statua di Michelangelo s'è dondolata nell'aria per dieci minuti. Alle 10,55, finalmente, prendeva posto tra le staffe sistemate sul ponte di seconda, ed è stata infine agganciata con un originale sistema, capace di liberare automaticamente il cassone se la nave dovesse affondare. In questo modo, poiché il cassone è galleggiante, la «Pietà» potrebbe essere recuperata anche in caso di sinistro. Il tutto, ricoperto da una comune ma utilissima tela cerata che dovrebbe preservare l'invoglucro esterno dalla salsedine, è stato finalmente lasciato dai tecnici al suo destino.

Qualcuno, tra gli operai ed il pubblico dei passeggeri, ha tentato un timido applauso, subito spento. Dopo qualche istante, il posto era nuovamente deserto. I rimorchiatori hanno riagganciato la Colombo, e la nave si è mossa verso il suo naturale attracco del molo Angioino. Nel pomeriggio, la partenza per gli Stati Uniti. E' cominciata così la nuova e più delicata fase dell'avventura.

Arrivederci al 1965, quando la «Pietà» tornerà in Italia su una nave — ora in cantiere — che avrà lo stesso nome del suo autore: il transatlantico «Michelangelo».

Dario Natoli

IL P.C.I. HA APERTO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA LA CAMPAGNA ELETTORALE – A TRIESTE HA PARLATO PIETRO INGRAO

Iniziative di lotta per sconfiggere i ritorni centristi

La grave offensiva antioperaia - L'autonomia dei sindacati e il dovere dei partiti - Il Piano regionale presentato dal PCI al centro delle elezioni

Nostro corrispondente

TRIESTE, 5

In un cinema del centro gremito di folla il PCI ha tenuto oggi la sua manifestazione di apertura ufficiale della campagna elettorale per la Regione Friuli-Venezia Giulia. Il segretario della Federazione Sema, dopo aver illustrato il programma del PCI già largamente discusso fra gli elettori, ha dato la parola al candidato sloveno Siskovic e al compagno Burlo che ha presentato la lista dei candidati. Ha quindi preso la parola l'on. Ingrao, membro della segreteria del PCI, che è stato calorosamente applaudito durante e alla fine del suo discorso.

L'oratore ha iniziato affermando che il fatto più grave è oggi in Italia l'attacco che viene portato al livello di occupazione e di retribuzione della classe operaia e delle masse lavoratrici. Egli ha ricordato la riduzione degli orari di lavoro e i licenziamenti in atto in numerosi centri, la posizione negativa del padronato nelle grosse vertenze contrattuali che sono aperte (e che, nel caso dei metallurgici, giunge persino a un pratico rifiuto di applicazione del contratto stipulato), il «no» del governo ai ferrovieri, ai postelegrafonici e agli impiegati statali, la campagna forsennata che è stata scatenata attorno allo sciopero dei dipendenti pubblici, campagna tanto più odiosa in quanto nel corso della vertenza la CGIL aveva dato numerose e larghe prove di senso di responsabilità.

«Abbiamo visto riesumare in questi giorni giudizi e attacchi che ricordano i peggiori momenti dello "scelbismo" — ha detto l'oratore —. Abbiamo visto giornali di ispirazione filogovernativa chiedere apertamente che si metta il bavaglio ai sindacati unitari. E' chiaro che il grande padronato conduce un'azione che non ha solo scopi settoriali, ma mira a colpire il potere contrattuale dei lavoratori, recuperando ciò che aveva perduto nel corso delle grandi lotte operaie degli ultimi tre anni e creando in questo modo le condizioni per imporre la sua «programmazione», la sua via d'uscita dalla stretta attuale».

Ma purtroppo non si tratta solo dei propositi del grande padronato e dei fogli che ne sono diretta espressione. L'attacco delle forze conservatrici ha trovato sostenitori e copertura anche in gruppi e forze dello schieramento di centro-sinistra. Ingrao ha ricordato il vergognoso appello del sindacalista socialdemocratico Viglianesi al crumiraggio di Stato, le minacce discriminatorie da parte d iesponenti della CISL, l'attacco di La Malfa alla CGIL, il meschino tentativo del socialdemocratico Preti di contrapporre gli operai agli statali.

«Perchè — si è chiesto Ingrao — questi ritorni di puro stampo centrista? Costoro non sono dei pazzi. C'è indubbiamente in essi la rabbia perchè la lotta rivendicativa non obbedisce ai loro voleri, c'è il tentativo di trovare una copertura politica ai cedimenti, ma più ancora c'è la volontà di colpire o almeno di condizionare l'autonomia del sindacato unitario attraverso la minaccia

f. z.

(Segue a pag. 6)

Amendola: il Sud prima vittima della stretta economica

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 5.

Il compagno Giorgio Amendola della Segreteria del PCI ha parlato a Potenza nel corso di un grande comizio. A un anno di distanza, ormai, dal 28 aprile, ha esordito l'oratore, occorre tracciare un primo bilancio e affrontare le posizioni allora assunte dai partiti con gli sviluppi della situazione. Chi avanzò allora critiche e previsioni che si sono rivelate fondate? Chi si sbagliò? Soprattutto, chi cercò di nascondere agli elettori la realtà delle cose? E' questa oggi l'accusa che siamo in diritto di muovere alla DC, e in Lucania all'on. Colombo.

Un anno fa, ha ricordato Amendola, mentre i comunisti criticavano il cosiddetto «miracolo» che veniva gonfiato dalla DC e ne indicavano la precarietà, a causa delle contraddizioni interne, e in particolare dell'accantonamento della questione meridionale e della riforma agraria, l'on. Colombo, in un

l. c.

(Segue a pag. 6)

Sullo sciopero degli statali

Santi polemizza con CISL e UIL

Gravi dichiarazioni del ministro Preti - «Rinnovamento» propone una nuova sinistra d.c.

Più numerosi del solito sono stati ieri, i discorsi domenicali dei vari leader di partito. Nel Friuli Venezia Giulia la campagna elettorale è stata aperta da una serie di comizi; nel capoluogo hanno parlato il compagno Ingrao, (del suo discorso diamo in altra parte del giornale un ampio resoconto), il segretario della DC on. Rumor, il socialista Pieraccini ministro dei LL.PP., mentre a Gorizia ha parlato l'on. Tanassi, segretario del PSDI. Persino Rumor ha esordito sottolineando la «vocazione regionalista» della DC, vocazione che evidentemente la DC ha tenuto ben nascosta in questi quindici anni opponendosi, fin che ha potuto, alla costituzione dell'ultima regione a statuto speciale.

Ma i problemi regionali sono stati un po' per tutti soltanto un pretesto per affrontare poi i temi più generali attorno ai quali è aperto oggi il dibattito nel Paese. Pieraccini ha ricordato le «strozzature» di cui soffre l'economia italiana, superabili, egli ha detto solo con una politica di programmazione, di cui è cardine la attuazione regionale; Rumor ha riaffermato «il dovere per la DC di diffondere vigorosamente la persuasione che il comunismo contraddice radicalmente con i valori della società democratica»; Tanassi infine ha dedicato tutto il suo discorso ad una furibonda polemica anticomunista, investendo anche direttamente la CGIL, colpevole «di aggravare le difficoltà economiche di questo momento»!

PRETI Il ministro Preti, rispondendo ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti sullo sciopero degli statali, ha pronunciato dichiarazioni di una certa gravità. Egli ha contrapposto statali ad operai ai quali, «l'attuale congiuntura rischia di portare dei decrementi di reddito». Ha quindi lanciato una sorta di ultimatum affermando che la CGIL, «riprendendo la partecipazione alle commissioni dopo il recente sciopero, dovrà accettare anch'essa la piattaforma sancita dall'impegno governativo del 1. aprile. Non è ovviamente pensabile che il governo possa modificare il suo impegno dopo riunioni tanto importanti e impegnative».

Infine ha escluso ogni aumento degli impiegati dello Stato. «Se si esclude il settore scolastico — ha detto il ministro — dove non abbiamo ancora riempito tutte le lacune, penso che negli altri settori il numero di dipendenti sia più che sufficiente per le esigenze di una amministrazione moderna». Il proposito così espresso urta contro le esigenze più volte prospettate da parecchie amministrazioni dello Stato ed in particolare delle Poste e delle Ferrovie.

SANTI E VECCHIETTI Lo sciopero degli statali è stato ancora, come inevitabile, al centro dei discorsi ed articoli domenicali. Di particolare interesse è stato un discorso tenuto dai segretario della CGIL, Santi, a Borgotaro in provincia di Parma. Egli ha polemizzato con le posizioni della CISL e della UIL, da lui definite «inaccettabili», e per le quali sarebbero politiche tutte le agitazioni alle quali questi sindacati non partecipano. L'impostazione della CGIL nella vertenza dei pubblici dipendenti, ha proseguito il segretario socialista della CGIL, è quella che consente di affrontare seriamente il problema della riforma della pubblica amministrazione.

Santi ha quindi ironicamente affermato che il PSI non intende certo fare da «donatore di sangue» per la DC e il centro sinistra: ci sono precise scadenze e problemi, egli ha detto, per i quali i socialisti non sono disposti a tollerare rinvii e sofisticazioni. Tra questi le regioni, la legge urbanistica, lo statuto dei diritti dei lavoratori, la modifica dei sodici e della legge di PS, la programmazione democratica.

Il compagno Vecchietti, segretario del PSIUP, parlando ad Alessandria ha messo in luce il pericolo di un rafforzamento delle destre, come conseguenza della attuale politica governativa. «Vedere partiti e gruppi che si dicono progressisti, inneggiare al presunto fallimento dello sciopero degli statali — egli ha detto — o al colpo di stato dei fascisti brasiliani, è un illuminante esempio della forsennata corsa a destra dei sostenitori e di alcuni autorevoli esponenti del centro sinistra».

SINISTRE DC «L'attuale centro-sinistra è rimasto soltanto una formula nominalistica e parlamentare, e non ha affrontato contenuti politici di fondo»: questo duro giudizio sulla attuale formula governativa è stato pronunciato, ieri, dall'on. Scalia, dirigente della CISL nel corso del convegno della corrente di «Rinnovamento» che ha concluso ieri a Ladispoli i suoi lavori.

vice

(Segue a pag. 6)

Alaska

Missili e atomiche danneggiati dal terremoto

WASHINGTON, 5

Il Dipartimento della difesa ha comunicato che parecchi missili «Nike-Zeus» a testata nucleare installati alla base militare di Fort Richardson, nelle vicinanze di Anchorage, sono stati danneggiati dal terremoto che ha colpito l'Alaska. Le violente scosse hanno fatto cadere i missili dalle loro rampe di lancio.

Altre armi nucleari installate nell'isola di Kodiak sono rimaste sommerse nell'acqua marina per qualche tempo quando l'ondata provocata dal maremoto ha investito l'isola.

Brasile

Generale designato presidente dai golpisti

E' Castelo Branco, capo di Stato maggiore e uomo chiave della congiura - Una conferenza stampa di Goulart a Montevideo

MONTEVIDEO — Il presidente del Brasile, Joao Goulart, e la moglie Maria Teresa, sorridenti si dirigono verso la casa di Symon, un sobborgo di Montevideo, dove sono stati ospitati da un amico (Telefoto AP «L'Unità»)

RIO DE JANEIRO, 5.

Mentre gli autori del colpo di Stato reazionario in Brasile cercano affannosamente di consolidare le loro posizioni e proseguono nella repressione antipopolare, a Montevideo il presidente Goulart ha respinto in una conferenza stampa l'accusa di aver voluto fare del Brasile «un Paese comunista»: «Quella fu la grande bandiera sventolata contro il mio governo» ha detto Goulart aggiungendo che caso mai le riforme da lui proposte «avevano lo scopo di impedire la diffusione di ideologie straniere». Goulart ha ribadito la necessità, per il suo paese, «di attuare riforme di base, fra cui una riforma agraria, una riforma bancaria e cambiamenti nel sistema fiscale ed amministrativo».

Ha aggiunto di non essere venuto in Uruguay quale profugo politico per chiedervi asilo, ma «come amico dell'Uruguay».

Richiesto se si era dimesso da presidente ha risposto: «Tutto il mondo sa che non mi sono dimesso».

Circa i suoi progetti futuri si è limitato ad affermare che per ora rimarrà in Uruguay con la sua famiglia.

I capi della sollevazione reazionaria hanno scelto la notte scorsa, superando per l'occasione i loro sontrasti, un comune «candidato alla presidenza della Repubblica», in sostituzione di Joao Goulart: si tratta del sessantenne generale Castelo Branco, già capo di Stato Maggiore, che il legittimo presidente aveva congedato e che, grazie al successo dei rivoltosi, è tornato ad assumere quella carica.

Il generale Castelo Branco è stato personalmente designato da Carlo Lacerda, governatore dello Stato di Guanabara e capo spirituale della reazione brasiliana, dal governatore di S. Paolo, Adhemar de Barros, da Magalhaes Pinto, governatore dello Stato di Minas Gerais, che è stato il principale focolaio della sedizione, dai governatori Ney Braga e Meneghetti (rispettivamente, del Paranà e del Rio Grande do Sul) e dal generale Luis Guedes, comandante delle truppe che avrebbero dovuto soffocare la rivolta nel Minas Gerais e che, invece, si unirono ad essa.

Motivo della scelta: il generale, che ha avuto una parte decisiva nel «golpe», sembra l'unico personaggio in grado di esercitare una mediazione e un controllo tra le diverse tendenze esistenti in seno alle forze armate. E' dunque una scelta, in certo senso, obbligata, ciò che spiega la «unanimità» vantata, al termine della riunione, da Magalhaes Pinto.

Secondo gli accordi presi tra i capi ribelli, Castelo

(Segue a pag. 6)

l'Unità / lunedì 6 apr 1964

Microbus

Ultimo esperimento: parcheggi periferici e linee di microbus di collegamento per gli automobilisti « appiedati ». Le tariffe fissate dall'ATAC, tuttavia, sono un grosso « handicap ». L'operazione comincia male

Cento lire ogni corsa

Le vetture in funzione la settimana prossima dai parcheggi del Flaminio e di piazzale Ostiense — Non ci sarà bigliettaio

E' giunta l'ora dei micropullman. Dell'esperimento si sta parlando già da parecchio tempo, ma finora tutto era rimasto nel vago. Di certo — per la verità — si era saputo soltanto il prezzo del biglietto: cento lire tonde tonde. Ora l'ATAC conferma e precisa di che cosa si tratta. Nei giorni scorsi, infatti, è stata approvata l'istituzione di quella che si chiamerà la « linea rapida di collegamento tra i parcheggi periferici », ne è stato definito il percorso, ne è stato messo a punto il complesso meccanismo organizzativo. Riuscirà l'esperimento? I rischi, certamente, non mancano. Il micropullman (o microbus, o autobus tascabile che dir si voglia) non è certamente un toccasana; tuttavia, in certi casi può servire allo scopo. Si è fatto ricorso ad esso infatti nel quadro di un certo tentativo di disciplinare il traffico intorno al quale si sta discutendo da quasi un anno. L'assessore Pala ha deciso — e la Giunta è stata d'accordo — di stabilire il divieto di sosta in diciotto strade del centro giudicate prevalentemente di « scorrimento »: il provvedimento — inutile sottolinearlo — dovrebbe « scacciare » dal centro qualche migliaio di macchine che attualmente usufruiscono di quell'enorme parcheggio all'aperto che sono diventate le due fasce laterali di tutte le strade cittadine. Dove trovare lo spazio necessario a sostituire la sosta nel centro della città? Si è pensato così alla istituzione di alcuni parcheggi periferici gratuiti (in verità, ancora troppo pochi..) di una capacità complessiva di qualche migliaio di macchine. Su di uno di essi non vi sono dubbi: si tratta dello spazio che si trova intorno allo stadio Flaminio. Per gli altri si erano messi gli occhi sulla zona delle Terme di Caracalla e del Circo Massimo, ma, come era prevedibile (anche se la Giunta si era rifiutata di prevederlo), ciò ha suscitato reazioni negative da parte dell'opinione pubblica e della Sovrintendenza ai monumenti, che non ha tardato a far conoscere il suo *veto*. E' stata necessaria quindi una sostituzione: invece che al Circo Massimo e a Caracalla, le auto troveranno posto nella zona di viale di Porta Ardeatina e di viale Odoardo Beccari. I micropullman dovrebbero collegare i parcheggi periferici con il centro, trasportando, dalle 7,30 del mattino alle 20,30 della sera, gli automobilisti che lasciano la macchina in sosta nei nuovi spazi messi a disposizione dal Comune.

Il percorso delle nuove linee non manca di difficoltà. L'itinerario si svilupperà dal piazzale compreso tra via De Coubertin e via Gaudini per viale Tiziano, via Flaminia, lungotevere Flaminio, lungotevere delle Navi, lungotevere Arnaldo da Brescia, via Ferdinando di Savoia, piazza del Popolo, via del Corso, piazza Venezia, via del Teatro Marcello, via del Circo Massimo, viale Aventino, viale della Piramide Cestia, piazzale Ostiense (parcheggio del viale di Porta Ardeatina), poi piazzale Ardeatino, via Tata Giovanni e largo Chiarini (parcheggio del viale Odoardo Beccari). Per il ritorno, sono previste deviazioni consigliate dalle varie discipline del traffico e dai sensi unici. Il percorso misura in totale 9 chilometri e 170 metri.

Le vetture affittate dall'ATAC per l'esperimento potranno ospitare una quarantina di persone. La novità consiste nell'assenza del bigliettario, che sarà sostituito dalla macchinetta automatica: basta introdurre una moneta da cento lire ed esce fuori il biglietto. Un biglietto « salato », non c'è che dire. Duecento o quattrocento lire al giorno, a seconda dei viaggi che un automobilista deve fare. Più, naturalmente, la spesa della benzina. Ciò dovrebbe bastare a far capire quanto sia difficile il successo dell'iniziativa. Ricordate i taxi-bus di Natale rimasti fermi e inattivi nei loro posteggi per giornate intere? Visto come è stato impostato questo esperimento, non ci sarebbe da gridare di stupore se anche in questo caso tutto si risolvesse in un buco nell'acqua. Comunque, è bene attendere almeno qualche mese per giudicare i risultati dell'esperimento e per trarne le conclusioni necessarie.

Manifestazione del PCI

Sei reclutati alla Milatex

Dopo settimane di lotta, un folto gruppo di lavoratori della Milatex si è ritrovato ieri, in un'atmosfera festosa, nella sala della sezione comunista della borgata Alessandrina. Molti operai, molte ragazze che nell'occupazione della fabbrica, nella battaglia per la sua salvezza, hanno compiuto la loro prima grande esperienza sindacale e politica. Al termine della manifestazione, sei lavoratori hanno chiesto per la prima volta la tessera del partito. Tra i nuovi iscritti, il segretario della Commissione interna, Antonio Jacobone. Hanno parlato il compagno Feliziani, della Segreteria della Federazione, il segretario della sezione del PCI, e la compagna Romilda Fiora.

Inutile sottolineare il forte spirito di lotta che si è manifestato nell'assemblea. I sei reclutati al Partito non sono che l'inizio. Per domenica prossima è stata indetta un'altra assemblea, nel corso della quale sarà costituita la cellula di fabbrica.

Dramma a S. Vitale

Fermata per strada e trascinata in questura perchè accusata di aver contravvenuto al foglio di via una donna appena rinchiusa in camera di sicurezza impugna una limetta da manicure e...

Si svena in cella

Una donna ha tentato di uccidersi ieri notte nella camera di sicurezza della Questura, a San Vitale, recidendosi le vene dei polsi con una limetta da manicure. Si chiama Wilma Corso, ha 31 anni, è nata a Feltre, in provincia di Belluno, e abita in via Giolitti, 119 interno 13. La giovane, non appena i poliziotti di San Vitale si sono accorti del drammatico gesto, è stata medicata. L'hanno dichiarata guaribile in cinque giorni e inviata a Rebibbia in stato di arresto per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Wilma Corso aveva già avuto altre noie con la polizia. Fermata diverse volte nei mesi scorsi perché sprovvista del permesso di risiedere nella nostra città, era stata poi rimandata a Feltre con foglio di via.

Ieri notte, in via Talomone, la Corso è di nuovo incappata in una pattuglia della « buoncostume ». Questa volta la sua situazione era peggiore del solito: secondo i poliziotti la sua presenza a Roma nonostante il foglio di via era un reato gravissimo.

Wilma Corso è stata spinta su una camionetta e dopo pochi minuti era in questura. In attesa che una « visitatrice » la perquisisse, la giovane è stata rinchiusa in camera di sicurezza. E' passato del tempo, poi finalmente la cella è stata riaperta. La donna giaceva in terra, ormai senza conoscenza, con le vene tagliate. Per ore è rimasta senza soccorso.

Dopo le cure del medico, Wilma Corso è stata interrogata: i poliziotti volevano conoscere i motivi del tentativo di suicidio. Wilma Corso è quindi finita a Rebibbia ed è stata denunciata alla magistratura per contravvenzione al foglio di via. Probabilmente verrà processata dal pretore per direttissima.

Dopo 18 anni

Cooperativa agricola minacciata di sfratto

Le famiglie dei dieci assegnatari della cooperativa agricola « Bonifica e lavoro » di Tor Sapienza sono nuovamente minacciate di sfratto. Ottanta persone dopo 18 anni di lavoro, grazie ai quali hanno reso fertili delle terre incolte, dovrebbero abbandonare tutto e consegnare i risultati della loro lunga fatica alla principessa Anna Caravita Grazioli.

La controversia tra la cooperativa « Bonifica e lavoro » e la principessa Grazioli iniziò circa dieci anni fa quando la nobildonna si avvide che le terre delle quali si era sempre disinteressata erano divenute ricche e produttive: allora pretese lo sfratto. Due anni or sono, però, il prefetto Liuti emanò un decreto di proroga ventennale di concessione a favore degli assegnatari della cooperativa. Questo provvedimento lasciava presupporre una soluzione giusta e definitiva, ma il Consiglio di Stato, impugnando il decreto prefettizio nel quale sarebbero contenute alcune inesattezze, ha accolto proprio in questi giorni un ricorso della Grazioli. La situazione ora si è fatta grave: si rende urgente un nuovo decreto

Il biglietto venduto a Termini?

Il signor Onofrio Laghezza mostra la matrice del biglietto vincitore dei 150 milioni della lotteria di Agnano

La fortuna questa volta ha bussato due volte: i biglietti del primo e del terzo premio della lotteria di Agnano sono stati venduti entrambi a Roma, dalla organizzazione del sigor Onofrio Laghezza, il quale gestisce 32 bancarelle. Per ore, sino a notte, cronisti e fotografi hanno cercato il vincitore dei 150 milioni, ma...

VANA CACCIA AL FORTUNATO

« Ho venduto 40 mila biglietti » — Rimarà sconosciuto come il vincitore di Capodanno?

Nella capitale, per pochi centimetri, i milioni della lotteria di Agnano. Il merito, oltre che della sorte, è del cavallo vincitore, il trottatore americano Hurst Hanover, primo in fotografia nella più importante riunione della stagione ippica italiana. Appena l'ordine d'arrivo è apparso sul tabellone dell'ippodromo napoletano, in città si è scatenata la solita caccia al centocinquanta volte milionario vincitore. Decine di giornalisti, di fotoreporter hanno messo in crisi con le loro richieste, l'Ispettorato del lotto e lotterie, hanno visitato (quasi una per una), le bancarelle che vendono nelle strade i biglietti della fortuna, hanno interrogato gestori e funzionari e sono già corsi, com'è tradizione, in casa di qualche perplessa famiglia che, festeggiando un compleanno, è stata scambiata dagli invidiosi vicini per quella dei nuovi milionari. E' stato tutto inutile. Neanche il possessore del biglietto che ha vinto il terzo premio (15 milioni) venduto anche questo a Roma, è stato rintracciato: da quando si sa che il fisco porta via quasi un terzo della vincita per la imposta complementare, è diventato difficilissimo stanare i vincitori.

Ambedue i biglietti, comunque, sono stati venduti nelle bancarelle gestite dal signor Onofrio Laghezza, il quale ne controlla ben 32, sparse un po' in tutta la città. Da 28 anni svolge questa attività. L'unico punto fermo, per ora, è questo; il biglietto D 91338 è stato venduto tra il 23 e il 29 marzo e quello vincente il terzo premio (U 55370, abbinato a Nike Hanover) è stato acquistato tra il 1. e il 3 aprile, nelle ultime ore di vendita.

Niente altro. Il signor Laghezza, scomparso da casa nel primo pomeriggio, è stato rintracciato nella serata alla stazione Termini, davanti al box della galleria interna. La notizia che i biglietti vincenti erano usciti dalla sua organizzazione si era già sparsa ed egli era circondato da curiosi, funzionari del Ministero e dipendenti. Non ha detto molto, il signor Laghezza, per facilitare la ricerca del vincitore. « Dei 200 mila biglietti venduti nella provincia di Roma — ha detto — io ne ho venduti almeno un quinto, poco meno di 40 mila. Troppi per poter ricordare qualcosa Non so dire con certezza neppure quando e in quale bancarella è stato venduto. Forse, a giudicare dalla serie, nella seconda metà di marzo, al centro, tra la stazione Termini, via del Tritone, largo Chigi, via del Corso, via Veneto e piazza Fiume. Una zona nella quale c'è molto movimento, nella quale passano un po' tutti gli abitanti di Roma. Se è stato venduto in uno dei due box della stazione, può darsi addirittura che sia un forestiero di passaggio, come quello che ha vinto i 150 milioni della lotteria di Capodanno e che non ha ancora incassato i suoi soldi. Chissà da dove è arrivato, dove abita. Inglesi, francesi, tedeschi, australiani: qui ne passano di tutte le razze ».

Roma porta fortuna, insomma. Potrebbe essere un nuovo slogan per l'Ente provinciale turismo. E pensare che quanti ascoltano alla radio la estrazione dei biglietti, sono stati in ansia fino alla fine. Continuavano ad uscire numeri su numeri, e nessuno era di una serie venduta a Roma. Poi, proprio nelle ultime tre estrazioni, due biglietti romani: e hanno vinto entrambi.

E con ciò, per i possessori dei biglietti abbinati ai cavalli in gara, sono cominciate le ansie. Saranno rimasti incollati davanti ai televisori a fare il tifo per il loro cavallo con una vivacità certamente superiore a quella dei normali scommettitori. In palio c'era un bel mucchio di bigliettoni. Un'ansia comprensibile e che tutti avrebbero voluto provare. Poi quell'arrivo drammatico, l'attesa per la decisione dei giudici, la fotografia, il verdetto. Vincitore: Hurst Hanover. Un bravo cavallo, questo trottatore: ha portato 25 milioni al suo proprietario, 150 milioni ad uno sconosciuto che forse finora non ha mai visto una gara ippica, un altro milione al venditore. Ne ha distribuiti di fogli rosa.

Pochi felici, molti delusi: la fortuna è fatta così. Qualche soldo anche agli ignoti e oscuri personaggi che ad ogni angolo di strada ci ricordano che la fortuna è a portata di mano e che costa cinquecento lire. Il premio per chi ha venduto il biglietto vincente, infatti, verrà diviso tra il signor Laghezza e i gestori delle bancarelle. Uno dei quali (non c'è sorte peggiore) ha avuto per qualche giorno tra le mani il biglietto vincente e l'ha poi dato a qualcun altro: 150 milioni per poche lire di percentuale.

Respinto da una donna

Tenta di uccidersi con un'endovenosa

L'uomo è grave al Santo Spirito - Lo hanno trovato i carabinieri per strada seduto su un'auto

Respinto dalla donna con la quale ha convissuto a lungo, un uomo ha tentato il suicidio ieri notte, praticandosi un'iniezione di prussiato rosso, un velenosissimo colorante. Trovato da due sottufficiali dei carabinieri seduto sul cofano di una macchina in sosta in via dell'Erba, è stato da questi costretto a seguirli dapprima da un medico e poi all'ospedale Santo Spirito dove lo hanno ricoverato in osservazione. I carabinieri, dopo aver interrogato il mancato suicida — Giuseppe De Santis, di 35 anni, abitante in via Francesco Catel, 25 — e la sua amica — Antonietta Marcellini, abitante in via dei Corridori, 1 — hanno denunciato l'uomo per violazione di domicilio, porto abusivo di arma e minaccia a mano armata.

I fatti sono stati ricostruiti in questo modo: l'altra notte, alle 4, Giuseppe De Santis, che è sposato e separato dalla moglie, si è presentato a casa dell'amica, la quale aveva deciso di abbandonarlo per motivi che non sono stati chiariti. Il De Santis ha supplicato la donna: « Tu mi hai lasciato — le ha detto quasi in lacrime — ma ti amo ancora. Torniamo a vivere insieme ».

Antonietta Marcellini, che vive nello appartamento con due figli, ha respinto recisamente le proposte del De Santis. L'uomo ha cambiato subito tono: impugnato un coltello che aveva con sé ha minacciato l'amica. Alla fine la Marcellini è riuscita a metterlo alla porta.

Giuseppe De Santis ha camminato un po' per le vie deserte del rione Borgo. Poi ha tratto di tasca la siringa e si è praticato l'iniezione di prussiato rosso, un potente veleno che viene usato come colorante. Quando i carabinieri lo hanno avvicinato, il De Santis si è rifiutato di seguirli: non aveva nessuna intenzione di farsi curare.

Ladri scatenati

Sarabanda di furti in case e botteghe

Furti a ripetizione. In ventiquattro ore decine e decine di bar, negozi, tabaccherie, appartamenti, edicole saccheggiati. Tutto, naturalmente, in barba ai pattuglioni organizzati dalla Mobile, dai carabinieri e dai commissariati. Il più clamoroso è stato compiuto ieri notte nel negozio di abbigliamento della signora Maddalena Gallotti, in via Rodolfo Lanciani 70. La tecnica, quella di sempre: scardinata la serranda hanno svaligiato il negozio, portando via oltre tre milioni di stoffe. Il « colpo » più studiato, invece, è stato in via dei Taurini: i ladri hanno rotto con una sassata un vetro del balcone dell'appartamento dei coniugi Colaprete, al numero 27 della via. Quindi si sono arrampicati sino al balcone e sono penetrati nell'abitazione. Bottino: settecentomila lire in contanti e gioielli.

Il più singolare, è avvenuto dentro l'aeroporto di Fiumicino. Gli « ignoti » (ma forse si trattava soltanto di qualche viaggiatore amante della lettura) hanno preso di mira l'edicola, esistente nello interno dell'aeroporto, di proprietà di Duilio Rossini. Hanno fatto incetta, quindi, di libri gialli, giornali e riviste per diecimila lire.

Discreto « colpetto » anche in via di Valle della Sorta n. 182: ha fruttato agli autori oltre un milione Anche questa volta, vittima il signor Guglielmo Pagliano, hanno funzionato le chiavi false per dischiudere le porte dell'appartamento. Insolito anche il furto ai danni del costruttore edile Italo Silvetti, il quale ci ha rimesso 400 litri di benzina. I ladri, infatti, sono penetrati in un deposito di attrezzature edili, in via di Vigna Murata 175 ed hanno portato via tutte le lattine di carburante che c'erano.

Nè mancano altri furti minori: come nel bar di Roberto Mascioli, in via Priscilla 93, dove i ladri hanno portato via 45 mila lire, dieci bottiglie e scatole di cioccolatini. Come nella tabaccheria di Alessandra Pizzetti, in via della Torre Clementina 238, a Fiumicino: tabacchi per poche migliaia di lire. Ed ancora nell'appartamento di Anna Giudici in via D'Avanzati 9, dove sono scomparsi gioielli per mezzo milione. E ci fermiamo qui. Ovviamente la polizia indaga.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 16,30 riunione di corse di levrieri.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi lunedì 6 aprile (97-269). Onomastico: Diogene. Il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,56 Luna nuova il 12.

Cifre della città

Ieri sono nati 110 maschi e 92 femmine Sono morti 31 maschi e 14 femmine, dei quali 5 minori di sette anni Le temperature: minima 9, massima 17 Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso Temperatura stazionaria.

Fanciulla di Grottarossa

La « Fanciulla di Grottarossa », in occasione della settima settimana dei musei che inizierà il 12 aprile, verrà esposta, in una teca di vetro, nella cosiddetta sala delle Mostre, nel museo delle Terme. Alcuni operai lavorano da qualche giorno per adattare alla singolare esposizione la sala che si affaccia sul cortile Bellay. La teca, per la cui spedizione era stato preparato un imballaggio particolare, è appena arrivata da Milano Fino ad oggi sia il corpo della bambina, che i monili si trovano ancora nell'Istituto di medicina legale, della Università.

Vaporetto sul lago

Un servizio di trasporto passeggeri entrerà prossimamente in funzione sul lago di Bracciano. L'ha deciso l'assemblea del Consorzio per il servizio di trasporto passeggeri sul lago di Bracciano, nella sua riunione di ieri in palazzo Valentini, sotto la presidenza del dott. Nicola Signorello. L'assemblea ha approvato i progetti per la realizzazione dei pontili di attracco nei tre comuni rivieraschi di Bracciano, Anguillara e Trevignano ed ha deciso l'acquisto di un natante della portata di circa cento passeggeri.

Civitavecchia

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Gui, vista la relazione della Commissione incaricata di studiare il problema della conservazione del molo del Lazzaretto nel porto di Civitavecchia, ha dato incarico ai competenti Sopraintendenti ai monumenti e alle antichità di elaborare, d'intesa, un progetto per il consolidamento, il restauro e la sistemazione generale del complesso monumentale del porto stesso.

Negozi e patate

Camera di commercio, Ispettorato della alimentazione, assessorato all'Annona hanno indetto una gara tra i rivenditori al dettaglio di prodotti ortofrutticoli per le migliori esposizioni di patate sui banchi e nelle vetrine. Le rivendite saranno visitate sino al 15 aprile. I premi vanno da 150 mila lire a 50 mila lire per il 4. classificato.

Insegnanti

E' esposta all'albo del Provveditorato agli studi nonchè agli albi degli Ispettorati scolastici e delle direzioni didattiche, la circolare contenente le disposizioni ministeriali per i trasferimenti degli insegnanti elementari del ruolo speciale delle scuole funzionanti presso le carceri e gli stabilimenti penitenziari.

Mostre

E' stata inaugurata alla « Galleria 63 » di via del Babuino 196, la personale di Domenico Cantatore.

Nella sala esposizione dell'Enal (via Nizza 162) da oggi sino al 20 aprile avrà luogo una mostra di opere di pittori Melis, Rivabene, De Cupis.

Lutto

E' morta ieri dopo una lunga e terribile malattia la piccola Marinella Gerom Aveva sette anni, la sua lunga sofferenza e la sua morte hanno sconvolto il papà Armando ed il nonno Gino Oggi, che nel loro frugoletto trovavano la ragione della loro vita. Giungano al papà e al nonno di Marinella, in questo momento così doloroso, le condoglianze più sentite della redazione dell'Unità

Università

Mercoledì 15 aprile, alle 17, nell'aula VI della Facoltà di lettere e filosofia (Città universitaria), il professor Scevola Mariotti, ordinario di filosofia classica, terrà la prolusione al suo corso, parlando sul tema. « Falsi enniani senza falsari ».

Nozze

Sergio Annunzia e Roberta De Dominicis si sono sposati ieri nella chiesa di S Giorgio in Velabro. Alla felice coppia gli auguri più fervidi

Cani

Fino al 20 aprile cani, anche se muniti di museruola non potranno circolare se non condotti al guinzaglio. I cani accalappiati non potranno essere restituiti prima di aver superato favorevolmente il periodo di osservazione di 15 mesi.

partito

Direttivo

Oggi alle 16,30 si riunirà il Comitato direttivo della Federazione. All'ordine del giorno: « Bilancio di attività della Federazione e iniziativa del Partito ». Relatore Trivelli.

Gruppo consiliare

Stamane alle 9, in Federazione, si terrà la riunione del gruppo consiliare capitolino con la segreteria. All'ordine del giorno: « La situazione politica in Campidoglio ». Relatori Natoli.

Consiglieri provinciali

Domani alle 17,30 si terrà in Federazione la riunione dei consiglieri provinciali con la Segreteria.

Mutilati

Mercoledì 8 aprile, alle 18, nel teatro della Federazione, assemblea generale di comunisti mutilati e invalidi di guerra. Ordine del giorno contributo dei mutilati e invalidi di guerra comunisti al congresso della sezione romana dell'ANMIG (relatore Galleni); designazione dei candidati della corrente comunista. Presiederà Fredduzzi.

Convocazioni

Zona OSTIENSE, ore 19, segreteria di zona presso la zona Ostiense; ARICCIA, ore 19, assemblea con Feliziani; ATAC, ore 17, comitato direttivo comunisti presso sezione Tuscolana (via Varallo 3) in Federazione, alle 10, segreteria zona SABINA; in Federazione alle 20, assemblea artigiani carrozzai.

Vuole uccidere il controllore

E' stato arrestato ieri, per oltraggio e minacce a pubblico ufficiale, Francesco Calise di 50 anni che dopo essere salito sulla circolare rossa si era rifiutato di pagare il biglietto Il controllore Luigi Selenari, chiamato al capolinea dai bigliettai, è intervenuto ma per evitare la violenta reazione del Calise si è chiuso nella cabina dei controllori. Due agenti, intervenuti, hanno fermato il Calise.

Cinque feriti in uno scontro

Cinque persone sono rimaste ieri ferite in seguito ad uno scontro avvenuto in via di Porta Cavalleggeri: un'auto sulla quale si trovavano Arturo Conducci di 74 anni, Mario Cagiano di 52 e il fratello di questi Angelo di 64 anni è venuta violentemente a collisione con l'auto del cittadino inglese John Salt, sulla quale si trovavano anche i figli Marie di 8 e Bernard di 5 anni. Dei cinque feriti il più grave è stato Mario Casolano.

Prende a schiaffi l'agente

Un agente di pubblica sicurezza, del commissariato Appio Nuovo, è stato malmenato questa notte da un uomo che aveva sorpreso a rubare ed è dovuto ricorrere alle cure del San Giovanni. L'episodio è avvenuto in via Valqua Silvia dove Teresio Vada, di 45 anni, stava rubando un'auto quando è stato trattenuto da un agente che, malgrado la reazione violenta del Vada, è riuscito ad arrestare.

l'Unità RAI TV

venerdì

10 aprile

primo canale

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) Obiettivo luna.
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Una risposta per voi	Colloqui di Alessandro Cutolo
19,30	Recital	di Virginia Zeani e Nicola Rossi Lemeni a cura di Lello Bersani (2)
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	Giochi per Claudio	di Seneca. Con Tino Carraro, Gianni Bonagura, Paolo Carlini, Laura Adani. Regia di Giuseppe Di Martino
22,35	Quelli di Comblain La Tour	(seconda parte)
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	L'età del cemento armato	Inchiesta. Regia di Giuliano Betti (2)
22,00	Stasera canzoni	Orchestra di Giampiero Boneschi
22,40	Record	Primati e campioni dello sport
23,10	Notte sport	

Seneca satirico (primo, ore 21)

« Giochi per Claudio » è la riduzione teatrale del libello satirico che il filosofo e drammaturgo Seneca scrisse, dopo la morte non naturale dell'imperatore Claudio, per dileggiarne la memoria. Legato al nuovo imperatore, Nerone, e alla madre di lui, Agrippina, Seneca si fece strumento, in tal modo, d'una grossa manovra politica; ma, al di là della contingenza da cui venne originata, la beffarda apologia del tiranno scomparso mantiene vivo tuttora il suo sapore polemico e umoristico, che la versione italiana di Ettore Paratore, e l'adattamento curato dallo stesso Paratore e da Benny Lai, cercano di restituire modernamente. « Giochi per Claudio » si propone, stasera, nella medesima veste spettacolare con la quale il testo venne presentato, l'estate scorsa, in diversi antichi teatri all'aperto

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: « Torna caro ideal »; 11,45: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Due voci e un microfono; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Cesar Franck; 17,25: Il manuale del perfetto wagneriano; 18: Vaticano secondo; 18,10: Il carrozzone; 19,10: La voce dei lavoratori; 19 e 30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: I vecchi e i giovani. Romanzo di Luigi Pirandello; 21: Concerto sinfonico, diretto da Eliahu Inbal.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,40: Canta Umberto Marcato; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Un'ora a Roma; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Canzoni in costume; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Uomini d'onore. Radiocommedia di Donald Barry; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Tema in microsolco; 20,35: La trottola; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: La Rassegna. Cultura nordamericana; 18,45: Luigi Nono; 18,55: Orientamenti critici; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Henry Purcell; Wolfgang Amadeus Mozart; Igor Strawinski; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Frédéric Chopin; Liszt-Busoni; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il Cavaliere di Olmedo. Tre atti di F. Lope De Vega.

Tullio Valli, Ivano Staccioli, Stefano Bertini, Vittorio Battarra e Roberto Chevalier in «Obiettivo Luna» (primo canale, ore 17,30)

l'Unità RAI TV

martedì

7 aprile

primo canale

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	« La scherma »
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Le tre arti	
19,50	Rubrica	religiosa
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	Il generale Della Rovere	per la serie « Il cinema e la Resistenza in Europa ». Regia di Roberto Rossellini, con Vittorio De Sica, Sandra Milo, Vittorio Caprioli
23,10	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Ercole dal medico	Servizio di Giorgio Conte sullo sport e la medicina
22,15	Specchio sonoro	Profili di grandi compositori del '900 a cura di Roman Vlad: « Bela Bartok »
23,30	Notte sport	

Rossellini 1959 (primo, ore 21)

Dopo il Rossellini del 1946 (« Paisà »), ecco quello del 1959, con « Il generale della Rovere », che segnò un momento di riscossa per il regista e per tutto il nostro cinema, dopo anni di grigiore e di passività. Per l'uno e per l'altro, fu salutare il ritorno alla tematica della Resistenza, prima e fondamentale ispiratrice del neorealismo italiano. Vero è che nel « Generale della Rovere » la visione e la rappresentazione di alcuni aspetti del movimento liberatore è alterata da certe deformazioni e ambiguità, soprattutto presenti nel testo letterario (di Indro Montanelli) da cui il film è derivato. Ciò non toglie che l'opera abbia una sua ferma dignità, e che molte sue pagine siano riscaldate dal fuoco di una autentica ispirazione. Notevole, fra l'altro, l'interpretazione di Vittorio De Sica, il quale, dopo troppe concessioni a uno strumentale macchiettismo, forniva la giusta misura del suo adulto talento di attore.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11 e 15: Aria di casa nostra; 11,30: « Torna caro ideal »; 11,45: Paul Creston; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Coriandoli; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico, diretto da Fritz Rieger; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: La rosa bianca e la rosa rossa. Dramma in tre atti di Giovanni Simone Mayr; 22,45: Jonah Jones e il suo complesso.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,40: Canta Germana Caroli; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,35: 10 con lode; 10 e 35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Momento musicale; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16 e 35: Classici del giallo; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: I grandi valzer; 20,35: Dribbling; 21,35: Uno, nessuno, centomila; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: La Rassegna. Letteratura italiana; 18,45: Dietrich Buxtehude; 18,55: Bibliografie ragionate: Charles Baudelaire; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Luigi Cherubini; Georges Bizet; Alfredo Casella; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Modesto Mussorgsky; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musiche per pianoforte a quattro mani: Wolfgang Amadeus Mozart; 22,15: La tomba di Joyce. Racconto di Howard Roman; 22,45: La musica, oggi.

Bela Bartok: « Specchio sonoro » (secondo canale, ore 22,15)

Piegare

l'Unità RAI TV

lunedì

6 aprile

primo canale

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi — a) avventure in libreria, b) Il pigro oraccchiotto

18,30 Corso — d'istruzione popolare

19,00 Telegiornale — della sera (1ª edizione)

19,15 Carnet di musica — Orchestra di Gino Conte

20,00 Telesport

20,30 Telegiornale — della sera (2ª edizione)

21,00 TV 7 — Direttore Giorgio Vecchietti

22,00 Trafficanti d'alcool — Racconto sceneggiato dalla serie « Verità »

22,25 Nastri d'argento — 1964 per il cinema. Cronaca della consegna. Telecronista Lello Bersani

23,00 Telegiornale — della notte

secondo canale

21,00 Telegiornale — e segnale orario

21,15 L'età del cemento armato — Inchiesta. Regia di Giuliano Betti (1)

22,00 Stasera canzoni — Orchestra di Giampiero Boneschi

22,40 Record — Primati e campioni dello sport

23,10 Notte sport

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11 e 40: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Nuove leve; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Concerto operistico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: La discoteca; 18,35: Classe unica; 18,50: Quadrante economico; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11 e 15: Aria di casa nostra; 11,30: « Torna caro ideal »; 11,45: Paul Creston; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Coriandoli; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico, diretto da Fritz Rieger; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: La rosa bianca e la rosa rossa. Dramma in tre atti di Giovanni Simone Mayr; 22,45: Jonah Jones e il suo complesso.

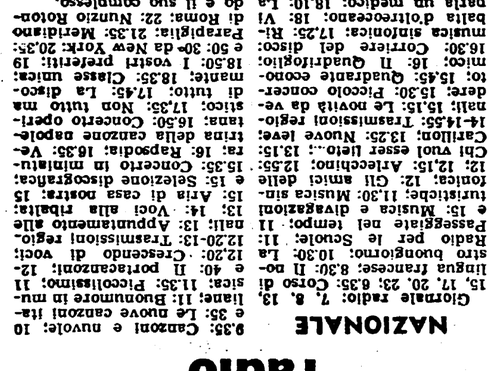
SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,40: Canta Claudio Villa; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo - fantasia; 9,35: Canzoni e nuvole; 10 e 35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Crescendo di voci; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 15: Aria di casa nostra; 15 e 15: Selezione discografica; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Verità in gioistra; 16,50: Concerto operistico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: La discoteca; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Tema in microsolco; 20,35: La trottola; 21,35: Melidiano di Roma; 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso.

TERZO

18,30: La Rassegna. Cinema; 18,45: Florent Schmitt; 19: La cultura francese del dopoguerra attraverso le riviste; 19,30: Concerto di ogni sera: Robert Schumann; Richard Strauss; 20 e 30: Rivista delle riviste; 20,40: Charles Ives: Sinfonia n. 3; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Felix Mendelssohn Bartholdy; 21,50: La letteratura e gli anni del bebessere; 22,30: Glen Fraser: Mahler; 23: Orsa cesco Malipiero; 22,45: Orsa minore in che giorno verrà.

Radioframma di Mauro Pezzati.



June Allyson: « Il ritorno del campione » (secondo canale, ore 21,15)

venerdì

10 aprile

primo canale

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi — a) avventure in libreria, b) Il pigro oraccchiotto

18,30 Corso — d'istruzione popolare

19,00 Telegiornale — della sera (1ª edizione)

19,15 Carnet di musica — Orchestra di Gino Conte

20,00 Telesport

20,30 Telegiornale — della sera (2ª edizione)

21,00 TV 7 — Direttore Giorgio Vecchietti

22,00 Trafficanti d'alcool — Racconto sceneggiato dalla serie « Verità »

22,25 Nastri d'argento — 1964 per il cinema. Cronaca della consegna. Telecronista Lello Bersani

23,00 Telegiornale — della notte

secondo canale

21,00 Telegiornale — e segnale orario

21,15 L'età del cemento armato — Inchiesta. Regia di Giuliano Betti (2)

22,00 Stasera canzoni — Orchestra di Giampiero Boneschi

22,40 Record — Primati e campioni dello sport

23,10 Notte sport

Seneca satirico (primo, ore 21)

« Giochi per Claudio » è la riduzione teatrale del libello satirico che il filosofo e drammaturgo Seneca scrisse, dopo la morte non naturale dell'imperatore Claudio, per dileggiarne la memoria. Legato al nuovo imperatore, Nerone, e alla madre di lui, Agrippina, Seneca si fece strumento, in tal modo, d'una grossa manovra politica; ma, al di là della contingenza da cui venne originata, la beffarda apologia del tiranno scomparso mantiene vivo tuttora il suo sapore polemico e umoristico, che la versione italiana di Ettore Paratore, e l'adattamento curato dallo stesso Paratore e da Benny Lai, cercano di restituire modernamente. « Giochi per Claudio » si propone, stasera, nella medesima veste spettacolare con la quale il testo venne presentato, l'estate scorsa, in diversi antichi teatri all'aperto

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: « Torna caro ideal »; 11,45: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Due voci e un microfono; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Cesar Franck; 17,25: Il manuale del perfetto wagneriano; 18: Vaticano secondo; 18,10: Il carrozzone; 19,10: La voce dei lavoratori; 19 e 30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: I vecchi e i giovani. Romanzo di Luigi Pirandello; 21: Concerto sinfonico, diretto da Eliahu Inbal.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,40: Canta Umberto Marcato; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Un'ora a Roma; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Canzoni in costume; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Uomini d'onore. Radiocommedia di Donald Barry; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Tema in microsolco; 20,35: La trottola; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: La Rassegna. Cultura nordamericana; 18,45: Luigi Nono; 18,55: Orientamenti critici; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Henry Purcell; Wolfgang Amadeus Mozart; Igor Strawinski; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Frédéric Chopin; Liszt-Busoni; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il Cavaliere di Olmedo. Tre atti di F. Lope De Vega.

Tullio Valli, Ivano Staccioli, Stefano Bertini, Vittorio Battarra e Roberto Chevalier in «Obiettivo Luna» (primo canale, ore 17,30)

sabato

11 aprile

primo canale

8,30 Telescuola

16,25 Italia-Cecoslovacchia — di calcio da Firenze, esclusa la città e le zone limitrofe (in sostituzione andrà in onda un film).

18,15 Otello Profazio — e le sue canzoni. Presenta Brunella Tocci

18,30 Corso — di istruzione popolare

18,50 Telegiornale — della sera (1ª edizione)

19,20 Tempo libero — trasmissione per i lavoratori

19,50 Sette giorni — al Parlamento

20,15 Telesport sport

20,30 Telegiornale — della sera (2ª edizione)

21,00 Al Grand Hotel — per « Biblioteca di studio uno ». Con il Quartetto Cetra, Gino Bramieri, Carlo Croccolo, Giustino Durano, Renata Mauro, Milly, Emilio Petricoli.

22,15 Catch — Documentario sulla lotta libera americana

22,45 Rubrica — religiosa

23,00 Telegiornale — della notte

secondo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Canzoni in costume; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Uomini d'onore. Radiocommedia di Donald Barry; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Tema in microsolco; 20,35: La trottola; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: La Rassegna. Cultura nordamericana; 18,45: Luigi Nono; 18,55: Orientamenti critici; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Henry Purcell; Wolfgang Amadeus Mozart; Igor Strawinski; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Frédéric Chopin; Liszt-Busoni; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il Cavaliere di Olmedo. Tre atti di F. Lope De Vega.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: « Torna caro ideal »; 11,45: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Due voci e un microfono; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Cesar Franck; 17,25: Il manuale del perfetto wagneriano; 18: Vaticano secondo; 18,10: Il carrozzone; 19,10: La voce dei lavoratori; 19 e 30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: I vecchi e i giovani. Romanzo di Luigi Pirandello; 21: Concerto sinfonico, diretto da Eliahu Inbal.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,40: Canta Jenny Luna; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: La tabbrica delle opinioni; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Rassegna degli spettacoli sportive di domani; 15,50: Sorella Radio; 16,25: Incontro di calcio Italia-Cecoslovacchia; 18,15: Estrazioni del Lotto; 18,20: Mutualità da ballo; 19,10: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: La tomba del tessitore. Radioframma di Michael O'hAodha, dal racconto di Seamus O'Kelly; 21,25: Canzoni e melodie italiane; 22: Storia d'Italia dal 1915 al 1943.

TERZO

18,30: La Rassegna. Storia antica; 18,45: Guillaume Landré; 19: Libri ricevuti; 19,20: Rivoluzione industriale e sport; 19,30: Concerto di ogni sera: Franz Schubert; Johannes Brahms; 20 e 30: Rivista delle riviste; 20,40: Johann Sebastian Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musiche per pianoforte a quattro mani: Wolfgang Amadeus Mozart; 22,15: La tomba di Joyce. Racconto di Howard Roman; 22,45: La musica, oggi.

Un programma di canzoni di Otello Profazio va in onda alle 18,15 sul primo canale

l'Unità RAI TV domenica 12 aprile

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
11,30	Rubrica	religiosa
12,00	XLII Fiera di Milano	Cronaca della inaugurazione
15,30	Sport	ripresa di un avvenimento agonistico
17,30	La TV dei ragazzi	a) Ivanhoe: b) Alvin
18,30	Ai confini della realtà	«L'avventura di Arthur Curtis»
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,20	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	I miserabili	dal romanzo di Victor Hugo. Con Gastone Moschin, Giulia Lazzarini, Aldo Silvani. Regia di Sandro Bolchi (2)
22,30	Telegiornale	della notte e La domenica sportiva

secondo canale

18,00	Il signore di mezza età	con Marcello Marchesi e Lina Volonghi (replica)
19,05	Ai confini della civiltà	Documentario di Antonio Cifariello
19,45	Rotocalchi	In poltrona, a cura di Paolo Cavallina
21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
22,05	Za Bum	Varietà musicale. Testi di Verde, Castellano e Pipolo, Mattoli. Regia di Mario Matteli.

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore 8, 13, 15, 20, 23. — Ore 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,20: Il cantagallo; 7,35: I pianetini della fortuna; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa 10,15: Mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino: 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon-Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Domenica insieme; 16,15: La virtù di Cecchina, di M. Serao; 17,30: Concerto sinfonico; 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: I vecchi e i giovani (di L. Pirandello); 21: Caccia al titolo; 22: Il naso di Cleopatra. Rubrica di A. Fischer; 22,45: Il libro più bello del mondo; 23: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. — Ore 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Interludio musicale; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Motivi della domenica; 10: Disco volante; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 13,40: Domenica express; 14,30: Voci dal mondo; 15: Concerto di musica leggera; 15,45: Vetrina della canzone napoletana; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma. Al termine: Zig-Zag; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21,35: Musica leggera in Europa; 22,15: Musica nella sera.

TERZO

Ore 16,30: Le Cantate di J.S. Bach; 17,05: Il cavaliere di Olmedo, tre atti di F. Lope de Vega; 19: Musiche di A. Ariosti; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di F. Liszt; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Arianna a Nasso, di R. Strauss. Direttore P. Maag.

Tino Carraro è l'ispettore Javert nei «Miserabili» (primo canale, ore 21,00)

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

l'Unità RAI TV la settimana

DAL 6 APRILE AL 12 APRILE 1964

Canzoni... e basta

La Televisione continua a considerare le canzoni un filone d'oro per i suoi programmi: non solo ne inserisce sempre un certo numero nelle sue trasmissioni di varietà, ma le usa anche allo stato «puro» per imperniarvi sopra interi spettacoli. La settimana scorsa, ad esempio, hanno avuto inizio ben due programmi a puntate («33 giri» e «Stasera canzoni») che, come dicono già i titoli per nulla fantasiosi, fanno delle canzoni la loro unica ragione di vita.

Ora, nessuno avrebbe nulla da eccepire se negli studi televisivi si facesse uno sforzo per dare un senso autonomo a simili trasmissioni, se cioè delle canzoni ci si servisse per intrecciare un discorso con i telespettatori o almeno per costruire un autentico spettacolo. La esperienza di «Canzoniere minimo» ha dimostrato come con le canzoni, almeno con certe canzoni, si possa fare anche opera di cultura. La «Canzonissima» di Fo dimostrò come, con opportune ambientazioni, certi motivi potessero essere valorizzati. Rassegne come quelle dedicate al Quartetto Cetra o a Carosone suggerirono come attraverso le canzoni si possano rievocare, almeno, climi e momenti del passato. Sembra però che simili indicazioni significhino ben poco per i dirigenti dei programmi. In realtà, non si fa nemmeno lo sforzo di scegliere i motivi da trasmettere, di dar loro un ordine, di inserirli in un testo organico che con essi abbia rapporto. E quando c'è un'idea, come all'origine di «33 giri», la si spreca in buona parte.

Si punta sulle canzoni nude e crude, senza discriminazioni: al massimo, la grande trovata è quella di contrapporre motivi di oggi a motivi di dieci o venti anni fa. Naturalmente, si fa assegnamento, oltre che su certi «best sellers» (ed è un ulteriore elemento negativo, perchè così si finisce per trasmettere e ritrasmettere la stessa roba), sul richiamo esercitato dai cantanti. Tanto che, ormai, si lascia che siano essi a far tutto, anche le presentazioni (e chissà, domani perfino i testi: tanto, chi ha detto che un Dorelli o una Betty Curtis non siano in grado di scrivere i penosi versetti vergati dalla signora Ada Vinti per «Stasera canzoni?»).

E così, il video finisce per fare da piedistallo sia al divismo delle canzoni che a quello dei cantanti, l'industria discografica, naturalmente, ringrazia. Il pubblico, invece, subisce.

Giovanni Cesareo

Attore dell'anno

In teatro è l'attore dell'anno per la sua interpretazione di «Vita di Galileo». Ma, nonostante lo impegno quotidiano nel dramma di Brecht, Tino Buazzelli compare con assiduità sia alla radio, sia alla televisione. Questa settimana sarà il protagonista, alla radio, del «Gioco delle parti», di Pirandello.

l'Unità RAI TV mercoledì 8 aprile

primo canale

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi — a) Piccole storie; b) A vele spiegate

18,30 Corso — di istruzione popolare

19,00 Telegiornale — della sera (1ª edizione)

19 ½ Quei figuri di tanti anni fa — Farsa di Eduardo De Filippo. Con Glauni Agus, Pietro Carloni. Regia di Peppino De Filippo

20,00 John Foster — e le sue canzoni

20,15 Telegiornale sport

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Robert Schumann; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: I soliti della musica leggera; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Paranda economico; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Rassegna del giovane Concerto di calcio Italia-Belgio B; 18,25: Bellosguardo; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Il gioco delle parti, di Luigi Pirandello; 21: Festival internazionale di musica leggera; 22,25: Il safari del dilettanti; 22,35: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,40: Canta Gino Corcelli; 9,30: Musiche del mattino; 11,30: Il parlamento; 12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Vocal e 55: Chi vuol esser lieto...; 14,45: Novità alla ribalta; 15: Momento discografico; 15: Musica leggera; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Passerella di ieri; 17: I vecchi amici del 78 giri; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Dal vero alla melodia; 18 e 35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Dischi dell'ultima ora; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: La Rassegna. Arte figurativa; 18,45: Bela Bartok; 19: Psichiatria sociale; 19,30: Concerto di ogni sera; Appiausi a...; 20,25: Fantasia; 21: Tribuna politica. Conferenza stampa; 22,15: Concerto da camera.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: L'Ariosto; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12 e 55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Musica dal palcoscenico; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Passerella di ieri; 17: I vecchi amici del 78 giri; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Dal vero alla melodia; 18,10: L'insegnamento delle scienze nella scuola secondaria; 18,30: Concerto dell'organista Gennaro D'Onofrio; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Appiausi a...; 20,25: Fantasia; 21: Tribuna politica. Conferenza stampa; 22,15: Concerto da camera.

8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9 e 35: Due cuori e una capanna; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Appuntamento alle 13; 14: Vocal alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Le opinioni del pubblico; 17: Panorama italiano; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Musica leggera in Europa; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20 35: Ciak; 21: Il prisma; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera.

l'Unità RAI TV giovedì 9 aprile

primo canale

8,30 Telescuola

17,00 Il tuo domani

17,30 La TV dei ragazzi — a) Il circo Bum; b) «Il concerto» e «Viaggio verso la luna»

18,30 Corso — di istruzione popolare

19,00 Telegiornale — della sera (1ª edizione)

19,15 Segnalibro — Settimanale di attualità editoriale

19,45 La TV degli agricoltori

20,00 Telegiornale — della sera (2ª edizione)

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale — della sera (2ª edizione)

21,00 Il giovedì sport — segue: Notte Sport

22,40 Giovedì sport — segue: Notte Sport

Segnalibro (secondo, ore 21,15)

La «Fiera del Sogni», spostata al giovedì, ha colmato con un ulteriore allungamento di contenuti particolari alla trasmissione di Mike Bongiorno. Non si può non rilevare come la Fiera abbia ormai trasformato la propria ribalta in una specie di festival. C'è la «troupe» fissa assai numerosa e nella quale spicca Paola Penni, ormai cantante di professione (ma quanto è addizionale!); e ci sono, a volta a volta, gli ospiti. L'altra settimana Mina, la Cinquetti, i Cabalieros, la Vanoni, Blasera, tra gli altri, ci sarà Dino, l'ultima scoperta di Teddy Reno.

Paola Pitagora: «Cinema d'oggi» (primo canale, ore 22,45)

Dawn Addams: «Un lord in cucina» (secondo canale, ore 21,15)

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Robert Schumann; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: I soliti della musica leggera; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Paranda economico; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Rassegna del giovane Concerto di calcio Italia-Belgio B; 18,25: Bellosguardo; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Il gioco delle parti, di Luigi Pirandello; 21: Festival internazionale di musica leggera; 22,25: Il safari del dilettanti; 22,35: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,40: Canta Gino Corcelli; 9,30: Musiche del mattino; 11,30: Il parlamento; 12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Vocal alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Le opinioni del pubblico; 17: Panorama italiano; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Musica leggera in Europa; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20 35: Ciak; 21: Il prisma; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera.

TERZO

18,30: La Rassegna. Cultura inglese; 18,45: Georg Friedrich Haendel; 19: Novità librarie; 19,20: Le enciclopedie; 19,30: Concerto di ogni sera: François Couperin; Maurice Ravel; Manuel De Falla; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ferruccio Busoni; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il segno Vivente; 21,30: Arnold Schoenberg; 21,45: Letteratura Spagnola; 22,45: Ricordi medioevali nella musica del '900.

8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9 e 35: Incontri del mercoledì; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11 e 40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Vocal alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Le opinioni del pubblico; 17: Panorama italiano; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Musica leggera in Europa; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20 35: Ciak; 21: Il prisma; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera.

BERLINGUER A RAVENNA

I cedimenti del governo rafforzano le destre

RAVENNA, 5

Il compagno Enrico Berlinguer, membro della Segreteria del partito, ha parlato a Ravenna, nel corso di un grande comizio popolare. Dopo avere illustrato le proposte dei comunisti per superare le difficoltà insorte nella situazione economica del paese e per avviare una politica di programmazione democratica, Berlinguer ha ricordato che nell'ultimo comunicato della Direzione del nostro partito è stata affermata la nostra precisa convinzione che è necessario lavorare per giungere a sostituire l'attuale governo con una nuova formazione governativa capace di opporre all'attacco delle forze del grande capitale una ferma azione rinnovatrice e tale dunque da ottenere il pieno appoggio delle masse lavoratrici.

Il fatto che noi abbiamo sollevato apertamente questo problema, ha detto l'oratore, sembra avere suscitato un qualche stupore, quasi che fin dall'inizio noi non avessimo preso un atteggiamento di ferma opposizione nei confronti del governo Moro, e ha indotto qualcuno ad affermare che i comunisti si apprestano ora a passare a una tattica massimalistica e di attacco frontale. La verità è però che non siamo stati né siamo noi ad inventarci l'esistenza, oggi, in Italia, di un acuto problema di direzione politica generale e di governo. Questo problema discende oggettivamente dal fatto che nelle ultime settimane la situazione economica e politica del paese ha continuato ad aggravarsi.

Di fronte a tale aggravamento appare sempre più evidente che la linea seguita dall'attuale governo non solo non è riuscita e non riesce a fronteggiare la situazione, ma sta divenendo essa stessa un fattore di ulteriore deterioramento. Confusa, oscillante, incapace di dominare i vari aspetti della crisi in atto, la linea del governo è venuta al tempo stesso assumendo un preciso e negativo senso di classe nella direzione richiesta dai gruppi economici dominanti.

Del tutto inconsistenti si vanno così dimostrando i due principali argomenti (l'uno economico e l'altro politico) con cui i dirigenti del PSI e altri gruppi avanzati del centro-sinistra hanno cercato e cercano di giustificare il programma e l'azione del governo. L'aggravamento della situazione economica e sociale e soprattutto gli attacchi in atto all'occupazione e al salario dei lavoratori e le crescenti difficoltà in cui si dibattono numerose piccole e medie aziende, indicano tutto l'errore e la pericolosità di una linea che, come quella del governo, ha preteso e pretende di separare misure anticongiunturali e riforme, nell'illusione di riuscire a ripristinare un processo di pieno sviluppo produttivo.

Sempre più necessario diviene perciò, come noi sosteniamo, affrontare le difficoltà congiunturali e le spinte inflazionistiche avviando fin d'ora una politica di programmazione democratica, e cioè una politica di riforme strutturali e di limitazione e controllo sui profitti, sugli indirizzi produttivi e sul potere dei grandi gruppi monopolistici. D'altra parte, ha affermato Berlinguer, per ciò che si riferisce agli aspetti politici, è ormai chiaro che la politica di cedimenti del governo non attenua, ma accresce la baldanza e la aggressività delle destre economiche e politiche.

L'attuale governo rappresenta perciò un ostacolo a una ferma e coerente politica rinnovatrice e alla mobilitazione di tutte le forze necessarie per il successo di questa politica. Di qui la nostra posizione sulla necessità di lavorare per giungere a una nuova maggioranza governativa.

Sappiamo bene, ha aggiunto l'oratore, che a questa stessa conclusione non sono ancora arrivate quelle forze avanzate del centro-sinistra nelle quali, pure, appaiono sempre più evidenti i sintomi della disillusione e di un vivo malessere. E sappiamo che il collegamento politico dell'opposizione popolare di sinistra con queste forze è necessario per giungere a una svolta a sinistra e alla formazione di una nuova maggioranza. Questo fatto, però, non ci dispensa dal dovere di sollevare esplicitamente il problema di un mutamento della direzione politica del paese, mentre ci impone la necessità di continuare il dialogo con queste forze e soprattutto di portare avanti nel paese e su tutti i terreni di lotta che sono oggi aperti, l'azione per estendere e consolidare quelle nuove maggioranze unitarie che devono divenire l'asse di una situazione nuova

Per questo, ha concluso Berlinguer, noi non vediamo davvero contraddizione tra la necessità di una più vigorosa battaglia di opposizione che raccolga e solleciti la spinta che viene da vasti strati delle masse verso un mutamento della direzione politica

BUFALINI A CARBONIA

Vasta lotta unitaria per il rinnovamento

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 5

Con una grande manifestazione al Supercinema, il PCI ha posto oggi alla attenzione dell'opinione pubblica sarda i problemi relativi allo sviluppo industriale del Sulcis attraverso il passaggio all'ENEL della Carbosarda, il piano di ammodernamento dell'AMMI, la attuazione del programma del ministero delle Partecipazioni statali.

La manifestazione si è svolta in un clima di lotta e di entusiasmo con la partecipazione di rappresentanze operaie di tutta l'Isola, della Segreteria regionale del partito e di delegati delle altre Federazioni sarde.

Il compagno Paolo Bufalini della Direzione del PCI ha concluso i lavori recando in primo luogo il saluto del partito ai minatori di Flumini che da 15 giorni occupano i pozzi per respingere la politica di licenziamenti messa in atto dalla Edison

Gli operai comunisti — ha detto Bufalini — delegati da tutte le miniere del bacino alla manifestazione di Carbonia, hanno posto con chiarezza ed efficacia gli obiettivi di prospettiva e di rinnovamento del Paese. Chiarezza dimostrata soprattutto nell'impostazione generale della lotta per la rinascita, contro l'attuale politica governativa.

La rivendicazione posta in Sardegna di un ente regionale minerario che coordini e controlli la politica di piano nel settore, ricorda la lotta che si sviluppò in Sicilia per la istituzione dell'Ente chimico minerario nel gennaio del '62. C'era allora in Sicilia un governo di centro-sinistra; al momento del voto la maggioranza si spaccò: metà della DC votò contro e la legge per l'Ente chimico-minerario passò col voto decisivo del PCI Da allora si aprì nell'Isola la crisi del centro-sinistra, nato all'insegna della delimitazione della maggioranza, con la esclusione del PCI. Un centro-sinistra così concepito non può, in realtà, che favorire il gioco della destra: senza i comunisti, come insegna l'esperienza, non può essere realizzata alcuna svolta democratica.

Bufalini ha continuato affermando che la lotta unitaria che in queste settimane si è sviluppata nel Sulcis ha una grande importanza perché essa avviene in un momento difficile e delicato della situazione italiana. Una situazione che ci pone davanti a scelte sempre più alternative: o si va su una strada di rafforzamento del potere monopolistico, oppure si dà avvio al rinnovamento profondo del Paese. Noi comunisti siamo convinti — e l'assemblea di oggi conferma questa convinzione — che non è facile per il padronato rimandare indietro tutta la situazione italiana. Il modo come si è sviluppato il «miracolo economico» ha aggravato gli squilibri (e la testimonianza più diretta è data, in Sardegna dalla fuga di ben 200 mila lavoratori); ma è anche vero che i vecchi equilibri sono stati rotti dalle lotte e dalle conquiste operaie. Non si può certo tornare a livelli arretrati sia nel campo produttivo e salariale che in quello della organizzazione civile. La crisi che oggi attraversa il Paese pone più di prima, con maggiore forza, l'esigenza di un mutamento di rotta. La battaglia è difficile, non lo nascondiamo. Ma è con la chiarezza degli obiettivi, con una politica ferma e non settaria, rivolta ad unire le forze democratiche, che possiamo recare un contributo perché la crisi venga risolta non comprimendo i diritti delle grandi masse popolari ma dando loro un ruolo dirigente nel Paese.

Bufalini a questo punto si è soffermato sul significato della politica di piano. Il Piano di rinascita della Sardegna vuol dire investimenti in agricoltura, misure di riforma agraria, potenziamento delle miniere, industrializzazione, riorganizzazione e sviluppo della vita civile. La linea che si persegue, qual è? Il governo mette in atto misure anticongiunturali, invece di dare inizio alle riforme. Si vuole cambiare questa politica? I primi atti del governo di centro-sinistra non fanno pensare ad un mutamento.

Prendiamo il piano delle Partecipazioni statali, ha continuato Bufalini. Per l'ENI il programma di investimenti comporterebbe una spesa di 220 miliardi. A tutt'oggi sono stati assicurati 35 miliardi. Si parla di programmazione (il ministro Giolitti e il compagno Lombardi lo ripetono tutti i giorni) e intanto come si intende attuare il piano di sviluppo delle aziende di Stato? Poiché nei primi sette mesi del 1964 i residui passivi sono di 750 miliardi, si mette in atto una riduzione della spesa pubblica, ma a subirne le conseguenze sono innanzitutto i lavoratori e le grandi masse popolari

E' antieconomico assicurare i finanziamenti per la riforma agraria? Gli olivicoltori se avessero fondi a disposizione potrebbero trasformare le colture, produrre meglio e fornire agli operai delle grandi città beni di consumo a prezzi più bassi. In questo modo non si importerebbe olio dall'estero: ecco una delle misure concrete per sanare la bilancia dei pagamenti e superare la crisi congiunturale.

La lotta di Carbonia per il passaggio della Carbosarda all'ENEL indica chiaramente come può essere affrontato il problema della nuova maggioranza E' certo che il governo della Regione, nonostante tutta la buona volontà, non sarebbe mai arrivato a strapoare quell'importante successo, se a spingere in avanti non ci fosse stato il movimento popolare e autonomistico, di cui il PCI è parte fondamentale e determinante.

g. p.

Commosso omaggio ai martiri piemontesi

Una immensa folla al sacrario del Martinetto

Presenti i gonfaloni delle città decorate con medaglia d'oro Il discorso del prof. Norberto Bobbio

Dalla nostra redazione

TORINO, 5.

L'inclemenza del tempo non ha impedito ai torinesi di partecipare con commozione alle celebrazioni del ventesimo anniversario del sacrificio dei componenti il primo Comitato militare regionale piemontese del CLN. Una folla immensa, attenta e non immemore è accorsa al sacrario del Martinetto per rendere omaggio ai martiri e riaffermare l'attuale, indistruttibile presenza degli ideali che mossero gli uomini della Resistenza. Donne, giovani, vecchi combattenti della guerra di Liberazione, operai e intellettuali di Torino e del Piemonte si sono incontrati stamane nell'ampio piazzale dell'ex poligono di tiro, dove il piombo fascista abbatte il 5 aprile 1944 il gen. Giuseppe Perotti, Eusebio Giambone, Franco Balbis, Quinto Bevilacqua, Giulio Biglieri, Paolo Braccini, Erick e Massimo Montano.

La giornata celebrativa ha avuto inizio con l'officiatura di una messa in Duomo, dove il 31 marzo 1944 vennero arrestati i membri del CMRP. Alle 10 il corteo delle autorità civili e militari, delle associazioni partigiane e dei partiti politici ha raggiunto il sacrario dove sono state recate corone di fiori e di alloro sul cippo che ricorda i Caduti. Un pastore, un rabbino e il cappellano militare, padre Ruggero, hanno onorato la memoria dei martiri. Erano presenti i gonfaloni delle città medaglie d'oro della Resistenza, Cuneo, Alba, Boves, Roma, Venezia, Domodossola, Marzabotto, Bassano del Grappa, Modena, Genova, Milano, Ravenna e Gorizia; oltre a quello di Torino e delle tre città medaglie d'argento: Brescia, Piacenza e La Spezia. Sindaci e amministratori accompagnavano le insegne delle città decorate.

Il sindaco di Torino, ingegner Anselmetti, ha portato il saluto della capitale subalpina alle città consorelle ricordando le figure dei caduti. «Ogni nome è una epopea di sacrificio e di gloria — egli ha detto. I torinesi, insieme a tutti gli italiani, terranno scolpiti nei loro cuori questi nomi, di coloro che immolandosi per essa hanno costruita la nostra libertà». Subito dopo l'attore Arnoldo Foà ha letto davanti all'attentissimo uditorio di autorità, cittadini, soldati della «Cremona» e della «Taurinense» schierati nel piazzale, le lettere scritte prima del sacrificio dai condannati a morte ai familiari

Il discorso ufficiale è stato tenuto quindi dal professo Norberto Bobbio. «Un movimento come la Resistenza che ha dato voce a sentimenti come quelli espressi nelle lettere dinanzi lette — ha detto l'oratore — non è passato invano, non può passare, non passerà». Dopo aver rievocato la drammatica scena della esecuzione (con l'unanime grido «*Viva l'Italia libera*», risposero i martiri agli sgherri fascisti), Bobbio ha illustrato il significato di esempio che ebbe quell'episodio per il decorso della lotta per la libertà, l'anelito unitario che l'animava, l'intima unione di intenti che rese possibile la vittoria sul nazifascismo. «Nella sorte che mise uno accanto all'altro questi uomini, vediamo esemplarmente espresso il triplice significato della Resistenza: come guerra patriottica e di liberazione, come moto di insurrezione, contro il fascismo, come rivoluzione popolare che mirava a portare il nostro paese verso un assetto di democrazia socialmente più progredita di quella antecedente alla tirannide».

Il prof. Bobbio ha sottolineato ancora come la resistenza non sia soltanto un episodio ma spirito perenne, e pertanto essa non è finita. «Dovunque un popolo lotta per la libertà là è lo spirito della Resistenza. Quella di ieri continua in quella di oggi, in quella di domani, in quella di sempre. La Resistenza — ha concluso l'oratore — è nelle nostre mani e in quella dei nostri figli. Essa è nelle mani di tutti coloro che hanno un diritto da rivendicare, un sopruso da respingere. Essa è nelle ferme mani di migliaia e migliaia di uomini di tutto il mondo. Davanti ai condannati del Martinetto noi oggi rinnoviamo il patto e guardiamo in avanti».

a. d. v.

Sotto gli occhi di migliaia di napoletani

Quattro morti in un aereo inabissatosi a Mergellina

NAPOLI — Una gru deposita sulla banchina i resti dell'aereo precipitato in mare e (sotto) squadre di soccorso recuperano, a sinistra, la salma di una delle vittime

Con tre soci dell'«Aeroclub» era a bordo del velivolo anche un vigile del fuoco in servizio all'aeroporto di Capodichino

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5

A sette giorni di distanza dalla immane sciagura del «Viscount», schiantatosi domenica scorsa contro il monte Somma con quarantacinque persone a bordo, una nuova terribile disgrazia aerea si è verificata oggi, poco prima di mezzogiorno, a Napoli: un apparecchio da turismo, monomotore, con a bordo quattro persone, si è inabissato in mare, nello specchio d'acqua antistante il porticciuolo di Mergellina a circa 250 metri dalla scogliera di via Caracciolo. Il pilota e le tre persone che erano con lui sono morti.

Tutto si è svolto sotto lo sguardo di quanti affollavano via Caracciolo a godersi il sole della splendida giornata domenicale. Il piccolo velivolo proveniva dalla collina di Posillipo e puntava a bassa quota verso il mare, quando è stato visto impennarsi, poi fare un paio di giri su se stesso, e quindi scendere a picco, inabissandosi. Dal porticciuolo di Mergellina sono immediatamente partite alcune barche, mentre molti correvano a telefonare a Capodichino, ai vigili del fuoco, alla Capitaneria di porto, alla questura

Alle 11,55 dalla caserma dei vigili del fuoco partono ambulanze e sommozzatori (presso il distaccamento portuale non ve ne sono).

Alle 12,05 viene ripescato il corpo di uno degli occupanti l'aereo. I pescatori, sulla cui barca è stato adagiato, a cenni fanno capire che è morto. Si sparge la voce che il sommozzatore dei vigili del fuoco si è sentito male. Ne giungono altri due. Si tuffano in mare

Alle ore 12,12 un secondo corpo viene tirato su. Le speranze di trovare in vita gli altri crollano.

Ore 12,15: viene issato su un motoscafo il corpo del terzo occupante l'aereo. Alcuni pescatori fanno segno che ce n'è un quarto. Da Capodichino avevano segnalato la presenza di sole tre persone a bordo. Chi è questo quarto?

Ore 12,20: anche l'ultimo corpo è stato recuperato. Il sommozzatore che lo ha preso urla che è uno dei loro. Un vigile del fuoco. Cerchiamo di saperne di più, ma le notizie sono vaghe e frammentarie. Solo più tardi, quando ormai le quattro salme sono allineate sul freddo marmo dell'obitorio, si conoscono i particolari della disgrazia ed i nomi delle vittime.

L'aereo — il monomotore P 57 «Fakiro» — si è levato in volo dall'aeroporto civile di Capodichino alle ore 11,20 Apparteneva all'«aeroclub» ed era stato noleggiato da tre giovani, Arturo Ferretti di 23 anni (il pilota), Matteo Biundo di 21, Umberto Riccelli di 21, per compiere un volo sulla città. La quarta persona che ha trovato la morte nella orrenda sciagura è un vigile del fuoco, Giuseppe D'Amaggio, di 28 anni, il quale, terminato il suo turno di servizio presso l'aeroporto, era stato invitato dai tre giovani, che lo conoscevano, ad andare con loro

Le ipotesi circa le cause della disgrazia s'accavallano una sull'altra ma con la stessa rapidità sono scartate.

L'impressione è che il pilota si trovasse in difficoltà e puntasse sul mare per tentare un ammaraggio. Sullo specchio d'acqua antistante il porticciuolo di Mergellina è stato visto cabrare. E' risalito per qualche metro, poi ha compiuto uno o due giri su se stesso e col muso in giù è piombato in mare.

Il velivolo è stato recuperato da un pontone della marina militare ed è stato trasportato all'aeroporto di Capodichino, dove sarà esaminato da una commissione di esperti che dovrà stabilire se, come le dichiarazioni dei testimoni oculari del disastro fanno supporre, l'aereo era in avaria, e, pertanto, di chi siano le responsabilità della sciagura.

Sergio Gallo

A pochi passi dalla Questura

Attentato fascista contro il capogruppo del PCI a Sassari

Un ordigno è stato fatto esplodere davanti allo studio legale del nostro compagno

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 5.

Un altro vile attentato dinamitardo è stato consumato a Sassari a danno del compagno avv. Nino Marras, capogruppo comunista al consiglio comunale di Sassari. Stanotte alle 4,04 una bomba rudimentale a miccia lenta di oltre tre metri, piena di polverina e sabbia e, pare, anche di liquido incendiario, è esplosa nella porta dello studio del compagno Marras in via Roma a 30 metri dalla nostra federazione, dove alcuni giorni or sono era avvenuto l'attentato fascista al nostro partito.

L'esplosione — verificatasi a breve distanza dalla sede della Questura — ha causato molto spavento fra i cittadini che abitano nei palazzi vicini allo studio del compagno Marras e per fortuna anche questa volta non ha causato danni a persone o cose. La questura, avvertita da uno degli abitanti del palazzo dove è avvenuto lo scoppio, ha ordinato le indagini nella solita direzione: la «Giovane Italia», dato la stretta somiglianza di questo attentato con quello avvenuto alla Federazione del Partito.

La scelta del compagno Marras quale bersaglio delle vigliaccherie fasciste non è casuale. Infatti nel dibattito al consiglio comunale sull'attentato alla federazione il compagno Marras aveva chiaramente indicato che nella «organizzazione a delinquere politica» di estrema destra hanno origine tutti gli episodi teppistici che in questo periodo si sono verificati a Sassari.

Il compagno Marras è anche avvocato difensore del direttore del periodico *Sassari sera*, signor Pino Careddu, denunciato da elementi di «Giovane Italia» perché quest'ultimo li aveva accusati nel suo giornale delle azioni banditesche verificatesi a Sassari nel periodo dell'attentato alla lapide del 25 luglio di Palazzo ducale.

Occorre impedire che episodi di questo genere abbiano a ripetersi. La questura intervenga con la energia e la convinzione necessaria per snidare dalla nostra città le organizzazioni a delinquere fasciste.

In buona parte si tratta di giovani sviati da una organizzazione, che li addestra verso la delinquenza politica. La questura sa anche che qualche aderente alla «Giovane Italia» ha minacciato il compagno Marras tramite la figlia: approfondisca quindi le indagini in questa direzione per evitare che anche questo episodio (il settimo nel giro di due anni) rimanga impunito.

Salvatore Lorelli

Oggi a Salerno

Campania: manifestazione di contadini

Dal nostro inviato

SALERNO, 5.

Gli industriali conservieri della Campania hanno rotto le trattative per il prezzo del pomodoro, provocando una grave agitazione nelle campagne. Era questo il prima anno in cui il prezzo veniva trattato con la rappresentanza dei contadini prima della piantagione. In passato, a decidere il prezzo, sono stati un gruppo di industriali riuniti privatamente, che poi facevano affiggere le tariffe davanti agli stabilimenti conservieri: chi non accettava quel prezzo poteva buttare il suo prodotto nella strada.

Così veniva e viene tuttora in gran parte regolata la vita delle campagne, poiché dal prezzo del pomodoro dipendono le condizioni di esistenza di almeno 80 mila famiglie contadine e l'andamento economico di alcune province. La produzione della Campania raggiunge la quantità di 6 milioni di quintali e un valore di 70-80 miliardi. Si calcola che un quarto di questa cifra si trasforma ogni anno in profitto industriale: manipolando pomodori si possono guadagnare dunque 18 o 20 miliardi all'anno, che finiscono tutti senza intoppi nelle tasche di un manipolo di industriali e di proprietari terrieri.

Nonostante questa apparente ricchezza, i contadini sono alla disperazione. Istigati dai caporioni bonomiani e da agrari fascisti, una parte di essi va dicendo che piuttosto di cedere i pomodori a 10 lire al chilo, come è avvenuto l'anno passato, è disposta ad incendiare le fabbriche di conserve e a marciare sul Salerno, scagliandosi contro tutto e contro tutti. E' la voce della disperazione che viene sfruttata dagli agrari ma è anche il segno che la sopportazione ha raggiunto un limite

Al convegno regionale della Alleanza dei contadini, tenuto qui stamane, è stata tracciata una linea per dirigere il movimento contadino verso lo sbocco costruttivo di un contratto di conferimento del pomodoro Oltre a fissare un prezzo remunerativo del lavoro impiegato nella coltivazione, il contratto deve contenere precise garanzie normative che diano continuità e fondamento al potere contrattuale dei lavoratori

Per questo contratto ci si sta muovendo subito con grandi azioni di massa Domattina converranno a Salerno migliaia di contadini da tutta la Campania. I dirigenti dell'Alleanza, sottoponendo ai contadini il piano di rivendicazioni discusso nel convegno odierno vogliono prendere la direzione del movimento per scagliarlo contro i veri responsabili della crisi dell'impresa contadina. E' una azione di importanza decisiva per emancipare i contadini della Campania dal ricatto della grande proprietà terriera, dalla camorra e dalle industrie conserviere.

Renzo Stefanelli

Bari

Domani si celebra il XX del congresso dei CLN

BARI, 5

Con l'intervento del Capo dello Stato, avranno inizio martedì le celebrazioni del 20° anniversario del congresso dei Comitati di Liberazione Nazionale che si tenne a Bari il 28 e 29 gennaio 1944.

Alle celebrazioni, che si concluderanno mercoledì, interverrà anche il presidente del Consiglio on. Moro. Le celebrazioni si apriranno con un dibattito incentrato sul congresso di Bari e sul periodo che va dal 9 settembre '43 alla costituzione del gabinetto di Salerno. Moderatore del dibattito sarà il prof. Carlo Ludovico Ragghianti che fu presidente del CLN Toscano Sono previsti interventi di alcune personalità che presero parte al congresso del '44 fra cui il ministro Iervolino, i sen. Gava, i compagni Pesenti, Gullo e Lizzadri, alcuni storici fra cui Paolo Alatri, il prof. Gabriele Pepe e numerosi altri. Il prof. Tommaso Fiore svolgerà una relazione sulla Resistenza nel Mezzogiorno.

La celebrazione ufficiale si terrà mercoledì mattina nel teatro Piccinni con l'intervento del Presidente Segni. Il sen. Ferruccio Parri terrà la relazione ufficiale.

Per dieci giorni dal 16 aprile

Proclamato lo sciopero dei medici ospedalieri

Il comitato di agitazione nazionale dell'Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri, riunito d'urgenza ieri a Roma, ha esaminato l'iter della legge di stabilità rilevando che «un ristretto gruppo di senatori — in contrasto con le posizioni ufficiali dei propri partiti — sta sviluppando una manovra dilatoria e ostruzionistica diretta, in modo inequivocabile, a ritardare *sine die* l'approvazione di una legge che sancisca per i secondari ospedalieri un diritto considerato fondamentale per ogni lavoratore».

«Deve essere chiaramente affermato — prosegue l'Associazione in un comunicato diramato al termine della riunione — che tali manovre esprimono unicamente la pervicace volontà di difendere intollerabili condizioni di privilegio e illegali, feudali posizioni di potere in campo sanitario».

Di fronte a questa situazione, il comitato di agitazione nazionale dell'ANAAO «richiama le segreterie dei partiti politici e il governo al rispetto degli impegni assunti e dichiara che, in mancanza di una sollecita ed effettiva soluzione del problema, tutti gli aiuti e gli assistenti ospedalieri del Paese scenderanno in sciopero a partire dal 16 aprile e per un periodo iniziale di dieci giorni; se necessario, lo sciopero sarà protratto e ulteriormente inasprito fino al completo abbandono degli ospedali. L'ANAAO chiederà per questa giusta lotta la operante solidarietà della Federazione nazionale degli ordini dei medici, delle altre associazioni sindacali mediche e dei sindacati dei lavoratori».

Un discorso del premier sovietico a Miskolc

Krusciov: il PCC vorrebbe rovesciarmi per restaurare lo stalinismo

«Sono orgoglioso del lavoro che il nostro partito e il nostro popolo fanno per la civiltà»

Dal nostro inviato

BUDAPEST, 5.

Arrivato questa sera in visita a Miskolc, a circa duecento chilometri dalla capitale ungherese, Krusciov ha improvvisato davanti ad una folla di parecchie migliaia di persone un discorso di una ventina di minuti nel corso del quale, dopo avere evocato il culto di Stalin e l'azione di coloro che vorrebbero farlo rivivere, ha denunciato che i dirigenti cinesi conducono una pesante propaganda all'interno dell'Unione Sovietica per sollevare l'opinione pubblica contro di lui, cioè contro colui che ha maggiormente contribuito a rovesciare il culto di Stalin e a spingere il movimento operaio sulla via del rinnovamento e della riconquista dei propri valori di democrazia.

Krusciov è arrivato per treno a Kiskole dove domani visiterà in mattinata una fabbrica e forse, nel pomeriggio, la antica università. Ad accoglierlo erano le personalità della regione guidate dal primo segretario, che gli ha rivolto un indirizzo di saluto.

Nikita Krusciov ha cominciato a rispondergli con voce molto bassa, difficilmente percettibile e poi, incatenando un ragionamento dopo l'altro, è andato aumentando progressivamente di tono. V'è ancora della gente, ha detto in sostanza il premier sovietico, che vorrebbe resuscitare Stalin, che vorrebbe impostare la propria azione politica non appoggiandosi alle idee del marxismo-leninismo, non alla fiducia e all'apporto delle masse ma alla violenza e alla repressione.

C'è ancora chi sostiene di potere dimostrare che è più facile costruire il socialismo isolatamente che valendosi dell'appoggio fraterno della comunità socialista. Solo uno sciocco patentato, ha detto Krusciov, può credere alla fondatezza di questa assurda idea.

A questo punto, venendo ad una delle sue immagini colte dalal tradizione popolare, Krusciov ha ricordato che in Russia è abitudine fare uscire un cadavere di casa con i piedi in avanti per assicurarsi che il suo spirito non torni più ad intimorire i vivi. Noi abbiamo fatto altrettanto, ha detto Krusciov, con Stalin. Se però c'è qualcuno che desidera conservarlo, lo faccia pure ma se lo tenga in casa propria. Di qui, ritornando alla polemica aperta con i cinesi che oramai è al centro di tutto il mondo socialista, egli ha aggiunto: «I dirigenti cinesi portano la loro propaganda nel nostro Paese e vogliono spingere il popolo sovietico contro di me come Presidente del Consiglio e come Primo Segretario del partito A questo proposito essi inventano accuse contro la mia persona ma io non ne traggo che orgoglio.

«Ci accusano infatti di fare degenerare il socialismo perchè noi ci preoccupiamo di sviluppare l'economia e di volere mantenere il benessere nel nostro paese. Se questa è l'accusa, ebbene, posso ripetere che noi siamo per questa sorta di degenerazione. Sono orgoglioso del lavoro che il nostro partito e il nostro popolo stanno facendo per la civiltà contro le distorsioni staliniste».

Ancora una volta Krusciov ha concluso il suo dire insistendo sulla necessità di compiere ogni sforzo per impedire e ostacolare l'azione scissionistica dei dirigenti cinesi, per unire l'azione di tutti per la causa comune del marxismo-leninismo.

Questo pomeriggio a Budapest, nel corso dell'ultima seduta del Congresso internazionale dei giuristi democratici, i rappresentanti cinesi hanno sferrato un nuovo attacco contro l'Unione Sovietica, e dopo avere sollevato una opposizione di principio contro la mozione generale soltanto perché in essa era sostenuta l'idea della coesistenza pacifica, hanno attaccato la diplomazia sovietica arrivando all'assurdo di accusarla di responsabilità nella morte di Lumumba.

Alla delegata cinese ha risposto il sovietico Smirnov, il quale ha detto tra l'altro che i delegati cinesi stanno diffondendo opinioni false sull'atteggiamento della delegazione sovietica a questa conferenza internazionale. Tra queste accuse egli ha citato quella secondo cui l'attività dei rappresentanti sovietici avrebbe ostacolato i lavori delle varie commissioni in cui da alcuni giorni si è divisa la conferenza.

Respingendo queste accuse Smirnov ha detto che la delegazione sovietica al contrario sta facendo di tutto per rafforzare e salvare l'unità di questa organizzazione internazionale.

La delegata cinese ha chiesto di nuovo la parola al presidente di turno Pierre Cot, che l'ha rifiutata.

Dopo una sospensione l'assemblea si è riunita di nuovo in seduta notturna.

Augusto Pancaldi

Ieri sera a New York

È morto Mac Arthur

Era degente da alcune settimane - Nel 1951 era stato destituito dal comando delle forze americane in Corea ed Estremo Oriente

NEW YORK, 5.

Il generale Douglas Mc Arthur è deceduto oggi all'ospedale militare «Walter Reed», dove era ricoverato da alcune settimane. Nel corso della degenza aveva subìto tre interventi operatori all'apparato digerente, e aveva sofferto di forti emorragie interne e di affezioni epatiche. Aveva 84 anni.

Il decesso è avvenuto alle ore 14,39 (20,39 italiane). La salma di Mac Arthur sarà trasportata domani a New York in auto e rimarrà esposta nell'edificio dell'armeria del 7. Reggimento, per un giorno.

Sarà quindi traslata a Washington, dove rimarrà per un giorno esposta nell'atrio del palazzo del Campidoglio. Verrà infine trasportata in aereo a Norfolk, Virginia, e dopo un servizio funebre, inumata nel «Mac Arthur Memorial», già edificato nella località.

«Con profondo rincrescimento sono giunto alla conclusione che il generale dell'esercito Douglas McArthur non è in grado di dare con piena convinzione la sua opera alla politica del governo degli Stati Uniti, e delle Nazioni Unite, in questioni pertinenti ai suoi compiti ufficiali. In considerazione delle specifiche responsabilità che mi sono imposte dalla Costituzione degli Stati Uniti, e della ulteriore responsabilità che mi è stata affidata dalle Nazioni Unite, ho deciso che è mio dovere attuare un mutamento nel comando dell'Estremo Oriente. Ho perciò rilevato il generale Mc Arthur dal suo comando...».

Questa dichiarazione ufficiale di Truman, presidente degli Stati Uniti, pose fine, l'11 aprile 1951, alla carriera militare di Douglas McArthur, che era cominciata nel 1899 con l'ammissione alla Accademia di West Point. McArthur era nato nel 1880: sottotenente nel 1903, raggiunse il grado di generale durante la prima guerra mondiale, e toccò il vertice della gerarchia, come capo di stato maggiore, fra il '30 e il '35, portato a tale responsabilità dal reazionario presidente Hoover. Il generale era notoriamente legato alla destra del Partito repubblicano, che più volte lo propose come candidato alla presidenza degli Stati Uniti: nel '45, nel '48, nel '52.

Il partito democratico al potere, con Roosevelt e con Truman, si valse delle sue capacità militari sul fronte del Pacifico, nella seconda guerra mondiale; conclusa la quale egli tuttavia rimase in Giappone, sviluppandovi una politica che, per quanto fosse allora «bipartitica», cioè consentita essenzialmente dai gruppi dominanti di entrambi i maggiori partiti USA, ricevè in misura crescente l'impronta della China Lobby *e della destra repubblicana. Il contrasto con il generale Marshall, ministro della difesa, e con lo stesso presidente, venne accentuandosi, fino al punto di rottura, durante la guerra di Corea, che McArthur stava per allargare con una funesta aggressione contro la Cina popolare, stava cioè per trasformare nella terza guerra mondiale.*

Prevalse nella amministrazione Truman la considerazione della sciagura che in dubbiamente tale sviluppo avrebbe rappresentato per gli Stati Uniti. Due anni prima infatti Truman aveva dovuto ammettere con una dichiarazione ufficiale che la Unione Sovietica disponeva delle armi nucleari, e che il monopolio atomico USA aveva cessato di esistere.

Cinque morti e venti feriti

Aviogetto sulla folla a Tokio

TOKIO — Un aviogetto militare americano è precipitato sulla folla, uccidendo cinque persone e ferendone una ventina. Il pilota, riuscito a salvarsi con il paracadute, ha rischiato di essere linciato.

L'incidente si è verificato ad Hara Machida, un sobborgo della capitale popolato da 58.000 persone.

L'aereo — un F-8-U da caccia — si è abbattuto contro una macelleria, incendiandosi e propagando il fuoco ad altri edifici vicini.

Delle persone trasportate nel vicino ospedale cinque decedevano poco dopo o durante il trasporto; altre venti vi venivano ricoverate in gravi condizioni.

Nella telefoto ANSA-«l'Unità»: gruppi di volontari e vigili del fuoco scavano tra le macerie; tra i morti sono la moglie e un figlioletto di pochi mesi del macellaio, sul cui negozio l'aereo è precipitato, aprendo poi sul terreno un cratere di 10 metri di diametro.

Il legale di Margherita Oswald

Oggi a Roma l'avv. Lane

Parlando ieri a Budapest al Congresso dei giuristi democratici ha dichiarato: «Ho le prove che gli assassini di Kennedy sono in libertà»

Nostro servizio

BUDAPEST, 5.

L'avv. Mark Lane giungerà domani a Roma, dove nei prossimi giorni terrà una conferenza sulle indagini che egli sta conducendo per dimostrare l'estraneità di Oswald all'assassinio del presidente Kennedy. Egli intanto oggi, prendendo la parola al congresso dell'«Associazione dei giuristi democratici», ha dichiarato oggi che gli assassini di Kennedy *«sono tuttora in libertà e che il presunto uccisore, Harvey Lee Oswald, non era implicato in alcun modo»* nel sensazionale delitto del novembre scorso.

Mark Lane, applaudito vivamente, ha dichiarato di essere pronto *«a presentarsi dinanzi ad una commissione internazionale di giurati per sottoporre tutte le prove in suo possesso»* al fine di dimostrare che il tragico fatto di sangue di Dallas, che costò la vita al più giovane presidente degli Stati Uniti, è ancora lungi dall'essere chiarito e risolto.

Non è stata raccolta alcuna prova sulla connessione di Harvey Lee Oswald con il brutale assassinio del presidente Kennedy», ha detto il trentasettenne avvocato.

Lane ha detto che *«la scoperta del vero assassino o dei veri assassini di Kennedy, può assumere un significato di grande importanza qualora si consideri l'atmosfera politica di Dallas alla vigilia del delitto»*.

A questo proposito l'avvocato newyorkese, il quale non fa parte dell'associazione ed è venuto a Budapest in qualità di ospite, ha mostrato alla platea il famoso cartello con la fotografia del presidente Kennedy e la didascalia: «Ricercato per tradimento per aver appoggiato la cospirazione comunista».

«Centinaia di questi cartelli», ha esclamato l'oratore *«furono agitati dai cittadini di Dallas prima che il Presidente arrivasse nella loro città. Dopo il delitto, neppure un giornale americano pubblicò la riproduzione fotografica del manifesto antikennediano»*.

Proseguendo nella sua requisitoria, Lane ha accusato il «Federal Bureau Of Investigation» e l'avvocato distrettuale di Dallas di essere stati «inconsistenti» nel presentare le loro prove sul delitto.

«Le prove furono manipolate dal pubblico ministero», ha aggiunto l'avvocato. *«Da parte della FBI, l'unica linearità della sua condotta fu la tesi che Oswald dovesse essere considerato come l'unico assassino, senza cioè complici diretti»*.

L'avvocato ha detto di essere in possesso delle deposizioni di otto testimoni, i quali hanno riferito di aver visto che le fatali fucilate contro l'automobile del presidente Kennedy non furono sparate dal deposito di libri della città di Dallas, ma da dietro un muro, eretto sul sottopassaggio, ad un centinaio di metri dal suo bersaglio in movimento.

John Koehler

Aspro attacco di Nixon a Fulbright

MANILA, 5

L'ex vice-presidente Nixon è giunto in giornata a Manila reduce da un giro nel sud-est asiatico. Egli ha violentemente criticato, parlando con i giornalisti al suo arrivo, la posizione assunta dal senatore J.W. Fulbright per una politica americana più flessibile nei riguardi della Cina.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Forza H

sicurezza, in seguito alle misure di disarmo»: «si tratta dunque di una questione veramente difficile, che tuttavia bisogna risolvere per salvare l'umanità dalla strage atomica».

Dopo un ampio esame delle concezioni strategiche che, dal dopoguerra ad oggi, hanno determinato l'atteggiamento americano e sovietico sui problemi del disarmo, Lapter ha analizzato le proposte USA, «che distinguono tra possesso nazionale e possesso internazionale delle armi nucleari» eludendo, così, l'esigenza di impedire lo armamento atomico dei paesi che oggi non ne dispongono. L'«internazionalizzazione» delle armi nucleari dovrebbe ottenersi mediante la cosidetta Forza multilaterale. L'opinione pubblica vede in questo progetto un espediente per offrire alla Bundeswehr tedesco-occidentale l'accesso alle armi nucleari e la possibilità di mettere il dito sul «grilletto atomico». La tendenza a permettere che la Repubblica federale entri nel «Club atomico», sia pure attraverso la porta di servizio, suscita quindi un forte risentimento in tutta l'Europa La Germania di Bonn, infatti, è uno Stato particolare, unico in Europa, se non nel mondo: unisce l'ambizione al riarmo e al possesso delle armi nucleari con l'aperta richiesta di mutare le frontiere europee; frutto della «guerra fredda», prospera sulla tensione internazionale e lotta contro ogni sforzo di distensione fra Est e Ovest; in meno di dieci anni, il suo governo è assurto dalla posizione di «partner» secondario della NATO a quella di protagonista centrale dell'organizzazione. «Tutta questa miscela revanscista — ha rilevato l'oratore — potrebbe più facilmente scoppiare quando Bonn disponesse anche delle armi nucleari».

A questo punto, concludendo la sua importante relazione, Lapter ha illustrato le proposte e le iniziative polacche per il disarmo. «Il piano Rapacki (1957) per la disatomizzazione e la limitazione degli armamenti convenzionali nella zona comprendente la Polonia, la Cecoslovacchia, la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca (con possibilità per gli altri Stati di entrare nella «zona di disimpegno») è ancora all'ordine del giorno, nonostante il rifiuto della Repubblica federale perfino di intavolare negoziati sulla denuclearizzazione dell'Europa centrale. Per superare l'«impasse» la Polonia ha presentato recentemente (febbraio '64) nuove proposte, conosciute come «piano Gomulka». Il piano è semplice: i governi dei quattro paesi dovranno impegnarsi a «non produrre, non introdurre, non trasferire ad altre parti nella zona o accettare da altre parti nella zona armi nucleari o termonucleari». Il progetto non si propone alcun cambiamento nell'equilibrio di forze esistente nell'area dell'Europa centrale o fra i paesi della NATO e quelli del Patto di Varsavia; dal punto di vista militare, è un perfetto esempio di conservazione dell'equilibrio di forze esistente: quindi, si riallaccia direttamente, e positivamente, alla dichiarazione comune URSS-USA.

La relazione è stata seguita con estremo interesse. Su di essi sono intervenuti fra gli altri il prof. Piccardi (che ha indicato nella neutralità la linea di politica estera più aderente alle esigenze italiane), il dott. Benzoni, il professor Arangio Ruiz, il dottor Ferraro del PSIUP.

Nel pomeriggio ha parlato, su *Il disarmo e la politica italiana*, il sen. Ferruccio Parri. Egli ha sottolineato l'irrigidimento verificatosi, dopo la morte di Kennedy, in «vasti settori» (circoli industriali e finanziari, apparati militari e politici, ecc.) degli USA. «Ancora più grave per noi europei — ha aggiunto — sarebbe il rafforzamento delle esigenze tedesco-occidentali».

Ebbene, qual è, in questa situazione, l'opera del nostro paese alla Conferenza di Ginevra? L'Italia non si è fatta promotrice di nessuna proposta decisiva per portare le posizioni occidentali a un punto accettabile di compromesso con l'altra parte. Il suo rappresentante è stato solo e sempre un abile «difensore d'ufficio» delle tesi americane. «A mio avviso — ha affermato Parri — questa è una politica sbagliata. Anzi: non è una politica. Bisogna dire al nostro governo che nessun problema tocca così direttamente l'interesse italiano come la sicurezza europea, come — in questo momento — la "detensione" nell'area europea, premessa di graduale e progressiva smobilitazione».

Parri si è a questo punto richiamato alle nuove proposte polacche presentate a Ginevra, ed accolte dal delegato sovietico, dichiarando che esse appaiono di «primaria importanza». Ma quale atteggiamento assumerà l'Italia? «Io mi auguro che una presa di posizione, sia pure discreta, ma positiva e decisa, vi sia, almeno, nei riguardi del piano Gomulka».

Riaffermata la giustezza della posizione polacca circa l'intangibilità delle frontiere dell'Oder-Neisse, Parri ha sottolineato il pericolo costituito dal revanscismo tedesco-occidentale, dal permanere nel cuore dell'Europa di gravi questioni irrisolte (Berlino, riunificazione della Germania: per cui ha dato atto della «moderazione» e della «saggezza» dimostrate dall'URSS e da Krusciov) ed ha poi toccato il problema della Forza multilaterale, esprimendo la sua opposizione. «Si tratta di un passo indietro sulla via del disarmo, della distensione, dell'arresto, degli armamenti, che, forse non arresta la «disseminazione» delle bombe H e certo le moltiplica Questa danza sottacqua e sopracqua dei Polaris è fatta per stimolare le ambizioni insane e per allargare il pericolo della guerra atomica Può darsi — ha concluso Parri — che un «no» laburista alla «multilaterale» ci aiuti. Certo, la decisione italiana potrà essere determinante»

Sulla relazione del senatore Parri è intervenuto il compagno on Mario Alicata

Il problema principale, e preliminare, che occorre porsi per impostare correttamente i problemi del disarmo e rimuovere gli ostacoli che ad esso si frappongono — egli ha detto — concerne la interpretazione del principio della *coesistenza pacifica*. Cioè: quale deve essere il *contenuto* della coesistenza? Per gli USA, coesistenza significa cristallizzazione dello *status quo* (più che territoriale, politico-sociale). L'esempio di Cuba è, in proposito, tipico: gli Stati Uniti rischiarono la guerra mondiale per impedire uno sviluppo autonomo rivoluzionario dell'isola; se la guerra non ci fu, ciò conferma che, nell'attuale situazione storica, è possibile condurre con successo la lotta per scoraggiare la aggressione imperialista. Quanto accade tuttora, del resto, nel Sud-Est asiatico, nell'America latina e altrove è un'ulteriore testimonianza del permanere di questa «interpretazione» conservatrice. Si tratta, però, di un'interpretazione inaccettabile, ovviamente, per l'URSS e per il campo socialista. E non solo per ragioni di principio. Chi, ad esempio, si preoccupa, giustamente, per le posizioni assunte dalla Repubblica popolare cinese — ha osservato Alicata a questo punto — non può non comprendere, infatti, anche le conseguenze che l'affermarsi di questa interpretazione conservatrice della coesistenza avrebbe su tutti i movimenti di liberazione nazionale, e non solo su di essi.

D'altronde, c'è il rifiuto, da parte degli USA, anche di alcuni dati di fondo dello *status quo* territoriale determinatosi in Europa dopo la seconda guerra mondiale. Ed è a questo punto che insorge la «questione tedesca», è qui che s'innesta il virulento e pericoloso revanscismo della Germania di Bonn. La ambiguità dell'atteggiamento americano su questi problemi internazionali è decisivo per l'URSS e per tutti gli Stati socialisti, anche non aderenti al Patto di Varsavia (come la Jugoslavia). Un ampio dibattito, teso ad elaborare una linea ragionevole e accettabile da tutti, appare, perciò, necessario.

Nella seconda parte del suo intervento, Alicata ha affrontato il tema della posizione dell'Italia nei confronti del disarmo e della «multilaterale». La nostra classe dirigente, e anche l'attuale governo, non si sono mai impegnati seriamente a favore del disarmo. Nessuna iniziativa — come ha osservato Parri — è stata presa in questa direzione. Perché? Perché, in definitiva, il Patto Atlantico è stato accettato non solo come «strumento di sicurezza» (cioè in chiave «difensiva»), ma anche come garanzia, appunto, della conservazione dello *status quo* politico; e perché nessuna opposizione al revanscismo tedesco-occidentale è stata mai condotta.

La linea del governo attuale appare, certo, più contraddittoria, data l'eterogeneità delle forze che lo compongono Ma, in effetti, si afferma una pericolosa linea di compromesso. L'«unità» atlantica e europea sarebbe l'unica possibilità per il mantenimento della pace. La difesa dei blocchi costituirebbe, anch'essa, una garanzia di pace.

Ebbene: su quali basi dovrebbe cementarsi questa «unità» del blocco occidentale? Ecco il vicolo cieco. In questo quadro s'innesta il progetto della forza multilaterale, a difesa della quale proprio ieri La Malfa ha posto un falso dilemma: o la si accetta o si accetta il riarmo nucleare autonomo della Germania di Bonn. E perché mai? La Germania non può armarsi atomicamente per decisione unilaterale. E' la forza multilaterale, invece, ad offrirle tale possibilità, in violazione dei trattati internazionali. E' la forza multilaterale che inasprisce tutta la situazione e ostacola il processo di distensione.

Il dilemma, dunque, è, in realtà, un altro: o la «multilaterale» o l'avvio di una politica di disarmo nucleare in Europa. Il piano Rapacki, il piano Gomulka si muovono in questa seconda direzione ed è molto significativo che tanto favore incontrino anche in questo convegno, L'Italia deve appoggiare attivamente, quindi, le proposte della Repubblica popolare polacca. E' questa la via maestra da seguire per dare un contributo positivo e adeguato alla causa della pace. Lo «spettro» di De Gaulle, le sue velleità, d'altra parte, non devono accecarci, non devono costituire un alibi per accettare passivamente la «multilaterale» e consentire, così, il riarmo atomico della Repubblica federale tedesca, per subordinarci, cioè, alle forze conservatrici e porre a base della politica estera occidentale e italiana il programma revanscista tedesco-occidentale.

Sono intervenuti anche il prof. Sylos Labini, Ernesto Rossi, il dott. Pannella, del partito Radicale, Altiero Spinelli

Sylos Labini ha parlato dei problemi economici connessi al disarmo — ricordando, fra l'altro, che, per es., nel '61 è stata spesa nel mondo in armamenti l'enorme cifra di 80 mila miliardi — soprattutto in rapporto alle complesse questioni della «riconversione»; ed ha poi auspicato, come già Parri, un ampio dibattito, nel Parlamento e nel paese, sulle pesanti responsabilità e sui nuovi, gravi impegni che l'Italia si assumerebbe aderendo alla «multilaterale».

Ernesto Rossi, lamentata l'assenza dal Convegno (dovuta, forse, alle difficoltà loro provocate dal viaggio del ministro Andreotti a Bonn?) di esponenti ufficiali del PSI, ha sottolineato, come aveva fatto Piccardi, la necessità per l'Italia di prepararsi ad uscire, alla scadenza del '69, dal Patto Atlantico e ad assumere un atteggiamento di neutralità in politica estera

Friuli

della discriminazione e il ricatto alla corrente socialista. La situazione è dunque seria. Purtroppo si vede oggi che l'untuosa campagna di invito alla «tregua sindacale» e di appello «ai sacrifici» è servita a dare spazio e argomenti all'attacco padronale, alla spiegazione confindustriale della crisi economica, alla linea del blocco della spesa statale e del contenimento dei salari. Noi non diciamo che tutti coloro che parlavano di «tregua» e di «sacrifici» erano mossi da ispirazione reazionaria. Ma oggi si può vedere ciò che in sostanza avanzava dietro a quei propositi e a quelle parole...

«La prima, essenziale necessità del momento è perciò che venga data una forte risposta al tentativo di colpire il potere contrattuale delle masse e l'autonomia del sindacato. Ciò richiede un sostegno pieno e combattivo alle lotte rivendicative autonomamente decise dal sindacato. Ripetiamo che noi comunisti non vogliamo strumentalizzare in alcun modo e per nessuna ragione le lotte sindacali. Riteniamo però che compito delle forze democratiche, e in primo luogo dei partiti operai, sia quello di sviluppare una grande campagna politica circa il valore della difesa e dello sviluppo del potere contrattuale dei lavoratori».

Ingrao ha quindi sottolineato il significato che ha la proposta comunista di un piano regionale di sviluppo per il Friuli-Venezia Giulia. La proposta di legge comunista è collocata al centro di tutto il dibattito preelettorale, perchè ha collegato l'istituzione della Regione ai temi ardenti della situazione economica e ha sollevato subito — e nel modo più concreto — la questione di ciò che deve essere la regione. Polemizzando con il discorso tenuto a Udine dall'on. Rumor, Ingrao ha detto che il segretario della DC non ha saputo contrapporre nulla di positivo alla concreta «idea» della Regione e della sua funzione che risulta dalle proposte comuniste. Ingrao ha sfidato la DC ad affrontare il tema del piano regionale in un pubblico dibattito davanti al video in una delle prossime trasmissioni di tribuna politica e prima delle elezioni regionali.

«Noi comunisti — ha concluso Ingrao — sentiamo la nostra responsabilità. E perciò abbiamo dato tanto rilievo al rinnovamento, all'autonomia, all'iniziativa unitaria del nostro partito, che sappiamo essere condizione importante per giungere a quella nuova maggioranza che può scaturire solo da un rafforzamento della nostra capacità di lotta e di iniziativa rivoluzionaria».

Amendola

contraddittorio a distanza, seppe rispondere solo con la esaltazione degli «anni felici che continueranno».

Ora i fatti hanno confermato le critiche e le previsioni comuniste e sbugiardato l'esaltazione elettorale della DC. Eppure la situazione veniva già aggravandosi fin dalla seconda metà del '62, a causa di una forte spinta inflazionistica e di un primo rallentamento dell'espansione. Perché questo mutamento della congiuntura, allora ancora agli inizi, non fu tempestivamente avvertito, e il governo non corse ai ripari, subito, senza perdere tempo?

E' questa l'accusa, anche personale, che muoviamo all'onorevole Colombo — precisa Amendola. — Egli era allora ministro dell'Industria e sapeva come stavano le cose, ma non intervenne, non parlò, non disse la verità ai suoi elettori della Lucania. Adesso l'on. La Malfa, nel corso delle sue ripetute autocritiche, ha rivelato che la situazione andava aggravandosi fin dalla seconda metà del '62. Perché il governo non intervenne? Perché si incoraggiarono ingenui ottimismi?

Perché si voleva conquistare con l'inganno una fraudolenta vittoria elettorale. La vittoria non ci fu, la DC perse un milione di voti, ma quanti di più ne avrebbe persi se il mito del «miracolo» fosse stato già allora sgonfiato! Ma, così, per interessi di partito, per calcoli elettorali, si sono persi due anni preziosi: il '62 e il '63, e per questo ritardo la situazione è divenuta sempre più grave.

Il Mezzogiorno, che ha pagato il prezzo dell'espansione economica nell'ultimo periodo, con l'emigrazione delle sue forze di lavoro e l'aumento delle distanze che lo separano dal Nord, sta già ora pagando le conseguenze dell'inflazione e della recessione, aggravate dai provvedimenti governativi.

La linea di deflazione seguita dal governo, di contrazione della spesa pubblica, di contenimento dei salari e di riduzione del credito e degli investimenti pubblici, di ridimensionamento dei piani di investimento dell'IRI e dell'ENI, colpisce infatti direttamente il Mezzogiorno, la cui industrializzazione è in massima parte affidata agli investimenti pubblici, per la carenza della iniziativa privata. Ora già si affacciano i primi emigranti di ritorno: e che cosa trovano? La loro regione più povera e abbandonata di quando l'hanno dovuta lasciare per mancanza di lavoro. Due cifre indicano il fallimento della politica seguita dalla DC nei confronti del Mezzogiorno: in dieci anni, da 1951 al 1961, in Lucania, 118 mila emigranti e 7172 nuovi addetti nelle attività extra-agrarie, di cui solo 1412 nell'industria! La zona industriale del Basento è ferma al punto di un anno fa.

Amendola ha concluso esaltando il significato delle lotte unitarie e delle prese di posizione politiche per un programma economico regionale, che si inquadri in una programmazione democratica generale. Ma che senso deve avere questa programmazione? Il piano elaborato dal Comitato Colombo, prevede altri 100 mila emigranti nei prossimi anni, con una riduzione della popolazione della Lucania al di sotto dei 500 mila abitanti che aveva nel 1860. Non è questa la programmazione per cui noi ci battiamo; noi ci battiamo per una programmazione democratica regionale, fondata sulla riforma agraria e sull'industrializzazione, con l'intervento massiccio delle imprese di Stato per i grandi impianti e con un consistente aiuto allo sviluppo delle piccole e medie imprese. Una politica di rinascita della Lucania e del Mezzogiorno, così impostata, richiede una ferma volontà rinnovatrice e un'azione unitaria delle masse. Ed è nella lotta per una politica di programmazione democratica che la volontà rinnovatrice del Mezzogiorno s'incontra con la volontà di progresso del Nord, in una grande battaglia nazionale, per lo sviluppo democratico del Paese.

Santi

Un'altra osservazione interessante di Scalia è che oggi nella DC «anche le minoranze di sinistra concorrono, sia pure involontariamente, a fornire la necessaria cauzione alla maggioranza di potere». Come superare questa situazione? Qui vien fuori di nuovo la proposta di costituire, al di là delle divisioni fino ad oggi esistenti, «la massima unità possibile tra le forze che sinceramente hanno promosso la politica di centro-sinistra e ne vogliono lo sviluppo fuori da ogni equivoco opportunistico e moderato». E' la proposta insomma che avanza il documento approvato dal convegno favorevole alla costituzione della cosidetta «nuova sinistra» alla quale partecipino basisti e fanfaniani. In qualità di osservatori al convegno hanno partecipato i rappresentanti della Base: De Mita, Granelli e Galloni. In che misura Fanfani sia disposto a prendere in esame questa prospettiva, non è dato ancora sapere. Il termine stesso di «grande sinistra» o «nuova sinistra» è, del resto, abbastanza equivoco: dove si pone esattamente la differenziazione? Vittorino Colombo ha proposto che lo invito venga esteso anche ai «morotei»; ciò rischia di configurare questa «nuova sinistra» come un ennesimo puro e semplice accordo precongressuale del tipo di quelli già più volte consumati alla vigilia dei Congressi nazionali.

Brasile

Branco dovrebbe essere insediato, come «presidente ad interim» da un voto del Congresso — o, per meglio dire, di quella parte di esso che appoggia il colpo di Stato — nel giro di pochi giorni, forse mercoledì, e dovrebbe restare in carica fino al gennaio 1966, data in cui ha termine il mandato di Goulart. Invece nuove «elezioni» parlamentari dovrebbero essere indette subito, nel clima di repressione sfrenata e di sopraffazione instaurato dal «golpe», in modo da fare piazza pulita dell'opposizione.

Sembra che l'attuale «presidente provvisorio», Mazzilli, il quale, in base alla stessa Costituzione reazionaria vigente, non può restare al suo posto oltre il 2 maggio, sia d'accordo con la scelta di Castelo Branco e con il ruolino di marcia concordato nella riunione.

Magalhaes Pinto ha anche affermato, parlando ai giornalisti al termine di questa ultima, che «le forze armate devono essere collaboratrici integrali del nuovo governo nell'opera intesa a sbarazzare il Brasile dalle ultime vestigia del comunismo».

La repressione, che i capi della ribellione indicano come il loro primo obbiettivo, si va svolgendo su vasta scala. Ne sono vittime tanto gli ufficiali, sottufficiali e soldati lealisti quanto i sindacalisti e i dirigenti e quadri delle organizzazioni popolari. Nella sola Rio, si parla di oltre mille arresti di «comunisti e simpatizzanti». A San Paolo, il numero dei patrioti incarcerati non sarebbe inferiore. Uomini di fiducia dei fascisti e poliziotti hanno avviato «epurazioni» nei ministeri, negli enti statali, nei giornali e in tutti i campi della vita nazionale, in base a liste di sospetti probabilmente preparate da tempo.

In effetti, Adhemar de Barros ha rivelato oggi che il movimento controrivoluzionario aveva cominciato ad organizzarsi «almeno un anno fa», raggruppando tanto i capi militari estromessi da Goulart quanto altri, che rimasero ai loro posti per assicurare il successo del putsch *in programma. De Barros ha spiegato che la rivolta era stata preparata per le tre di mattina del 2 aprile e che il gen. Olimpio Mourao, uno dei più decisi avversari delle riforme, anticipò l'azione di dodici ore, all'insaputa degli altri.*

Rio de Janeiro

Saccheggiata dalla polizia la legazione ungherese

RIO DE JANEIRO, 5

Un funzionario della Legazione ungherese a Rio ha reso noto oggi che un gruppo di 15 uomini delle forze armate brasiliane e della polizia statale, armati di mitra, hanno compiuto una incursione ieri sera nella sede degli uffici commerciali della Legazione ungherese sequestrando equipaggiamento e documenti.

Il funzionario ha dichiarato che, non essendo a quell'ora nessuno in servizio presso gli uffici, la porta di questi ultimi è stata aperta a colpi di arma da fuoco: il gruppo ha sequestrato tutto il materiale che si trovava negli uffici inclusa una telescrivente, ha infranto armadi e sequestrato documenti «completamente saccheggiando gli uffici». Si ritiene che l'Ungheria protesterà ufficialmente presso il ministero degli Esteri brasiliano.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250. - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4 600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23 000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Dopo la proclamazione di Scholz campione d'Europa dei «mediomassimi»

Il verdetto-boomerang contro Rinaldi

Giulio Rinaldi fotografato al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino con la moglie e il procuratore Amaduzzi

rifiutato dalla F.P.I.?

Il precedente di Robinson-Hetch il 24 giugno 1961: allora il verdetto fu modificato, lo sarà anche per Rinaldi?

La pistola puntata sul gioco vizioso di Giulio Rinaldi ha puntualmente sparato sabato notte nel ring della Westfalenhalle di Dortmund davanti ad una folla boriosamente teutonica eccitata e pronta al lancio delle bottogliette di Coca-Cola quanto — e più — dei clienti del «Palazzone» di Roma. All'inizio del nono round il guerriero di Anzio è stato squalificato e il berlinese Gustav «Bubi» Scholz risulta il nuovo campione d'Europa per i «mediomassimi». Immediatamente dopo la scena madre di questo «match» fra la violenza (Rinaldi) e l'intelligenza (Scholz), l'immensa arena si è tramutata in un campo di battaglia. I poliziotti dovettero intervenire senza complimenti. Una scena disgustosa come sono deplorevoli le analoghe scene che si succedono nelle nostre arene, grandi e piccole, da Roma a Milano a Torino ultimamente. Il colpo sporco di Giulio Rinaldi si chiama, se non sbaglio «kidney-punck». Si tratta di una botta pericolosa e proibita che percuote la schiena sulle reni. Dopo un pesante «kidney-punck» l'urina delle vittima contiene sempre tracce di sangue. Una scena quasi uguale, a quella di Dortmund, accadde a Berlino il 24 giugno 1951 quando Ray «Sugar» Robinson, con una fiondata del genere, mise in condizioni di inferiorità il «mediomassimo» locale Gerhard Hetch. Si era nel secondo round. Pure allora scoppiò una tempesta nel pubblico, ancora gonfio dei veleni della guerra, che fece il suo meglio per linciare il negro. Robinson, per salvarsi, dovette sdraiarsi sotto al ring circondato da uno squadrone di poliziotti armati di randelli e di pistole. Il verdetto arbitrale fu, quel pomeriggio, di «squalifica» per Sugar Ray il colpitore scorretto.

Qualche giorno più tardi una «commissione» di «boxe» modificò il verdetto di Berlino in un accomodante e discutibile «no decision». E tale risultato, «N.D.», figura sui «book» del ring. Può accadere la medesima cosa per Rinaldi?

Tutto è possibile ora che il pugilato europeo viene controllato e manovrato dalla nostra «Federboxe» nella persona del dottor Piero Pini segretario generale dell'EBU: vedremo se, per «amor patrio», i nostri dirigenti riusciranno a trovare un errore tecnico (possibile) nell'operato dell'arbitro Vilar Sanchez, uno spagnolo, quindi un prediletto a Roma. Sconfessare l'arbitro Sanchez Vilar ed affrontare l'ira dei potenti impresari e dirigenti tedeschi potrebbe — però — essere una faccenda troppo impegnativa e pericolosa per il dottor Pini ed i suoi collaboratori. Vedremo, insomma, se il verdetto di Dortmund tanto discusso in Italia potrà venire modificato commettendo magari un nuovo errore, una ennesima ingiustizia. Nel 1955, sempre nella Westfalenhalle Cavicchi fu squalificato, contro Neuhaus, proprio nel nono round: la storia, dunque, si è ripetuta come si temeva alla vigilia. Era inevitabile per la verità. Il guerriero di Anzio si consolì con i 20 milioni di lire portati a casa senza troppo sudare e magari con quanto scrivono i suoi indignati amici. Osservatori curiosi, a dire il vero, questi ultimi!

Sono rientrati indignatissimi da Dortmund mentre mai, e poi mai, si sono minimamente indignati a tutte le sconcezze passate con protagonisti Giulio Rinaldi, Duilio Loi, Nino Benvenuti ed altri nostri famosi campioni favoriti da arbitri, dalle giurie, dagli impresari, dagli intrallazzatori di ogni genere oltre ogni limite di decenza e di sopportabilità. Stavolta, insomma nel «caso» Rinaldi, il «boomerang» della ingiustizia e della improntitudine — basta ripensare a Sixto Kid Rodriguez, a Chic Calderwood, alla farsa recitata a Roma da Archie Moore — è tornato al punto di partenza dopo una lunga parabola, e il «boomerang» ha colpito inesorabilmente, ha punito giustamente sotto un profilo morale che nessuno deve sottovalutare. Siamo arrivati — signori — alla resa dei conti: verdetti sbagliati, sviste arbitrali, accordi e «combine» di ogni genere, arbitri casalinghi, formano l'impasto della decisione arbitrale negativa di Dortmund. «Chi la fa l'aspetti e chi ferisce sarà ferito», dicevano i nostri avi assai più saggi di noi. Quando c'è in ballo un nostro pugile impegnato in una partita difficile, facciamo fuoco e fiamme pur di avere nelle corde un referee malleabile. Gli spagnoli sono impareggiabili a fiutare il vento giusto ed a manovrare al sicuro sin dai remoti tempi del famoso Casanovas. Perciò un arbitro iberico è sempre bene accetto dalle nostre parti. Il famigerato Esparraguera si accontentò di frigoriferi, di elettrodomestici e di qualche cosa d'altro quando aiutò sfacciatamente Cavicchi, Calzavara e Duilio Loi a vincere, in Bologna ed a Milano, le «cinture» internazionali che sapete.

Un altro spagnolo, meno famoso di Esparraguera ma altrettanto abile, lo ricordo a Roma il 28 settembre 1962 quando Giulio Rinaldi catturò il campionato europeo dei «mediomassimi». Quel brav'uomo non vide niente di irregolare, neppure un morso che lasciò esterrefatto, senza voce per protestare, il pallido Chic Calderwood, scozzese. Giusto commentando questa vittoria, ottenuta «con lo stile pugilistico più sporco del mondo», scrissi che Rinaldi avrebbe perduto la «cintura» alla prima uscita dall'Italia. Precisai che a Londra contro (eventualmente) Terry «Tiger» Downes, sarebbe stato squalificato e la medesima sorte gli poteva accadere in Germania dove non hanno dimenticato Cavicchi.

In vista del combattimento fra Giulio Rinaldi e Gustav «Bubi» Scholz, gli impresari di Dortmund hanno chiesto, a loro volta, un arbitro spagnolo: Vilar Sanchez. Volevano mettersi con le spalle al sicuro. Si capisce che il dottor Pini, «leader» dell'EBU, non ha potuto opporsi pur sapendo benissimo come sarebbe finita. Per otto «rounds», come nell'episodio decisivo, «Bubi» Scholz ha avuto nell'arbitro un fedele «partner» e quando Giulio Rinaldi si rese conto di ciò, deve aver perduto il controllo delle sue braccia. Il micidiale ed irregolare «kidney-punck» ha tutto l'aspetto di una irriflessiva rivalsa per sfuggire, in qualche modo, alla rete che lo circondava nel tentativo di imprigionarlo. Senza Gigi Proietti il suo antico «manager» nell'angolo, Giulio deve essersi sentito tremendamente solo, indifeso, incapace di cavarsela senza troppi danni. Il temperamento suo, così contorto e complesso, tutto ombre e luci, sorrisi e ruggiti, ha finito per giocargli un brutto tiro. In altre parole, Giulio Rinaldi, spezzando fragorosamente tutta la cristalleria della ricca tavolata, si è comportato proprio come l'orso, come il gorilla, come l'uomo delle caverne descritto con odio, con sarcasmo, con veleno, dai giornalisti tedeschi il giorno prima «Bubi» Scholz, d'altra parte, ha sfoggiato una migliore levatura pugilistica con arresti precisi, con spostamenti sul tronco, con sbarramenti a due mani ed altri numeri del suo repertorio. Essendo un «southpaw» non ha fatto altro che accumulare punti con un metodico «jab», fastidioso più che potente. Gustav Scholz, o meglio la sua ombra, forse potrebbe accettare di presentarsi a Roma per la rivincita se l'impresario Rino Tommasi, presente a Dortmund, gli offrirà almeno 20 milioni di lire: altrimenti il vecchio berlinese sfiderà Willie Pastrano, campione del mondo dei «medio massimi», naturalmente se il piccolo orlando di New Orleans, Louisiana, riesce a respingere l'assalto di Gregorio Peralta, il talento argentino di turno.

Giuseppe Signori

Long nel peso e Carr nelle 220 yards

Due record USA aprono l'anno delle Olimpiadi

Henry Carr

L'annata olimpica è stata inaugurata dall'atletismo statunitense che ha iniziato la sua stagione all'aperto con due straordinari record mondiali. A Los Angeles, sabato sera, il ventitreenne Dallas Long gareggiando nel match tra l'Associazione Atletica di Pasadena e il Collegio Occidentale ha scagliato il peso a m. 20,104, nuovo primato mondiale. Il precedente record di m. 20,079 era dello stesso Long che l'aveva conquistato nel 1962 sempre a Los Angeles.

Il secondo a superare un limite mondiale è stato il velocista Henry Carr. Il negro volante ha stabilito il nuovo primato mondiale delle 220 yards con curva bruciando la distanza in 20"2; anche il primato superato (20"3) apparteneva a Carr che lo aveva fissato nel marzo dello scorso anno. Il velocista ha corso la gara del record sulla pista di Tempe, non nuova a questi risultati. Gli era compagno di gara il grande quattrocentista Adolph Plummer, primatista mondiale dei 400 m. e delle 440 yards. Carr ha avuto una partenza lenta per lanciarsi dopo la curva e staccarsi nettamente dagli altri concorrenti a 30 metri dal filo d'arrivo.

Sono questi i primi due primati mondiali individuali della stagione. Vale la pena di ricordare che il 15 marzo scorso a Melbourne la squadra australiana ha stabilito in 39"9 il nuovo record mondiale della staffetta 4 x 110 yards. Del quartetto facevano parte Lay, Holdworth, Earle e Davis.

Infine a Sydney l'australiano Ron Clarke, primatista mondiale dei 10.000 metri ha battuto ufficiosamente il record delle 4 miglia col tempo di 18'15"3. Il primato non potrà essere omologato perchè la distanza non è riconosciuta dalla Federazione Internazionale d'Atletica.

Finale da cardiopalmo ad Agnano per il «150 milioni»

Lotteria: Hurst Hanover brucia sul palo F. Hanover

In extremis il vincitore ha approfittato di un insperato scarto all'esterno del battistrada — La battaglia in famiglia dei cavalli americani

Dal nostro inviato

NAPOLI, 5

Hurst Hanover ha vinto la quindicesima edizione del Gran Premio Lotteria e portato un buon mucchio di milioni al romano possessore del biglietto vincente. Un signore, questi, veramente caro alla dea bendata se è vero che oltre alla fortuna di avere un biglietto vincente, ha avuto anche quella di essere abbinato a un cavallo non soltanto fortissimo, ma anche esso fortunato.

Ci spieghiamo. Subito dopo il via nella finalissima, Hurst Hanover, che era al largo della «rivelazione» Fury Hanover, ha trovato un insperato posto allo steccato lasciatogli dal favoritissimo Nike Hanover, intappato in una rottura (il che non è nelle sue abitudini di certo) e ha potuto conservarlo sino in retta di arrivo, al sicuro della battaglia che gli altri campioni avevano scatenato. Il che era già una grossa fortuna, specie se si considera che il cavallo da battere, Nike Hanover, contemporaneamente era venuto a trovarsi in posizione assai precaria per la rottura di cui si è detto. Ma non è stato tutto, perchè in retta di arrivo Fury Hanover battistrada magnifico dalla partenza, scartava inopinatamente verso l'esterno, lasciandogli così un comodo e veramente insperabile varco per piazzare il suo formidabile spunto e portare a casa una prestigiosa vittoria.

Ha vinto quindi Hurst Hanover e forse è giusto perchè anche la fortuna ha una parte non trascurabile come componente di ogni vittoria sportiva ma va posto sugli scudi Nike Hanover che, pur sconfitto, rimane, a nostro avviso, il più forte.

Nike Hanover, vincitore del Prix d'Amerique e del Grand Criterium de Vitesse di Cagnes, non ha realizzato la triplice corona del «Lotteria» per un puro caso: vedrete che si prenderà presto la rivincita sul pur forte Hurst Hanover, trionfatore oggi.

Dopo questi due «grandi» è doveroso parlare di Fury Hanover: il figlio di Hot Moon ha mostrato ad Agnano di andare assai forte. E' venuto dall'America senza record prestigiosi, ma in Italia ha continuamente migliorato. Battuto di misura, nella batteria, da Nike Hanover, Fury ha corso ancora meglio nella finale e solo il suo sbandamento in retta di arrivo (forse per stanchezza) gli ha tolto una vittoria che sembrava già sua.

Degli altri concorrenti nessuno ha impressionato, nemmeno l'americana Elaine Rodney, giunta assai fresca al finale dopo una corsa al risparmio in batteria consentitagli dalla assurda tattica seguita dall'unico cavallo che era in grado di insidiarla per la piazza d'onore: Pack Hanover. E neppure ha impressionato la meteora Nixon che ha Torino deve aver trovato evidentemente una corsa assai favorevole e la giornata di vena.

Piuttosto due parole merita Pack Hanover. Questo potente figlio di Hot Moon è un cavallo di grandissimi mezzi, ma è certo poco adatto ad una pista di mezzo miglio. Per di più, è stato guidato oggi in maniera «audace» dal pur bravo Sergio Brighenti che gli ha fatto percorrere tutte le curve in quarta ruota e non gli ha dato un attimo di tregua. Sicchè, malgrado il suo sprint vertiginoso, il terreno perduto sulle curve ha finito per troncargli le gambe mentre guidato più saggiamente, sarebbe stato un pericoloso concorrente per tutti, in finale. La controprova di questa nostra opinione l'abbiamo avuta nella corsa di consolazione. Alla prima partenza Brighenti lo aveva lanciato nella solita assurda «corsa alla testa» facendolo incappare in una rovinosa rottura sulla prima curva. Poi, sospesa la corsa per una caduta di Baroncini dal *sulky* di Haikory Spark, alla ripetizione Brighenti lo conduceva finalmente, con maggiore prudenza e Pack poteva far mostra della sua grande classe vincendo davanti a Brogue Hanover nel tempo di 1'1655 e 9 10 al chilometro, un tempo di cui solo il vincitore della finale Hurst Hanover è stato capace di far meglio.

Resta da dire che il record della corsa, detenuto da Behave, che vinse l'anno scorso nel tempo di 1'16" e 4/10 al chilometro, ha resistito giacchè Hurst Hanover che aveva corso in batteria sul piede di 1'16" e 8 10 al chilometro è andato sotto questo tempo, in finale, solo di 1'10.

E veniamo alla cronaca di questa splendida giornata di sport che, dopo la pioggia a diluvio di ieri, ci ha regalato oggi un sole caldo e un pubblico numeroso, rumoroso e festante come a ogni «Lotteria». La prima batteria era facile appannaggio di Behave che, con un solo formidabile spunto al 600 finali, veniva a superare prima della curva che immette sulla dirittura d'arrivo il battistrada Brogue Hanover per precedere agevolmente Tercel che non aveva difficoltà a conquistare in retta di arrivo la seconda piazza e l'ingresso in finale.

L'interesse della seconda batteria era tutto per il comportamento che avrebbe avuto Nixon, trionfatore della corsa torinese. Ma la prova si risolveva in un *tête-a-tête* tra Fury Hanover, andato al comando al via, e Nike Hanover che si permetteva il lusso di girare a largo per tutto il percorso e di vincere sul piede di 1'17" al km.

La terza batteria vedeva la facile vittoria di Hurst Hanover, andato subito al comando, su Elaine Rodney che riusciva a contenere Pack Hanover. Questo, pur impressionando, non poteva andare oltre il terzo posto per l'assurda tattica di corsa di cui abbiamo detto.

Ed eccoci alla finale: l'estrazione dei numeri di partenza favoriva Nike Hanover cui veniva assegnato il n. 1; al n. 2 era Fury Hanover, al 3 Tercel, al 4 Elaine Rodney, al 5 Hurst Hanover e al 6 Behave.

La fortuna che sembrava aver baciato il grande favorito lo lasciava ben presto. Al via scattava fortissimo Fury Hanover, con ai fianchi Hurst Hanover e gli altri spiegati a ventaglio, mentre Nike Hanover era lanciato da Froemming alla conquista del posto in scia a Fury Hanover. Pochi metri prima della curva Nike Hanover rompeva: mentre un «oh» di sorpresa si spargeva tra il pubblico, Froemming riusciva a rimettere il cavallo, ma ormai era troppo tardi.

Con prontezza Giancarlo Baldi profittava dell'occasione per accodare a Fury Hanover, sempre in testa. Hurst Hanover, mentre sul battistrada si portava la coraggiosa Tercel. In retta di fronte avanzava Elaine Rodney che si portava all'altezza di Tercel, mentre Behave e Nike Hanover chiudevano il gruppo.

Le ultime battute. Fury Hanover imbocca per primo la retta di arrivo con ai fianchi Tercel ed Elaine Rodney, ormai esauste, e seguite in corda da Hurst Hanover, mentre Nike Hanover tenta di trovare un varco all'interno di Behave. Fury Hanover sembra il sicuro vincitore, ma a metà retta sbanda verso l'esterno e nel varco s'insinua prontissimo Hurst Hanover con uno spunto superiore. I due cavalli lottano fin sul palo dove Hurst prevale di misura. Tercel è quinto, dopo Nike Hanover venuto a precedere Behave di cui era riuscito a liberarsi a metà retta.

g. b.

Il dettaglio tecnico

PRIMA BATTERIA (L. 3 milioni, m. 1.650): 1) Behave (S. Brighenti) Scuderia Ala, al km. 1'17"3; 2) Tercel, 3) Brogue Hanover, 4) Hickory Spark N. P.: Hoot Colby, Orbiter, Demon Ros. Tot. 29,14,13 (23).

SECONDA BATTERIA (Lire 3.000.000, m. 1.650): 1) Nike Hanover (J. Froemming) Scuderia Manuela, al km. 1'17"1; 2) Fury Hanover, 3) Vamp Hanover, 4) Calcante. N.P.: Astor, Mr. Pride, Nixon. Tot. 13, 12, 21 (36).

TERZA BATTERIA (L. 3 milioni, m. 1.650): 1) Hurst Hanover (GC. Baldi) Scuderia San Filippo, al km. 1'16"8; 2) Elesine Rodney, 3) Pack Hanover, 4) Daring Rodney. N.P.: Carmelo, Quentin Hanover, Fearless Hanover. Tot. 20, 13, 13 (26). Le altre corse sono state vinte da Cedro, Wicker Hanover, Pack Hanover (consolazione A), Quentin Hanover (consolazione B). Cutolo.

FINALE (L. 25.000.000, metri 1.650): 1) Hurst Hanover (GC. Baldi) scuderia S. Filippo, al km. 1'16"7; 2) Fury Hanover, 3) Nike Hanover; 4) Behave, 5) Tercel, 6) Elaine Rodney. Tot. 42, 27, 43 (200).

L'ottava Coppa Autodromo

A Monza Russo sfreccia primo

«Geki» Russo, su «De Santis Ford», ha vinto l'ottava Coppa Autodromo Monza di formula 3, coprendo i 50 giri della finale, pari a km. 119.250, in ore 1.02'43"8, alla media oraria di km. 114,060. Secondo si è classificato Franco Bernabei su «De Tomaso» in 1.02'44"4. Sono gli unici concorrenti che abbiano compiuto la finale a pieni giri. Al terzo posto si è classificato Facetti su «Brabham Ford», a un giro.

«Geki» Russo, su De Santis-Ford, aveva vinto la prima batteria, precedendo Facetti e il francese Bernusset.

I sette concorrenti partecipanti alla prima batteria hanno percorso 15 giri pari a chilometri 15,357. E' seguita una seconda batteria pure su 15 giri. Tutti i concorrenti, senza alcuna eliminazione, hanno partecipato ad una finale su 50 giri, pari a km. 119.250.

Al via «Geki» parte in testa, tallonato dal francese Bernusset. Russo insiste con una marcia regolarissima, mantenendo sul francese un vantaggio che oscilla tra i 6" e gli 8". Al terzo passaggio, però, a Bernusset si sostituisce Facetti il quale tallona il *leader* senza riuscire mai a raggiungerlo. Durante la corsa avviene una severa selezione tanto che, negli ultimi giri, soltanto «Geki» e Facetti conducono a pieni giri.

Franco Bernabei, su «De Tomaso», ha vinto la seconda batteria davanti a Brambilla su «Wainer-Ford». Malanca su «Lotus» e allo svizzero Bellasi.

Al via scatta in testa lo svizzero Bellasi, davanti a Conti e a Bernabei; al terzo passaggio Bernabei assume però il comando della corsa, cominciando progressivamente a fare gara a sé. Alle sue spalle si accende un vivace duello tra Brambilla che risale velocemente dall'ultima posizione e Malanca, che era quinto. Brambilla si assicura poi definitivamente il posto d'onore, davanti a Malanca ed allo svizzero Bellasi, finito in quarta posizione. Sicura e trionfale la marcia di Bernabei che, assunto il comando, non ha più avuto rivali.

E' stata soppressa dalla manifestazione la gara riservata alle macchine di formula junior «baby» 500.

Con 4'05" di vantaggio sul grosso

Altig solo al traguardo del Giro delle Fiandre

Nostro servizio

GENTBRUGGE (Belgio), 5 aprile

Rudi Altig ha concluso vittoriosamente una lunga fuga solitaria e si è aggiudicato, primo tedesco nella storia della classicissima gara, il «Giro delle Fiandre» tagliando il traguardo con quattro primi e 6" di vantaggio rispetto a un gruppo di èuaranta corridori la cui volata è stata regolata dal campione delmondo Benoni Beheyt.

Poco dopo aver distaccato gli altri corridori, Altig si era — come ci ha detto egli stesso — impensierito per la lunga distanza che lo separava dal traguardo, ma poi aveva deciso di continuare avendo capito che il plotone non aveva intenzione, almeno in quel momento di rintuzzare la sua azione. «Ho deciso di proseguire da solo, proprio perchè ho «sentito» che nelgruppo c'era apatia. Ma è stata dura egualmente» — ha detto il vincitore dopo che aveva ricevuto il tradizionale mazzo di fiori dal ministro belga delle Finanze, «mister Tappa» d'eccezione.

Nonostante l'impresa compiuta da solo, e il buon ritmo tenuto, Altig ha tagliato il traguardo in invidiabili condizioni di freschezza, felice per la bella rivincita che si è preso rispettoalla scorsa edizione quando ad un chilometro dal traguardo cadde con altri concorrenti.

Per i primi cento chilometri di corsa il gruppo, forte di centoquarantadue corridori, ha mantenuto u atteggiamento di produente attesa, fino a quando l'olandese Wim Van Est è uscito dal plotone aumentando gradualmente il vantaggio per essere però ripreso quando aveva distaccato il plotone di un primo e trenta secondi. Il gruppo si ricomponeva, infatti, sul culmine della collina di Karemont (centosessantun chilometri dalla partenza). Poco dopo diciannove corridori si staccavano e tra essi erano Altig e Van Loy. Poi, appena iniziata la terza discesa, dopo una salita piuttosto dura, Altig scattava e spericolatamente aumentava l'andatura così che alla salita successiva si trovava ad avere cinquanta secondi di vantaggio sul plotone. Dopo centonovantasette chilometri il suo vantaggio era salito ad un minuto e un quarto

Nonostante il forte verto da nord-ovest il tedesco continuava a tenere un rito sostenuto e a venticinque minuti dal «finish» aveva tre minuti e dieci secondi di vantaggio. Da quel momento della impresa solitaria Altig aumentava l'andatura mentre alle sue spalle si verificava il solito «io guardo te, tu sorvegli me» che ostacola anche le gare più classiche. Sorvegliandosi a vicenda i favoriti facevano il gioco del tedesco in fuga ed agevolavano il compito di «frenatura» dei gregari di Altig. Così, nonostante il vento e la lunga corsa da solo, Altig accresceva il distaccoe vinceva da gran signore, nel modo più luminoso.

Gli italiani hanno seguito la tattica generale con il risultato che il migliore tra essi, Taccone, figura al tredicesimo posto nell'ordine d'arrivo con Ronchini al ventesimo con Pambianco al trentasettesimo.

Steve Larrssom

A Clark il G.P. di Pau

PAU, 5

Lo scozzese Jimmy Clark ha vinto oggi il Gran Premio automobilistico di Pau, in Francia, al volante di una «Lotus» di fabbricazione britannica.

Secondo è giunto Richard Attwood, Gran Bretagna, al volante di una «Lola», seguito da Peter Arundell, Gran Bretagna, su «Lotus», Josè Ronsinski, Francia, su «Alpine», e Mauro Bianchi, Belgio, su «Alpine».

Doping, milioni, partite truccate, corruzione, ma...

SI PUÒ SALVARE IL CAMPIONATO

Le proposte di tifosi, dirigenti, vecchie e nuove glorie del calcio in una grande inchiesta di Puck in EMILIA, TOSCANA, LOMBARDIA, PIEMONTE, LIGURIA, LAZIO.

Dal n. 15 di VIE NUOVE nelle edicole da giovedì prossimo

«Diremo la verità sul bilancio»

LA ROMA LIQUIDA?

Dopo la partita il conte commissario ha avuto un lungo colloquio con Evangelisti e Scapigliati ed ha dichiarato che con quei « soci disposti ad aiutare la società si faranno i conti in assemblea... »

Marini è ottimista

Prima che si arrivi agli strilli, la scena mostra Marini Dettina al centro, l'ing Scapigliati alla sua destra e Franco Evangelisti alla sinistra. Sono usciti tutti e tre dagli spogliatoi, dove hanno parlato di cifre di bilancio, di assemblea da convocare e di nemici della « Roma » da combattere.

Lancia in resta, parte Marini Dettina, che ieri aveva dettato alla *Gazzetta* le cifre « vere » del suo bilancio. Dice che la verità è tutta lì e non nelle « fandonie » che « certa gente mette in giro », raccontando che la « Roma » è in dissesto e che al disastroso campionato della squadra si deve aggiungere una situazione di bilancio paurosa.

Un giornalista azzarda un parere su un gruppo di soci ed ex consiglieri della società «disposti ad aiutare la società ». Senza guardare in faccia Scapigliati ed Evangelisti, che pure qualcosa devono sapere della faccenda, Marini impallidisce, e dice con voce sonora che « con questi signori farà i conti in assemblea ». Aggiunge che non vuol trattare con nessuno di costoro, che la convocazione dei soci avverrà entro il 15 e che entro il giorno 25, nel rispetto dei termini statutari, tutti i soci che lo vorranno potranno sapere la verità vera sul bilancio della « Roma » e sui suoi programmi.

Più di uno (e al due che Marini ha al suo fianco la cosa è nota) ha fatto sapere in giro che la « Roma », nella attuale situazione di bilancio, dovrà per forza liquidare gran parte del suo patrimonio giocatori per ridare equilibrio alla gestione amministrativa.

Ma a chi gli chiede questa cosa Marini replica sullo stesso tono di prima, dicendo che lui non intende liquidare un bel niente e che, anzi, la squadra dovrà se mai essere rafforzata.

A sentire Marini, le prospettive sono dunque se non entusiasmanti, certo molto rassicuranti. La sua difesa è nelle cifre consegnate alla Lega calcistica, che parlano addirittura di un miglioramento del bilancio da due anni a questa parte e che recano la spesa di « appena » 50 milioni per la gestione della società negli ultimi nove mesi.

Se così stanno le cose, è difficile capire perchè tutti nella « Roma », ad eccezione di Marini Dettina e di Alberto Valentini, sono convinti del contrario. Ed è difficile capire su quali basi vengono portate avanti le manovre di corridoio per far fuori Marini Dettina e sostituirlo (chissà?) con Franco Evangelisti.

La paradossale situazione della « Roma » era fotografata perfettamente negli spogliatoi, appunto nel momento in cui l'attuale commissario della società parlava in sua difesa avendo al fianco Evangelisti e l'ing. Scapigliati. Non è un mistero che il primo, al di fuori dell'ufficialità dà un giudizio nettamente negativo dell'attuale gestione della « A.S. Roma ». E non è un caso che il suo si accompagna a nomi di altri ex consiglieri, che insieme alla testa di Marini Dettina vogliono quella dell'attuale general manager Alberto Valentini, dell'allenatore Mirò e del responsabile delle squadre minori, Biti.

Non è neppure un mistero che l'ing. Scapigliati, in segno di « amichevole consiglio », abbia proposto la costituzione di un nuovo gruppo dirigente, formato da dieci finanziatori con quote modeste (dodici con dieci milioni a testa) e da due contribuenti sostanziosi (100 milioni a testa) pronti naturalmente a diventare della « Roma » dirigenti importanti, al fianco dell'attuale commissario.

Ha ragione Marini Dettina a rifiutare questi apporti perchè la situazione amministrativa della società è buona e quindi per nulla preoccupante? Oppure il suo rifiuto è solo una nuova manifestazione della lotta che da quindici anni a questa parte si conduce per tenere in mano le leve di potere del maggiore club calcistico romano?

E' facile capire che, togliendo l'interrogativo al secondo quesito, la verità è proprio quella. Se ci si convince di questa semplicissima verità, si capisce anche perchè i risultati « sportivi » della « Roma » sono raccapriccianti, perchè la folla diserta lo stadio dopo due mesi di campionato, perchè ogni presidente si scopre grande tecnico e compri ogni anno, più che uomini adatti a comporre una formazione decente, il « nome » di giocatori grandi, sì, ma magari inadatti e bravi solo a ricoprire ruoli per la « Roma » inutili.

Si è vista ieri la millesima riprova di questo discorso nella partita contro la Fiorentina. Mirò (un altro dei tanti allenatori che hanno avuto la ventura di capitare nel gran circo giallorosso) tentava di giustificare la prova incolore della sua squadra con i soli argomenti della « sfortuna » giallorossa e della « fortuna » che assecondа invece sempre il gioco degli altri. Era il discorso di ogni domenica, e faceva pena a sentirlo. Perchè lui non c'entra con tutta la lunga storia del disastro romanista. Lui è alla « Roma » *per caso*, come capita ogni anno con gli allenatori della « Roma ». Quelli che si mettono in programma all'inizio del campionato vengono fatti fuori dopo tre mesi. Poi, ogni anno, il campionato viene portato a termine da un allenatore che alla « Roma » capita « per caso ».

Sarà sua fortuna, se Mirò finirà di essere l'allenatore della « Roma » a campionato concluso. Non se ne rammarichi, creda a noi. E si procuri di sua iniziativa un nuovo contratto altrove, magari rinunciando a un po' di soldi.

Dino Reventi

Partita fra « derelitti »

Sulla Samp la spunta il Bari (2-1)

Hanno segnato Catalano, Galletti e Barison

BARI: Mezzi, Baccari, Visentin; Buccione, Magnaghi, Bovari; Cicogna, Catalano, Galletti, Giammarinaro, Visentin.

SAMPDORIA: Sattolo, Tomasin, Trinchero; Tamborini, Bernasconi, Morini; Salvi, Forante, Wisnieski, Da Silva, Barison.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. Spettatori: 15.000.

MARCATORI: p.t. al 32' Catalano; s.t. al 16' Galletti, al 21' Barison.

Dal nostro corrispondente

BARI, 5.

Quella odierna è stata per gli sportivi baresi una vera e propria anticipazione del prossimo torneo di serie B. Bari e Sampdoria, infatti, risultato a parte, si sono equivalse sul piano della povertà calcistica, per cui, pur augurando ai blucerchiati un migliore futuro, pensiamo che la loro sorte non potrà differire da quella dei loro odierni avversari.

Per il Bari, c'è da augurarsi che l'odierna prestazione possa costituire una anticipazione sul prossimo torneo, anche dal punto di vista del risultato. Per la prima volta, in questo campionato, infatti, i biancorossi hanno messo a segno due reti in una sola partita. E' c'è di più: Catalano e Galletti hanno marcato due gol di pregevole fattura, tanto che il pur bravo Sattolo va senz'altro assolto da ogni responsabilità. E allo stesso modo va assolto il portiere barese apparso, anzi, in ottima forma: sul « tradizionale » gol di Barison (la bionda ala, infatti, non ha mai lasciato lo stadio barese senza mettere a segno una rete di testa) Mezzi non ha potuto far nulla. Egli, peraltro, ha sfoggiato diversi interventi provvidenziali ed è anzi dipeso in gran parte dalla sua prestazione se i blucerchiati, alla fine della contesa, non sono riusciti a dividere la posta in palio.

Queste le uniche note salienti di questa partita incolore, arbitrata con la solita oculatezza e signorilità da Lo Bello. Potremmo definirla la gara dell'orgoglio per l'undici di Tabanelli e la gara della speranza per la Sampdoria. Ma quest'ultima non ha fatto gran che per meritare almeno la divisione dei punti e i più accaniti tifosi baresi si sono consolati a pensare che altri tifosi... soffrono le loro stesse pene.

Inizialmente il trainer sampdoriano ha fatto schierare Bernasconi libero, Morini su Galletti e Tamborini incollato a Catalano .Poi, sia perché sferzata dalla rete subita, sia perché Tamborini si è accorto che la guardia a Catalano era perfettamente superflua stante la nullità del capitano barese, la Sampdoria si è gettata all'attacco: approfittando anche della giornata nera di Baccari, il solito Barison ha fatto centro.

Il Bari, schierando i giovani Vanzini e Galletti e Bovari non ha mutato per nulla il suo volto disfatto: l'attacco è vissuto unicamente sugli sforzi del vecchio Giammarinaro e su qualche spunto di Vanzini e Cicogna, la linea dei mediani è apparsa debole nei due laterali, mentre la scarsa vena di Baccari e la prova di Visentin, schierato in un ennesimo « nuovo ruolo », hanno creato seri grattacapi per la porta dei locali.

Il primo cenno di cronaca spetta a Barison che all'11', dopo essere scattato da centro campo, si sposta sulla sinistra e lascia partire un gran tiro che attraversa lo specchio della porta barese finendo in fondo al campo.

Al 27', Forante costringe Mezzi ad una difficoltosa parata. Finalmente, si sveglia il Bari ed al 29' Sattolo deve lanciarsi sui piedi di Catalano imbeccato da Cicogna, sventando in angolo la minaccia.

Al 33' la prima rete barese. Su punizione da fuori area blucerchiata, Catalano porge pianissimo a Giammarinaro appostato tra la barriera; il mezzo sinistro gli ritorna la sfera e Catalano la fa viaggiare di precisione tra una selva di gambe, infilando a fil di palo l'angolino basso alla sinistra di Sattolo.

Dopo 10', su azione Vanzini-Cicogna, Catalano si ripete, ma Lo Bello giustamente annulla per fuori gioco. Nel secondo tempo, dopo 6', alla Sampdoria si presenta la stessa occasione che ha fruttato il gol ai locali: Barison però intelligentemente tira sulla barriera tentando il pallonetto, ma Mezzi è pronto ad afferrare la sfera mandandola in angolo.

Al 17', è il Bari a raddoppiare: Baccari scende tutto solo, taglia fuori tutta la difesa ospite e porge a Galletti, smarcato; questi lascia partire un tiro da manuale, che Sattolo intercetta appena, finendo poi per dare il colpo di grazia alla sfera che si insacca a fil di palo.

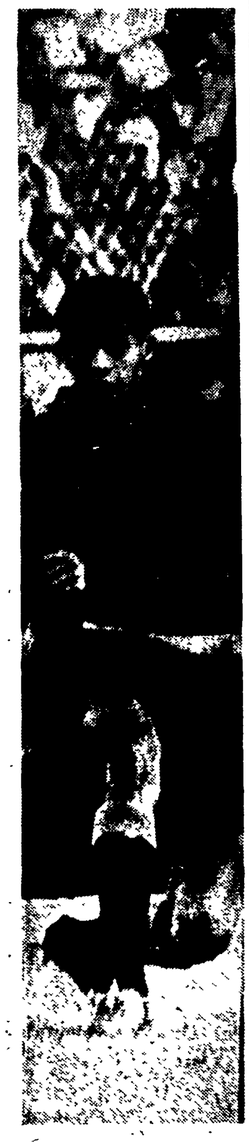
Ora sono i blucerchiati che si spingono in avanti ed al 22' ottengono il gol della bandiera con Barison che si lancia su un groviglio di uomini, colpisce di testa la sfera lanciata da tre quarti campo ed insacca imparabilmente.

Da segnalare ancora un gol incredibilmente mancato da Barison al 32' (ha tirato sulla traversa da due passi), ed il palo colpito da Galletti, allo scadere del tempo, su passaggio di Vanzini.

Nicola Morgese

I marcatori

Hamrin sempre in testa



18 reti: Hamrin (Fiorentina);
16 reti: Nielsen (Bologna);
15 reti: Vinicio (Lanerossi);
13 reti: Sivori (Juventus) e Altafini (Milan);
11 reti: Jair (Inter) e Amarildo (Milan);
9 reti: Brighenti (Modena), Da Silva e Barison (Sampdoria) e Hitchens (Torino);
8 reti: Nenè (Juventus), Morelli (Messina) e Peirò (Torino);
7 reti: Domenghini (Atalanta) Pascutti (Bologna), Danova e Fanello (Catania), Morrone (Lazio), Mazzero (Mantova) e Rivera (Milan;
6 reti: Bulgarelli e Haller (Bologna), Petris (Fiorentina), Milani (Inter), Simoni (Mantova) e Sormani (Roma).

Nella foto in alto: Jair autore di una doppietta nell'incontro tra Inter-Messina terminato 4-0

ROMA - FIORENTINA 1-1 — Leonardi infortunatosi durante una azione di gioco esce dal campo per farsi massaggiare: rientrerà dopo pochi istanti zoppicante

Ha segnato Hitchens

Il Torino passa a Ferrara

SPAL: Patregnani, Bulli, Fochesato; Muccini, Cervato, Bozzao; Crippa, Massei, Mencacci, Capello, Novelli.

TORINO: Vieri, Scesa, Teneggi; Pula, Rosato, Ferretti; Crippa, Ferrini, Hitchens, Peirò, Moschino.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

MARCATORI: Hitchens al 12' della ripresa.

FERRARA, 5

Un brutto passo verso la « B » quello odierno della Spal, cui un risultato utile con il Torino sarebbe stato estremamente utile per la salvezza. Ma la squadra ferrarese è mancata in pieno nelle punte volenterose ma pasticcione; a centro campo, dove Massei non ha azzeccato un passaggio; nella difesa, dove, assente Riva, per Bozzao è stato un arduo problema « tenere » Hitchens e Cervato ha risentito la stanchezza di tutto un campionato generosissimo. La Spal è mancata ancora nel morale e nella condizione atletica, avvilente nell'ultima mezz'ora.

Per contro, il Torino ha avuto vita facile. Raggiunto il goal con Hitchens, avrebbe potuto stravincere perchè la Spal si è totalmente e inutilmente sbilanciata in avanti, lasciando larghi spazi in difesa alle tre punte piemontesi Crippa, Hitchens e Peirò.

Una Spal quasi brillante all'inizio: Vieri deve tuffarsi al 1' sui piedi di Mencacci e rimedia un calcio e applausi. Al 20' Hitchens ha via libera, forse in fuorigioco. Angonese lascia fare e perdona anche la spinta alle spalle di Cervato che, sbilanciando in area l'inglese, salva la situazione. Al 27' su punizione di Massei, Crippa tira forte da basso in alto ma Vieri respinge di pugno sulla traversa, di dove la palla rimbalza in campo. Quindi, alcune rapide azioni dell'inglese e di Peirò che sfumano per un soffio. L'inizio della ripresa vede ancora i torinesi all'attacco; la Spal è in ginocchio e al 12', su ennesimo ficcante contropiede di Hitchens Cervato tenta di allungare indietro a Patregnani, ma l'inglese si impossessa del pallone e batte con un pallonetto l'incerto portiere spallino. Poco dopo un gran tiro dello scatenato centrattacco granata esce sfiorando il palo, con Patregnani uscito a vuoto. Al 37', grossa mischia sotto la rete di Vieri che nel batti e ribatti riesce ad avere la meglio.

Modena-Atalanta 1-0

Ha deciso il solito Brighenti

MODENA: Ferretti, Aguzzoli, Longoni; Balleri, Chirico, Goldoni; Gallo, Tinazzi, Brighenti, Merighi, Conti.

ATALANTA: Pizzaballa, Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Milan, Magistrelli, Mereghetti, Nova.

ARBITRO: Politano di Cuneo.

MARCATORI: Al 45' Brighenti.

NOTE: Spettatori 12.000. Cielo a tratti coperto; Campo allentato. Angoli 7 a 2 per l'Atalanta.

MODENA, 5.

Il Modena è tornato al successo dopo quattro sconfitte consecutive facendo rinascere le speranze di salvezza. Una vittoria strappata coi denti, con una condotta di gara discutibile e poverissima sotto il profilo tecnico.

L'orgasmo ha avuto il sopravvento come del resto era logico attendersi da una squadra che viaggia con l'acqua alla gola. Ma se il Modena ha giocato male con le scusanti sopra descritte, l'Atalanta non ha fatto granchè di meglio per risollevare il tenore di una partita così povera di gioco come quella odierna.

Non troppo precisa in difesa, dove Pesenti e Nodari, i due terzini convocati da Fabbri, hanno denunciato notevoli scompensi, l'Atalanta ha avuto buon gioco a centro campo per merito di Nielsen. Ma gli incessanti suggerimenti del danese non sono mai stati sfruttati a dovere dagli attaccanti, che soltanto in una occasione hanno messo in serio pericolo la porta di Ferretti.

La prima parte della ripresa è stata invece tutta di marca modenese e più volte Pizzaballa si è salvato in modo fortunoso. La più grande occasione mancata è stata al 15', quando Conti, recuperando un lungo traversone di Longoni, ha colpito contro il palo da pochi passi. Tre minuti dopo, un forte tiro di Aguzzoli da fuori area ha superato Pizzaballa ed è andato a stamparsi sulla traversa. Infine, il capolavoro di Brighenti, che ha dato la tanto attesa vittoria ai canarini. Tinazzi, dopo essersi spostato sulla destra, ha centrato; Merighi ha finto l'intervento lasciando che la palla filasse verso Brighenti. Il centravanti modenese ha palleggiato a mezz'altezza, si è girato incuneandosi tra Colombo e Gardoni ed è riuscito a colpire al volo facendo partire un forte tiro sul quale Pizzaballa non ha potuto fare nulla.

SPOGLIATOI DEL «CIBALI»

CATANIA-LAZIO 1-0 — Cei battuto da Cinesinho (telefoto)

Polemiche sul goal di Cinesinho

Lorenzo: «Non era valida quella rete!»

Nostro servizio

CATANIA, 5.

La rete realizzata da Cinesinho a sette minuti dalla fine costituisce l'argomento attorno al quale ruotano e finiscono tutti i discorsi del dopopartita catanese.

I pareri sono piuttosto discordi e i fautori dell'una (era fuorigioco...) tesi sono ugualmente numerosi che quelli dell'altra (non era fuarigioco). Anche negli spogliatoi del Cibali si avverte la tensione determinata dalla decisione presa dall'arbitro a pochi minuti dalla fine della gara e che ha portato la sconfitta alla squadra biancoazzurra.

Lorenzo è il più furioso dei laziali: « *Possibile che la fortuna non ci debba mai essere amica? Avete visto il goal che ci ha sconfitto? C'era un fuorigioco grannde come una casa. Tutti l'hanno visto tranne il signor Righetti e e la cosa ci costa due punti. Certo noi abbiamo adottato una tattica strettamente difensiva, ma che cosa potevo fare privo com'ero del mio centravanti titolare? Ah se non fosse stato per quella fortuncta rovesciata di Cinesinho a quest'ora avremmo due punti in più e potrei dormire sonni più tranquilli* ».

Anche i giocatori biancoazzurri sono rimasti *choccati* dalla decisione arbitrale. Ormai mancavano pochissimi minuti alla conclusione della partita e tutti ritenevano di avere in pugno il meritato pareggio. Gasperi è il più afflitto: « *Mi sento in parte responsabile del goal perché sono rimasto fermo quando mi sono accorto che Danova era in fuorigioco. E dire che avevamo impostato una partita esemplare. D'accordo forse il nostro gioco potrà essere risultato poco gradito agli amanti delle tattiche offensive, però con la nostra tattica avevamo imbrigliato la squadra catanese sfiorando anche la vittoria, ed è questo che conta nel gioco del calcio, no?* ».

Morrone e Maraschi sono poco più in là e si stanno rivestendo lentamente. « *E' molto difficile giocare con quella difesa* — dice Morrone — *ci danno dentro a tutta forza e ad ogni azione si rischiano le gambe. Noi ce l'abbiamo messa tutta. Anche se eravamo solo in tre all'attacco* ».

« *Che faticata* — esclama Maraschi — *ho corso come un dannato e non ho concluso niente di buono. Oggi non ero in giornata e non me ne andava bene una e poi quella difesa! Non è facile perforarla e già ce lo avevano dimostrato nella partita di andata* ».

Ben diversa è l'atmosfera nell'altra stanza. Cinesinho è naturalmente l'eroe del giorno. La sua girata al volo ha fatto conquistare al Catania due punti che permettono alla squadra siciliana un ulteriore passo in avanti verso la salvezza.

« *Non è vero che Danova era in fuorigioco* — risponde Cinesinho a quanti gli chiedono lumi sull'azione incriminata — *e bene ha fatto l'arbitro a convalidare la mia rete* ».

L'allenatore catanese Di Bella è più diplomatico e lascia intendere che se l'arbitro non ha visto il fuorigioco è segno che non c'era. Una tesi piuttosto opinabile ma che in fin dei conti non fa che portare acqua al mulino catanese e questo è ciò che conta per Di Bella. « *Ci siamo accaniti* — ha proseguito Di Bella — *per tutta la partita davanti alla porta di Cei, e la rete messa a segno da Cinesinho ne è stata il giusto premio. Questi due punti sono da vero una lieta sorpresa, e ben vengano specie perché li abbiamo presi alla Lazio che è una delle nostre avversarie dirette nella lotta per la salvezza* ».

a. pi.

Battuto il Mantova (1-0)

Per il Genoa due punti d'oro

Ha segnato Meroni

GENOA-MANTOVA 1-0 — Il goal decisivo di Meroni (Telefoto)

GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Fossati; Colombo, Bassi, Rivara; Bicicli, Baveni, Meroni, Pantaleoni, Bean.

MANTOVA: Zoff; Morganti, Gerin; Tarabbia, Pini, Schnellinger; Tomeazzi, Volpi, Nicolè, Giagnoni, Recagni.

ARBITRO: Campani di Milano.

MARCATORE: Meroni al 17' della ripresa.

NOTE: Cielo nuvoloso con qualche spruzzo di pioggia, terreno in ottime condizioni; spettatori 10.000.

GENOVA, 5.

I rossoblu sono riusciti ad aggiudicarsi l'incontro che li vedeva contrapposti agli uomini del Mantova, in una partita combattutissima ma priva di gioco pregevole. L'unica rete della giornata è stata segnata da Meroni a metà della ripresa. E' stata una rete che ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai tifosi genoani: i due punti guadagnati nell'incontro di oggi portano la squadra ligure in una posizione di classifica più tranquilla agli effetti della lotta per la retrocessione.

Ed ecco la cronaca.

Il Genoa si spinge all'attacco fin dall'inizio con la massima decisione: tutti rossoblu, compresi i terzini, sono nella metà campo avversaria e imbastiscono manovre assai veloci.

Anche Bagnasco riesce ad impegnare il portiere mantovano con una bella centrata dalla destra, che Zoff neutralizza con sicurezza. Verso il quarto d'ora il ritmo del Genoa cala e il Mantova riesce ad organizzare qualche contropiede che tuttavia non impensierisce da Pozzo. Al 34' il Genoa segna un rete con Meroni che di testa batte Zoff, su azione conseguente da calcio d'angolo, ma l'arbitro annulla per un precedente fuorigioco di un attaccante rossoblu. Un minuto dopo Zoff si esibisce in una ottima deviazione di pugno su una pericolosa centrata di Bicicli. Il Genoa insiste e chiude il primo tempo all'attacco, ma non riesce a filtrare nella difesa mantovana.

Nella ripresa il ritmo è inferiore, soprattutto da parte del Genoa, provato dallo sforzo del primo tempo. Della stanchezza dei rossoblu trae vantaggio il Mantova che può spingersi più spesso all'attacco. Al 10' in contropiede Recagni è fermato al momento del tiro da Bagnasco. Al 20' il Genoa passa in vantaggio. Meroni si impossessa del pallone al limite dell'area e aggira Morganti e Zoff, poi di piatto insacca nonostante l'estremo tentativo di Schnellinger. Alla mezz'ora dopo un breve periodo di pressione del Mantova, il Genoa si spinge nuovamente all'attacco e per poco non raddoppia con Baveni che tira da una decina di metri, ma Zoff para.

Negli ultimi 5' il Mantova, che dopo il gol aveva spostato Schnellinger centravanti, si spinge all'attacco alla ricerca del pareggio, ma la retroguardia rossoblu difende con sicurezza il vantaggio.

lettere all'Unità

...trasmissione ... lavoratori ... degli imprenditori?

...a Unità,

...me lavoratore vorrei fare al... rilievi e osservazioni sulla ...missione televisiva detta «dei ...ratori». Questa rubrica tratta ...licato problema del lavoro in ... maniera poco aderente alla ...tà.

...tti sanno quant'è agitato (per...mal retribuito) e pieno di spi... problemi il mondo del lavoro. ... trasmissione «dei lavoratori» ...ebbe quindi affrontare questi ...lemi con una certa franchezza, ...odo chiaro e con lo scopo pre... di dare idee nuove e chiare ...mazioni ai lavoratori. Se non ... per dare, a chi lavora, un ... e un appoggio morale.

... poche parole, secondo me, la ...ca dovrebbe trattare certi ...lemi mettendosi dalla parte ...avoratori che sono poi il car... della nostra società. Al con...o, detta trasmissione, sembra ...voglia dare ad intendere che ... è regolare e che tutto è a ..., nel mondo del lavoro, perché il ... il ministro ha detto che farà una ... cosa in favore degli operai e il ... altro ministro farà ancora altro.

In questa rubrica abbiamo visto le cas...e per i lavoratori (e quelli che no... ce l'hanno?); le gite all'estero ... (quanti sono che ci vanno?); l'... inaugurazione di nuove fabbriche, ... cui padroni però (e questo non lo ...dice la trasmissione, ma lo dico io) ... pagano in una maniera talmente ... irrisoria che non portano alcun co...ntributo ad un sostanziale migliora...mento della vita dei lavoratori.

Mi sem...bra il caso di ricordare il noto pro...verbio: «tra il dire e il fare c'è di... mezzo il mare», perché in questa tr...asmissione tutto rimane come prima... o peggio.

Ultimame...nte, dopo l'esplosione della «con...giuntura», alla quale sembra si voglia rimediare solo con il sudore già copioso di chi lavora, mi sarei aspettato, dalla trasmissione in parola, un appoggio diretto ai lavoratori, ai loro scottanti problemi; una difesa dei loro salari, e di contro una «illuminazione» sulle vere cause che hanno provocato la «congiuntura» e che tutti sanno essere negli enormi profitti dei monopoli. Nemmeno un accenno a tutto ciò: tabù. La trasmissione non ha nemmeno parlato delle riduzioni di orario di lavoro che sono in atto alla FIAT e in altri grossi complessi industriali.

Ora voglio concludere con una mia considerazione: è proprio tanto difficile, per i socialisti che sono al governo, intervenire per esigere che questa trasmissione «dedicata ai lavoratori» resti fedele al titolo, e sia veramente una trasmissione «dei lavoratori», poiché oggi essa, in sostanza — per dirla in rima — fa comodo agli imprenditori!

VITTORIO GEMIGNANI
Viareggio (Lucca)

Se ne avrà diritto l'ECA di Roma lo assisterà

Egregio direttore,

in relazione alla lettera del signor Vincenzo Pipolo (abitante in via A. Berardi 19, Roma) pubblicata in data 31 marzo u.s. nella rubrica «Lettere all'Unità», la informo che dalle notizie fornitemi dal funzionario dell'ECA preposto al IX Settore (Torpignattara) non risulta esatto che al signor Pipolo è stata negata dall'ECA l'assistenza straordinaria concessa, in occasione di Pasqua, ai cittadini in stato di bisogno. Vero è, invece, che il funzionario del IX settore dell'ECA si è riservato di accertare il vero stato di bisogno del richiedente perché il signor Pipolo, già assistito dall'ECA in forma continuativa per diversi anni e fino al 1958, era stato da quell'anno sospeso dall'assistenza perché non ritenuto assistibile. C'è poi il fatto che il Pipolo, per oltre 5 anni, non ha reclamato per la sua sospensione dall'assistenza ordinaria continuativa.

Le assicuro, comunque, che non appena gli accertamenti in corso saranno espletati, il signor Pipolo, se risulterà essere nelle condizioni previste per essere ammesso alla assistenza dell'ECA, non solo riceverà il pacco viveri straordinario ma sarà altresì riammesso all'assistenza a carattere continuativo. La saluto cordialmente.

Dott. NICOLA SIGNORELLO,
Presidente dell'ECA
(Roma)

Per tirare avanti alla meglio

Cara Unità,

siamo un gruppo di operai disoccupati di Cassino e Frosinone e che avremmo dovuto percepire la indennità di disoccupazione a partire dal 1. gennaio 1964

Noi ci chiediamo perché ci si debba mettere tanto tempo a concedere questa misera indennità (per chi non lo sapesse sono 320 lire al giorno, più 120 per ogni figlio a carico — la moglie non mangia —).

Poco più di una elemosina, come si vede; ma questa piccola somma a noi è necessaria per tirare avanti alla meglio.

Un gruppo di operai disoccupati
(Cassino e Frosinone)

Costa caro il bagaglio degli emigranti

Cara Unità,

siamo un gruppo di operai emigrati nel Lussemburgo. Vogliamo far giungere la nostra protesta agli organi dirigenti del nostro Paese per quanto ci è accaduto recentemente. Il giorno 9 marzo, nel tratto ferroviario Pesaro-Milano, un controllore (che forse vorrà passare di grado) ci ha invitati a pagare i bagagli (due valigie a testa) perché troppo pesanti. Noi gli abbiamo spiegato che ci recavamo a lavorare nel Lussemburgo per nove mesi e, siccome ci facciamo da mangiare per conto nostro, avevamo portato con noi formaggio, lardo, prosciutto ecc., in più un poco di vestiario e gli attrezzi da lavoro.

Il fatto di portare con noi queste cose ci avrebbe permesso di risparmiare qualcosa ed alle nostre famiglie di ricevere qualche biglietto da mille in più. Il controllore ha risposto che lui aveva degli ordini da rispettare e che, se ci rifiutavamo di pagare, a Milano ci avrebbe pesato tutti i bagagli e non la avremmo passata liscia. Noi avevamo i soldi contati per arrivare in Lussemburgo; tuttavia ci decidemmo a sborsare in tutto 5 mila lire.

Sono nove anni che emigriamo; sempre abbiamo pagato il nostro biglietto. Quante volte abbiamo dovuto fare il percorso in piedi e qualcuno di noi persino all'interno dei gabinetti. Mai nessuno si è presentato a rimborsarci il biglietto o parte di esso. Noi pensiamo che sarebbe stato meglio che le autorità avessero dato ordine di controllare a tempo debito coloro che hanno portato all'estero i 1.500 miliardi. Gente che certamente viaggia con valigie più leggere delle nostre. E pensiamo che sarebbe stato bene averci risparmiato quell'umiliazione, proprio a noi che, con le nostre rimesse, abbiamo contribuito ad arricchire il nostro Paese.

Un gruppo di emigranti
(Lussemburgo)

Come utilizzeranno il prestito USA ?

Caro Alicata,

come utilizzerà, il governo di centrosinistra, il miliardo di dollari ricevuto in prestito dalle banche USA? Di tale prestito, direttamente o indirettamente, ne beneficierà la parte più diseredata della nazione, o non saranno invece — com'è solito — i monopoli e le grandi aziende private che beneficeranno di tale prestito?

E cosa dicono i compagni socialisti? Come intendono imprimere alla politica del governo di centrosinistra una svolta, in modo che il peso della classe operaia, dei lavoratori, del ceto medio, sia determinante negli indirizzi di politica generale del governo?

No di certo escludendo l'appoggio e la forza che è rappresentata dal PCI.

GIOVANNI VOLPICELLI
Casavatore (Napoli)

Ma cosa ci vuole per distruggere gli archivi del tribunale speciale ?

Cara Unità,

è semplicemente vergognoso, per una nazione sedicente civile, vedere tuttora in circolazione cinici aguzzini che hanno condannato al carcere e al confino di polizia, strappando anche ai figli minori tante madri italiane, ree soltanto di essere antifasciste, invece di saperli colpiti da trent'anni d'infamia nazionale, messi a mezza pensione, indicati come reprobi all'umanità intera.

Per oltre un ventennio furono perseguitati oltre cinquantamila italiani. Ma che cosa ci vuole a prendere in esame le sentenze pronunciate dai tribunali ordinari e speciali, dai tribunali militari e dalle cento commissioni prefettizie che infliggevano le condanne al confino di polizia e l'ammonizione politica, cioè la fame, che si trovano negli archivi dei vari tribunali o raggruppate a Roma, presso quello del tribunale supremo militare?

I gerarconi fascisti e certi ufficiali «fascistissimi» non erano mica prudenti come i giudici del Consiglio dei Dieci della Serenissima Repubblica di Venezia, che condannavano anonimamente, i volti coperti da maschere nere. Gli aguzzini del ventennio, per farsi belli col duce, mettevano nome e cognome in testa alle sentenze. La vanteria l'hanno fatta e adesso la paghino.

Lettera firmata
(Genova)

Una speranza c'è di poter ottenere il riconoscimento della qualifica di partigiano

Caro direttore,

nel periodo 1943-44 fui in montagna con una formazione partigiana. Dopo quattro mesi mi ammalai seriamente di tbc e dovetti ricoverarmi in un sanatorio, ove rimasi per tre anni. La Liberazione mi trovò degente in ospedale e nessuno si occupò di me, forse perché si erano persi i contatti, o forse perché io ero comunista e il comandante della formazione un monarchico; comunque sia, non è stato inoltrato regolare rapporto alla Commissione regionale toscana e quindi non ho avuto alcun riconoscimento.

Soltanto due anni or sono mi sono rivolto all'ANPI per avere chiarimenti circa la mia situazione, per poi inoltrare domanda per la pensione di guerra.

Mi risposero che non vi era niente da fare perché erano scaduti i termini. Comunque io mi rivolsi ad un legale il quale mi indicò alcune iniziative da prendere: documenti, dichiarazioni di partigiani che erano nella mia formazione ecc. Il tutto fu inviato al Ministero competente (debbo dire per inciso che mi costò parecchi soldi per spese legali), ma il ministero mi ha risposto che le Commissioni sono chiuse e che quindi hanno cessato la propria attività.

Ho seguito, recentemente, i lavori del Congresso nazionale dell'ANPI, e ho così saputo che è stata presentata una carta rivendicativa dei partigiani, ma non ho trovato niente che richieda quello che a me interessa. Ora vorrei sapere — dal giornale — se è possibile, per il mio caso — che è documentato — sperare in una riapertura dei termini per il riconoscimento della qualifica.

Lettera firmata
(Arezzo)

Una proposta di legge per la riapertura dei termini utili per chiedere il riconoscimento della qualifica di partigiano sarà presentata in Parlamento al più presto dall'ANPI. Una volta ottenuto il riconoscimento di tale qualifica, potrà presentare la domanda di pensione di guerra che le è stata respinta. L'augurio che può farsi è quindi che tale progetto possa essere discusso e approvato al più presto dal Parlamento.

schermi e ribalte

TEATRI

AULA MAGNA Domani alle 17,30 Conferenza su «L'interpretazione musicale» a cura d Piero Rattalino

ATENEO Alle 21,15 la C.ia del Centro universitario teatrale diretta da G Di Fonzo presenta: «La cortigiana» di P Aretino Riduzione e regia Bardini. Scene e costumi S. Falleni. Musiche Panni.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n 11) Domani alle 21,15 D'a compagnia D'Origlia Palmi presenta «L'ultimo Lord» commedia brillante in 3 atti di Ugo Falena.

DEI SERVI (Via del Mortaro n 22) Alle 16,30 il teatro stabile dell'Aquila presenta la C.ia dei Burattini. dir Maria Signorelli, con la novità «I bambini e il vento» di Nada Tremdafilova. Regia Melone.

DELLA COMETA (Tel. 673763) Alle 21,15 familiare «Scuola su questo mare» di Alberto Perrini, novità assoluta italiana con A. Paul - G. Ombuen - C. Ninchi - A. Mastrantoni - A. Bosic. Regia dell'autore.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel 862 948) Domani alle 22 prima del «Recital di Umberto Bindi».

ELISEO Alle 20,30 «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht con Tino Buazzelli. Regia Giorgio Strehler.

FOLK STUDIO (Via Garibaldi 58) Venerdì e sabato alle 22 - domenica alle 17,30 musica folkloristica e classica - recitazioni - jazz - blues - spirituals.

PALAZZO SISTINA Alle 21,15 Errepi e Lars Schmidt presentano Della Scala, Gianrico Tedeschi, Mario Carotenuto in: «My Fair Lady» da Pigmalione di Shaw. Riduzione e canzone di A. Lerner. Musiche di Frederic Loewe. Versione italiana di Suso Cecchi, Raffaele D'Amico.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA Alle 22 Marina Lando e Silvio Spaccesi con M. Busoni, F. Marrone, D. Valle, G. Raffaelli, presentano: «Il petto e la coscia» di Montale; «La cruna dell'ago» di Vasile; «Anatomia di un matrimonio» di Zito. Regia Righetti. Vivo successo

QUIRINO Alle 21,30 familiare «L'amante» di H. Pinter, «Confidenziale» di P. Shaffer con G. Ferzetti, D. Perego, A. Celi, M. Sannone, regia Celi.

RIDOTTO ELISEO Alle 21,30 «Quarto giorno di primavera» di Antonio Raccioppi con la partecipazione straordinaria di Emma Gramatica

ROSSINI Oggi riposo - Domani alle 21,15 la Compagnia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anta Durante e Leila Ducci in: «Il galletto ha fatto chicchirichì» novità brillante di V Faini. Regia C. Durante. Seconda settimana di successo.

SATIRI (Tel 565 325) Alle 21,30 la C.ia del Teatro di Oggi con: «La curva» e «La grande invettiva» di Tankred Dorst con D Michelotti. G Donnini. N Rivié. A. Lelio. Regia L. Pascutti.

TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Collegio Romano) Sabato alle 16,30 le marionette di Maria Accettella presentano «Pelle d'asino» di Accettella e Ste - regia I. Accettella.

VALLE Da giovedì 9 alle 21,15 il T.D.N. di Maner Lualdi presenta «L'infedele» di R. Bracco - con Ernesto Calindri.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306) L'uomo della valle, con G. Montgomery A ◆ e rivista Pippo Volpe

LA FENICE (Via Salaria, 35) Passo Oregon e compagnia Miniglio

VOLTURNO (Via Volturno) Femmina tre volte S ◆ e rivista Pistoni

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Sette giorni a maggio, con K. Douglas (alle 14.20-16.20-18.20-20,20-22.50) DR ◆◆
ALHAMBRA (Tel. 783.792) La calda vita, con C Spaak (ult. 22.50) (VM 18) DR ◆◆
AMBASCIATORI (Tel. 481 570) La ballata del boia, con N Manfredi (alle 15.30-17.25-19.10-20,55-22,45) SA ◆◆◆
AMERICA (Tel 586 168) La legge dei fuorilegge, con Y De Carlo (ult. 22,50) A ◆
ANTARES (Tel. 890.947) Notti roventi a Tokyo G ◆
APPIO (Tel. 779.638) Sedotta e abbandonata, con S Sandrelli SA ◆◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Company of Cowards? (alle 16,30-18,30-20.20-22)
ARISTON (Tel. 353.230) Monsieur Cognac, con T. Curtis S ◆
ARLECCHINO (Tel 358 654) Frenesia dell'estate, con V. Gassman (15,45-18-20,20-23) C ◆
ASTORIA (Tel. 870.245) Nel bene e nel male, con M J. Nat (VM 18) DR ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) I tre spietati, con R. Harrison (ap. 15.30, ult. 22.40) A ◆
BALDUINA (Tel. 347.592) Giorni caldi a Palm Springs, con T. Donahue C ◆
BARBERINI (Tel. 471.707) Becket e il suo re, con Peter O'Toole (alle 15.30-17-22,45) DR ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) Il treno del sabato, con G. Moll (ult. 22,45) (VM 18) SA ◆
BRANCACCIO (Tel. 735 255) Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆
CAPRANICA (Tel. 672 465) Il pelo nel mondo (15,30-17,15-19,05-20,55-22,45) DO ◆
CAPRANICHETTA (672.465) La pappa reale, con A. Girardot (alle 15.30-18.20-20 30-22,45) (VM 18) S ◆
COLA DI RIENZO (350.584) Sedotta e abbandonata, con S Sandrelli (alle 15.30-17.35-22.50) SA ◆◆◆
CORSO (Tel. 671.691) Amore in quattro dimensioni, con F. Rame (alle 16-18-20.10-22,40) L. 1 200 (VM 18) SA ◆◆
EDEN (Tel. 380.0188) La calda vita, con C Spaak (VM 18) DR ◆◆
EMPIRE (Viale Regina Margherita - Tel. 847.719) Adorabile idiota, con B. Bardot (alle 14.30-16,35-18.40-20.45-22,50) SA ◆
EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5 910.986) Serata ad inviti per consegna nastri d'argento
EUROPA (Tel. 865 736) Sotto l'albero Yum Yum, con J Lemmon (alle 15.45 - 18.05 - 20.20-22,50) (VM 18) SA ◆◆
FIAMMA (Tel. 471 100) Insieme a Parigi, con A Hepburn (alle 15.30-18-20-22.50) S ◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470 464) Man's Favorite Sport? (alle 15-17,15-19,45-22)
GALLERIA (Tel 673.267) Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole (alle 14,30-18.30-22.30) DR ◆◆◆
GARDEN (Tel. 582 848) Sedotta e abbandonata, con S Sandrelli SA ◆◆◆
GIARDINO (Tel 894.946) Il treno del sabato, con G. Moll (VM 18) SA ◆
MAESTOSO (Tel. 786 086) La legge dei fuorilegge, con Y De Carlo A ◆
MAJESTIC (Tel 674 908) Pippo Pluto Paperino allegri masnadieri (ap. 15,30 ult. 22,50) DA ◆
MAZZINI (Tel 351 942) Il treno del sabato, con G. Moll (VM 18) SA ◆
METRO DRIVE-IN (6 050 151) La tempesta, con V. Heflin (20-22,45) DR ◆
METROPOLITAN (689 400) Se permettete parliamo di donne, con V Gassman (alle 15.45-18.20-20,40-23) (VM 18) SA ◆◆
MIGNON (Tel 869 493) Terra di giganti, con C. Heston (alle 15.35-17.10-19-20,45-22,50) A ◆
MODERNISSIMO (Galleria S Marcello - Tel. 640.445) Sala A: Intrigo a Stoccolma, con P. Newman G ◆ Sala B: La calda vita, con C Spaak (VM 18) DR ◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Frenesia dell'estate, con Vittorio Gassman C ◆
MODERNO SALETTA Alta infedeltà, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆
MONDIAL (Tel. 834 876) Sedotta e abbandonata, con S Sandrelli SA ◆◆◆
NEW YORK (Tel. 780.271) Sette giorni a maggio, con K. Douglas (alle 14.30-16.20-18.20-20,30-22,30) DR ◆◆
NUOVO GOLDEN (755.002) Le 5 mogli dello scapolo, con D. Martin SA ◆
PARIOLI Riposo
PARIS (Tel. 754.368) Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15-17,30-20-22,50) G ◆
PLAZA (Tel. 681.193) Il diavolo in corpo, con G. Philipe (alle 15,30-17,50-20,10-22,50) (VM 18) DR ◆◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265) La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker A ◆
QUIRINALE (Tel. 462.653) Il pelo nel mondo (16-18,35-20,40-22,45) DO ◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) Sciarada, con C Grant (alle 15,45-17,50-20,10-22,50) G ◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (15-17,35-20,05-22,50) G ◆
REALE (Tel. 580.234) Sette giorni a maggio, con K. Douglas (alle 14.20-16,20-18,20-20,20-22,50) DR ◆◆
REX (Tel 864.165) Giorni caldi a Palm Springs, con T Donahue C ◆
RITZ (Tel. 837 481) La calda vita, con C. Spaak (ap. 15 ult. 22,50 VM 18) DR ◆◆
RIVOLI (Tel. 460.883) Antologia sessuale (alle 16-18,10-20,15-22,50), con F. Prevost S ◆◆
ROXY (Tel 870 504) Il pelo nel mondo (16,15-18,50-20,50-22,50) DO ◆
ROYAL (Tel. 770 549) La conquista del West (in cinerama) (alle 15-18.30-22.15) DR ◆

ROYAL
CINERAMA
via emanuele filiberto
LA CONQUISTA DEL WEST
OGGI VALIDITA' ENAL
L. 800

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439) Cinema d'essai: Amleto con L Olivier (alle 15,45-19-22,15) DR ◆◆◆◆
SMERALDO (Tel. 351.581) Vita coniugale, con J Charrier (VM 14) DR ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Compagnia di codardi?, con G Ford (alle 15 10-17-19-20.50-23) SA ◆◆
TREVI (Tel 689 619) Ieri oggi domani, con S. Loren (15,30-17,30-20,15-23) L. 800 SA ◆◆◆
VIGNA CLARA (Tel. 320 359) Liolà, con U. Tognazzi (alle 16-18.30-20.30-22,45) (VM 14) SA ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8.380.718) Il successo, con V. Gassman SA ◆◆
AIRONE (Tel. 727.193) Gli eroi del West, con W. Chiari C ◆
ALASKA L'impero dell'odio A ◆
ALCE (Tel 632 648) La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆
ALCYONE (Tel. 8.380.930) Il mio amore con Samantha, con P. Newman SA ◆
ALFIERI (Tel. 290 251) Giorni caldi a Palm Springs, con T. Donahue C ◆
ARALDO (Tel. 250.156) Il magnifico avventuriero, con B Halsey A ◆
ARGO (Tel. 434.050) Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA ◆◆
ARIEL (Tel. 530 521) Il gattopardo, con B Lancaster DR ◆◆◆◆
ASTOR (Tel 6.220 409) Giorni caldi a Palm Springs, con T Donahue C ◆
ASTRA (Tel 848 326) La grande attrazione, con P. Boone DR ◆
ATLANTIC (Tel. 7.610 656) Mc Lintock, con J. Wayne A ◆◆
AUGUSTUS (Tel. 655.455) A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ◆
AUREO (Tel. 880.606) A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ◆
AUSONIA (Tel. 426.160) La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆
AVANA (Tel. 515.597) Gli eroi del West, con W. Chiari C ◆
BELSITO (Tel. 340.887) La donna che volevano linciare DR ◆
BOITO (Tel 8 310.198) Il grido delle aquile, con T. Tryon DR ◆
BRASIL (Tel. 552.350) Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA ◆◆
BRISTOL (Tel. 7.615 424) Quel certo non so che, con D. Day S ◆◆
BROADWAY (Tel. 215.740) A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ◆
CALIFORNIA (Tel. 215.266) Sinfonia per un massacro, con M. Auclair G ◆◆
CINESTAR (Tel. 789.242) Mc Lintock, con J. Wayne A ◆◆
CLODIO: (Tel. 355.657) Mc Lintock, con J. Wayne A ◆◆
COLORADO (Tel. 6.274.207) Sentieri selvaggi, con J. Wayne A ◆
CORALLO (Tel. 2.577.297) I quattro del Texas, con Frank Sinatra A ◆◆
CRISTALLO (Tel. 481.336) Quel certo non so che, con D. Day S ◆◆
DELLE TERRAZZE Prendila è mia, con J. Stewart S ◆
DEL VASCELLO (Tel 588 454) Il mio amore con Samantha, con P. Newman SA ◆
DIAMANTE (Tel. 295.250) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR ◆◆◆
DIANA (Tel. 780.146) Il mio amore con Samantha con P. Newman SA ◆
DUE ALLORI (Tel. 278.847) I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia C ◆
ESPERIA (Tel. 582.884) Dove vai sono guai, con J. Lewis C ◆◆
ESPERO (Tel. 893.906) I re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆
FOGLIANO (Tel. 8.319.541) I due mafiosi, con Franchi e Ingrassia C ◆
GIULIO CESARE (353.360) A 007 dalla Russia con amore, con S Connery G ◆
HOLLYWOOD (Tel. 290.851) La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆
IMPERO (Tel. 295.720) I mostri, con V. Gassman SA ◆◆
INDUNO (Tel. 582.495) Giorni caldi a Palm Springs, con T. Donahue C ◆
ITALIA (Tel. 846.030) Mc Lintock, con J. Wayne A ◆◆
JOLLY L'ultima volta che vidi Parigi, con L. Taylor S ◆◆
JONIO (Tel. 880.203) Quel certo non so che, con D Day S ◆◆
LEBLON (Tel. 552.344) L'inferno di Yuma DR ◆
MASSIMO (Tel. 751.277) I due mafiosi, con Franchi e Ingrassia C ◆
NIAGARA (Tel. 6.273.247) Quel certo non so che, con D. Day S ◆◆
NUOVO Sinfonia per un massacro, con M. Auclair G ◆◆
NUOVO OLIMPIA (Cinema Selezione): I due della legione
OLIMPICO (Tel. 303.639) Il mio amore con Samantha, con P. Newman SA ◆
PALAZZO (Tel. 491.431) Due mattacchioni al Moulin Rouge, con Franchi e Ingrassia C ◆
PALLADIUM (Tel. 555 131) I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia C ◆
PRINCIPE (Tel. 352.837) Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA ◆◆◆
RIALTO (Tel. 670.763) 55 giorni a Pechino, con Ava Gardner A ◆
SAVOIA (Tel. 865.023) Il treno del sabato, con G. Moll (VM 18) SA ◆
SPLENDID (Tel. 620.205) Il gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆
STADIUM (Tel. 393.280) Dove vai sono guai, con Jerry Lewis C ◆◆
SULTANO (P.za Clemente XI) I 4 del Texas, con F. Sinatra A ◆
TIRRENO (Tel. 573.091) 55 giorni a Pechino, con Ava Gardner A ◆
TUSCOLO (Tel. 777.834) Missione in Oriente, con M. Brando DR ◆
ULISSE (Tel. 433.744) Goliath e il cavaliere mascherato SM ◆
VENTUNO APRILE (Telefono 8.644.577) Il mio amore con Samantha, con P Newman SA ◆
VERBANO (Tel. 841.195) 55 giorni a Pechino, con Ava Gardner A ◆
VITTORIA (Tel. 578.736) La ragazza di Bube, con C. Cardinale DR ◆◆◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) Il principe dei vichinghi A ◆
ADRIACINE (Tel. 330 212) La nave matta di Mister Roberts, con H. Fonda SA ◆◆
ALBA (Tel. 570 855) Cuori infranti, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆◆
ANIENE (Tel 890 817) La veglia delle aquile, con R Hudson DR ◆
APOLLO (Tel. 713 300) Dove vai sono guai, con Jerry Lewis C ◆◆
ARENULA (Tel. 653.360) Le motorizzate, con R. Vianello C ◆
AURORA (Tel. 393.269) Il vecchio testamento, con J Heston SM ◆
AVORIO (Tel. 755.416) Rocambole, con C. Pollock A ◆◆
CASSIO Pierino la peste, con A. Lartigue SA ◆◆
CASTELLO (Tel. 561.767) Sandokan la tigre di Mompracen, con S Reeves A ◆◆
CENTRALE Lerry agente segreto, con D. D. Addams G ◆
COLOSSEO (Tel 736.255) Il giardino della violenza, con B. Lancaster (VM 16) DR ◆◆◆
DELLE MIMOSE (Via Cassia) Goliath e il cavaliere mascherato SM ◆
DELLE RONDINI La calata dei mongoli, con D. Farrar SM ◆
DORIA (Tel. 317 400) Canzoni nel mondo M ◆
EDELWEISS (Tel. 334 905) Gli onorevoli, con A. Tieri C ◆
ELDORADO La città spietata, con K. Douglas DR ◆
FARNESE (Tel. 564.395) Amore ritorna, con D. Day C ◆◆◆
FARO (Tel. 520.790) Il terrore dei mantelli rossi, con S. Gabel A ◆
IRIS (Tel. 865.536) I re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆
MARCONI (Tel. 740.796) La noia, con C. Spaak (VM 18) DR ◆◆
NOVOCINE (Tel. 586.235) I mostri, con V. Gassman SA ◆◆
ODEON (Piazza Esedra, 6) I due della legione, con Franchi-Ingrassia C ◆
ORIENTE Goliath e la schiava ribelle, con G. Scott SM ◆
OTTAVIANO (Tel. 358.059) La finestra di fronte
PERLA Venti chili di guai, con Tony Curtis SA ◆◆
PLANETARIO (Tel. 489 758) Silenzio si spara, con E. Costantine G ◆
PLATINO (Tel. 215 314) Lo sterminatore dei barbari A ◆
PRIMA PORTA (T 7 610 136) Sandokan la tigre di Mompracen, con S. Reeves A ◆◆
RENO (già LEO) Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA ◆◆
ROMA (Tel 733.868) Pugno proibito, con E. Presley DR ◆
RUBINO Gli eroi del West, con W. Chiari C ◆
SALA UMBERTO (T. 674.753) Hatari, con J. Wayne A ◆◆
TRIANON (Tel 780.302) La grande crociata A ◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO Riposo
AVILA Riposo
BELLARMINO Riposo
BELLE ARTI Riposo
COLUMBO Riposo
COLUMBUS Fuga da Zahrain, con Yul Brynner A ◆
CRISOGONO Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ◆◆
DEGLI SCIPIONI Il mistero del falco, con H. Bogart G ◆◆◆
DELLE PROVINCIE Riposo
DON BOSCO Riposo
EUCLIDE Riposo
GIOVANE TRASTEVERE Taur re della forza bruta A ◆
NUOVO DONNA OLIMPIA La guerra dei bottoni SA ◆◆◆
PIO X Avventure di un giovane, con R. Beymer DR ◆◆
SALA CLEMSON Il giorno più lungo, con John Wayne DR ◆◆◆
SALA S. SATURNINO L'assassino colpisce a tradimento, con D. Wolgit G ◆
SALA S. SPIRITO Spettacoli teatrali
SALA TRASPONTINA Qualcosa che scotta, con C. Stevens S ◆

CINEMA CHE PRATICANO LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriano, Alce, Alcione, Ambasciatori, Antares, Appio, Ariel, Ariston, Arlecchino, Astoria, Aventino, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Empire, Europa, Eurcine, Garden, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Massimo, Mazzini, Moderno, Nuovo Olimpia, Paris, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radio-city, Ritz, Royal, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Supercinema Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara.

TEATRI CHE CONCEDONO LA RIDUZIONE ENAL: Piccolo di via Piacenza, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

controcanale

Pregi e difetti dei «Miserabili»

Conclusasi sul secondo canale La comare, hanno preso avvio sul Nazionale, ieri sera, I miserabili e, per quanto una sola puntata — e in questo caso ne avremo ancora nove da seguire — non consenta già un preciso giudizio critico, quanto è apparso ieri ci pare possa avere comunque escluso la possibilità che la quantità prevalga sulla qualità. L'impegno ed il rigore del regista Sandro Bolchi hanno subito fatto dimenticare l'aspetto puramente da kolossal del nuovo romanzo sceneggiato che si era messo inevitabilmente in rilievo alla vigilia: dieci puntate, oltre undici ore di spettacolo, un totale di quattro mesi e una settimana di lavoro per gli studi televisivi; in altre parole, il romanzo sceneggiato che batte ogni record precedente per il nostro video. D'altronde, più che da queste cifre, il pericolo poteva provenire dalla difficoltà di tradurre in uno spettacolo televisivo (con tutta la paura di non incontrare «il gusto popolare» che ha caratterizzato la quasi totalità dei precedenti romanzi sceneggiati), un testo come questo di Victor Hugo, la cui validità è stata a lungo contrastata.

Il fatto che Bolchi abbia saputo cogliere il cuore del romanzo è già un grosso punto positivo a favore di questa versione televisiva, anche se già in questa prima puntata si sono notati alcuni nei nella ricostruzione dell'ambiente o nella sintesi di alcune scene. Ad esempio, il personaggio di Fantina — interpretato un po' approssimativamente da Giulia Lazzarini — non è parso esattamente quello «di un'operaia sul punto di diventare contadina» che Hugo aveva immaginato. E lo incontro fra il protagonista ed il vecchio vescovo ha subito una condensazione un po' troppo generosa, lasciando ampio spazio alle parole del vescovo e troppo poco a quelle di Valjean, al punto che la reazione provocata in quest'ultimo dall'incontro è stata fatta completamente saltare.

Valjean, infatti, solo dapprima aveva reagito con stupore alla generosità del prete, ma successivamente aveva ricevuto quella spinta morale che lo aiutò a trovare un posto nella società. Nella versione televisiva, invece, il passaggio dall'ex galeotto vagabondo al proprietario di una fiorente industria, non risulta affatto spiegato. Ma questi nei possono, per ora, venire considerati marginali di fronte all'impegno sostanziale della traduzione televisiva che, se ha talvolta ceduto alla tentazione di voler apparire «moderna», ha sempre evitato però i trabocchetti della lacrima facile, rinunciando a tale scopo perfino alla sottolineatura del commento musicale che, normalmente, gioca un ruolo determinante nel colorare di rosa i romanzi sceneggiati.

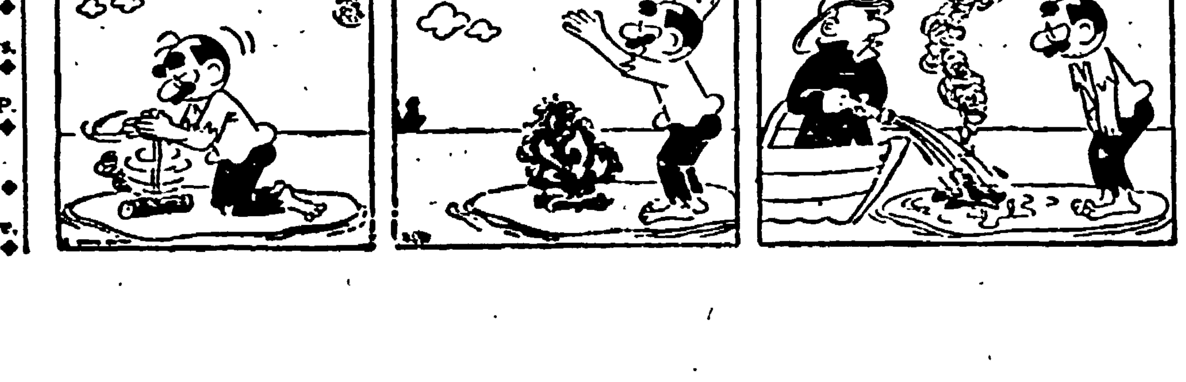
Gastone Moschin ha fornito del protagonista un ritratto quasi sempre felice accentuando il riscatto umano di Valjean anche se allo inizio questo ha tolto il sapore del conflitto e del trauma di un uomo uscito dal carcere ed abituato al ritmo della violenza disperata.

vice

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

TOPOLINO di Walt Disney

OSCAR di Jean Leo



le prime

Musica

Gavazzeni-Brugnolini all'Auditorio

Il concerto per una metà è stato dedicato a Felix Mandelssohn (1809 - 1847); quello di mercoledì prossimo apparterrà interamente all'oratorio *Paulus*: una scorpacciata, una buona occasione per riproporre ai critici e studiosi la discussione sull'*elegant notaire* (la battuta è di Debussy), sprezzato dagli uni, celebrato dagli altri. Una buona occasione: Gianandrea Gavazzeni è interprete di tal valore da offrirci un Mendelssohn nei suoi aspetti validi e suasivi. Così è avvenuto, come era da attendersi, già ieri sera con l'*ouverture: Calma del mare e viaggio felice* e col *Concerto per pianoforte ed orchestra, in sol min. n. 1, Op. 25*, presentati in esecuzione di tal purezza e di tal toccante musicalità da avvincere pur coloro che nutrono per Mendelssohn tepide simpatie: e si può confermare il giudizio che riscontra in tal compositore non culmini eccelsi, ma geniale capacità di scrittura, ricchezza di motivi, grazia e sottile eleganza di forme.

Ben diverso clima nella seconda parte della serata con i *Canti della stagione alta, per pianoforte e orchestra*, opera che Ildebrando Pizzetti (1880) compose nel '30 e che con vibranti accenti evoca solatii paesaggi agresti e forti, una natura pagana ove si diffonde nostalgica e patetica l'effusione canora popolare. L'interpretazione di Cavazzeni ripropone quest'opera in tratti potenti e con profonda commozione: l'ex allievo del Pizzetti coglie sapientemente e con acuta sensibilità spiriti e forme di questa pagina del maestro.

Un concerto assai nutrito e interessante. Adriana Brugnolini ha eseguito irreprensibilmente le parti per pianoforte del *Concerto* di Mendelssohn e dei *Canti* del Pizzetti (nella seconda sua fatica si è fatta ancor più apprezzare).

Il pubblico molto numeroso ha applaudito con calore il direttore, Pizzetti, che si trovava in sala, e la pianista.

vice

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati 24.

LAMBRETTA - Produzione 1964 alle nuove eccezionali condizioni pagamento. 6.304 contanti saldo 30 rate.

MOTOFURGONI Lambretta - 49.185 contanti saldo 30 rate. PINCI-ETRURIA S/B - 770.198.

PINCI CAMBIA la vostra moto con auto nuova, massime facilitazioni. Consegna immediata. Etruria 9-B - 770.198.

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane ecc., occasione. 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480 370).

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma. Via Viminale. 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

A San Siro splendida conferma neroazzurra

I campioni d'Italia, in formazione inedita, con Suarez mediano e Ciccolo ala sinistra, hanno surclassato il Messina, reduce da una lunga serie di risultati positivi - L'Inter, guidata da un grande Corso, si è permessa anche di fare dell'accademia - Hanno segnato due reti Jair e una Ciccolo - La quarta segnatura è venuta da un'autorete di Clerici

l'eroe della domenica

SACCO

Ieri, dopo qualche anno di assenza, mi trovavo a Torino: il tempo di rivedere il Po allo slargo patetico e dolce della Gran Madre, di passeggiare un poco sotto i portici, dove sopravvive ancora qualcuno dei vecchi caffè ottocenteschi, di ripercorrere teneramente con lo sguardo levato al cielo le sfilze, in cima ai nobili palazzi del centro, di abbaini e fumaioli che mi son sempre piaciuti tanto (come un gentile e umile stemma della città): e poi via alla partita, incalzato da inguaribile vizio del calcio. Qui, nella decaduta capitale di questo gioco, nella atmosfera grigio-nera (pioggia e ombrelli) della grande partita col Milan, mi sono ritrovato di colpo immerso in uno spettacolo che a Roma, con quel che si vede solitamente, appare svilito e perduto; uno spettacolo che quassù, almeno in occasioni come questa, ridiventa vivo e vitale. La partita, se volete, su quel terreno e nelle circostanze imprevedibili sopravvenute poi (il Milan in dieci), non è stata forse «grande» come avrebbe dovuto. Ma intensa, divertente e «seria», questo sì. Ed è un discorso, questo, che lascio sospeso, perché ci porterebbe «fuori tema», come si diceva a scuola. Dirò solo che l'orgoglio della Juventus ed il «senso dello scudetto» del Milan, un sesto senso di cui sono provveduti ogni anno solo pochi eletti (la Juventus attuale l'ha perso), bastavano già questi dati a farci ritrovare almeno taluno dei motivi pei quali abbiamo amato il calcio. Anche «questo» calcio, da tanti fattori imbastardito e corrotto, qualche volta ritorna ad essere quasi quello d'una volta, e a velocità triplicata.

Un altro motivo spiccava ieri, che vorrebbe anch'esso un discorso più lungo, ed è l'affermazione sempre più evidente d'una nuova generazione di calciatori, che sembrano tutti nati per il calcio, che l'hanno nel sangue come un istinto, e si somigliano sia nel modo di accarezzare la palla sia per come, con matura accortezza, tengono il campo. Il «divo» di Milan-Juventus era Rivera. Ma un suo coetaneo l'ha superato amplamente nella giornata. Si chiama Giovanni Sacco, ed è nato pochi giorni dopo Rivera, lui nel settembre e l'altro nell'agosto del 1943: col latte hanno succhiato, non sembri retorico il dirlo, il fervido sangue del tempo della Resistenza, che stava nascendo proprio insieme con loro. Cercando di capire come sono fatti, si arriva meglio a capire tutta una generazione, che viene su, anche in altri campi anche quando ci sembra estranea, anche quando è disincantata e diffidente e distratta, con un suo spirito inconfondibile. E' pratica e sicura di sé, rabbiosa e insieme gentile, stranamente consapevole e aspramente critica. Credetemi: anche attraverso il calcio si possono vedere queste cose, in una sintesi, v'assicuro, meno azzardata di quanto giudicherebbe un estraneo. Il calcio come «spia» di tante altre cose: perché no?

Dunque, Sacco, un ragazzo di campagna (un contadino di San Damiano D'Asti) che a diciotto anni parve già un arrivato e poi, mi dicono, si montò un poco la testa, riviene fuori di colpo dopo essere stato a lungo una riserva nella sua squadra. La cura d'umiltà gli ha fatto bene, credo che adesso sia un campione completo: un altro Rivera, proprio, perfino più raffinato nel tocco (le squisitezze della partita vennero da certi suoi meravigliosi «stop» aerei) anche se meno acuto e definito tatticamente.

Il calcio italiano ha tanti guai: ma chissà che la sua salvezza non stia per salire dal basso, da questi ragazzi già maturi a vent'anni, che ne interpretano le «geometrie» con una sobria e savia bravura, e lo intendono come un vero mestiere, senza jattanza e con un garbo che nasconde gli artigli. Sentiremo ancora parlare di questo ragazzo di campagna che si chiama Giovanni Sacco, o forse Sacco Giovanni.

Puck

MESSINA DOMINATO: quattro gol per Geotti

INTER: Bugatti; Burgnich, Facchetti; Suarez, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Corso, Ciccolo.

MESSINA: Geotti; Dotti, Clerici; Benitez, Ghelfi, Landri; Derlin, Brambilla, Morelli, Canuti, Morbello.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: Jair al 28'; nella ripresa: al 17' Jair, al 23 Ciccolo; al 30' autorete di Clerici.

NOTE: leggera pioggia; terreno allentato; spettatori 35.000. Angoli 7 a 3 per l'Inter.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Facile, troppo facile, facilissimo. E, infatti: Inter batte Messina 4-0. La pattuglia di capitan Picchi è in condizioni fisiche perfette, ed ha saltato l'ostacolo di Benitez e C. in bellezza, senza sforzo. Esatto! L'Inter corre con facilità. E la sua organizzazione — che poggia su un magnifico, formidabile blocco — spesso appare perfetta. La sua tecnica, poi, è abile ed essenziale, come la sua manovra. E, così, con la potenza atletica e l'abilità nel giuoco degli scambi di alcuni suoi artisti (Corso è grande, meraviglioso: Fabbri, però, non se n'accorge, s'è vero, com'è vero, che lo dirotta in quel di Verona), si permette, addirittura, di non indugiare, anzi, nella zona nevralgica del centro campo, che gli strateghi del foot-ball all'italiana considerano di eccezionale importanza. C'è di più. Herrera — cui, naturalmente, va il merito di aver preparato i giuocatori in maniera lodevole — può concedersi le maggiori licenze. Può, permettersi, per esempio, di mandare in campo Ciccolo, che è paurosamente giù. E, ancora per esempio, può insistere su Milani, che, in un complesso armonioso e brillante, come quell'attuale dell'Inter, stride. Non basta. Il trainer diventa prestidigitatore, e trasforma il numero dieci ch'è sulla maglia di Suarez in numero quattro, e dà a Facchetti l'incarico di non mollar Benitez. Capito?

Vogliamo dire che le tattiche, gli schemi hanno un valore relativo, quando la potenza, la velocità e il ritmo comandano. Se la squadra — l'Inter, nel caso particolare — inizia e finisce senza concedersi un attimo di riposo, ed oltretutto è maestra pure nel tackle, non c'è scampo per l'avversaria: il Messina, che non è affatto una formazione da beffeggiare, l'ha constatato, purtroppo. E noi, finalmente, ci siamo goduti un allegro pomeriggio calcistico: grazie all'Inter, appunto, e con il permesso del Messina, che s'è comportato dignitosamente, senza ricorrere, cioè, ad arroccamenti superrinforzati. E un po' di grinta, considerata la superiorità della rivale, appariva perfino lecita.

Un'Inter da dieci e lode, dunque. Bugatti s'è difeso magistralmente; Burgnich, Guarneri e Picchi sono stati implacabili. E Facchetti non ha dato pace a Benitez. Né carne né pesce com'era, Suarez se l'è cavata più che bene. Che Corso ha dominato l'abbiamo detto. E Jair ha avuto momenti esaltanti, come in occasione dei due goals. E così, Mazzola, innamorato del pallone. Il velo viene pietosamente steso su Ciccolo e su Milani.

Il Messina? Ha disputato una gara modesta, con spirito gagliardo, magari, ma senza pericolosità. Sinceramente ci aspettavamo qualche cosa di meglio. Colpa dell'Inter che l'ha frastornato? Può darsi. Nel calcio, tutto è relativo.

Il film è ricco. Un po' di pre-tattica nel Messina (Benitez c'è), e un po' di pre-tattica nell'Inter (Codognato non c'è, ed entra Ciccolo). Per il resto, Herrera non racconta bugie: Sarti e Masiero sono, davvero in lotta con gli anti-biotici. E vià! Il terreno si tinge di nero e di azzurro. I primi applausi sono per Corso, classico, fantasioso, estroso. Le sue discese portano il terrore nell'area di rigore di Geotti. E' al 14' l'annuncio. Clerici stende Jair, due o tre metri dentro l'area di rigore. Penalty? No. Il sig. Marchese — l'arbitro, accomodante assai — porta al di là della linea il pallone, e Corso lo sbatte sulla traversa. Quindi, Mazzola e Ciccolo, due volte, sbagliano vergognosamente. Ci vuole Corso. E lui, puntuale, torna a rifornire. L'incantesimo si rompe al 29'. Mazzola scarta Canuti, trepesta un po', e allunga a Jair, che insacca senza pietà. L'Inter si tranquillizza e Corso continua lo show. Un'altra sua punizione, al 41', è deviata da Ciccolo su uno spigolo della porta di Geotti.

Il predominio dei campioni d'Italia nel primo tempo s'è tradotto in un goal e due legni. E la ripresa? Il Messina non regge. E l'Inter dilaga. Jair cannoneggia da cinque metri; e Corso scompiglia: una mischia terribile e risolta disperatamente da Geotti. Due tocchi geniali di Benitez portano il Messina vicino al pareggio. E, allora, ecco Corso, che scende e passa gli uomini come fossero birilli. Infine, tocca a Jair, che scatta e infilza.

E viene il più bello. Un'entusiasmante avanzata di Jair, Corso e Suarez è sciupata malamente da Ciccolo. Il quale, Ciccolo, al 24' non può sbagliare: duetto Corso-Milani, e l'ala, libera come l'aria, esulta. L'Inter si permette il lusso dell'accademia. E ciononostante al 31' mette a segno la quarta botta. Lungo cross Corso a Ciccolo, e rimpallo: sfortunatamente, Clerici allunga un piede e infilza Geotti come un pollo allo spiedo. Adesso, il Messina cerca il punto cosiddetto della bandiera o dell'onore. Tenta inutilmente, con Benitez. E inutilmente tenta con Morelli, che al 45' scalcina un palo.

Feste all'Inter, e a casa.

Attilio Camoriano

SUAREZ ha giocato nel ruolo inedito per lui di mediano

INTER-MESSINA 4-0 — La seconda rete realizzata da Jair (Telefoto)

La vittoria del Milan a Torino

(Continua dalla 1.)

nichiliva Lodetti nel «duello dei maratoneti», Amarildo non riusciva a liberarsi di Gori, Mora «tafferugliava» più del solito e Rivera si trovava di fronte un Sacco in giornata strepitosa, certo il migliore dei ventidue.

Uscito Trebbi, l'orizzonte del Milan da fosco divenne nero. Nella bufera imminente presero a stagliare, giganteschi, Maldini, Noletti e anche Sani (a parte certi interventi intimidatori che Francescon avrebbe dovuto severamente reprimere): furono questi tre a portare indenne il Milan al riposo.

Sapete com'è: spesso, in dieci, una squadra gioca meglio che in undici. Il Milan, dopo il the, era un altro Milan: più avveduto, più conscio delle difficoltà, meno avventuroso, prontissimo a sfruttare al massimo ogni regalo della sorte. Si capì che una metamorfosi era intervenuta nelle file rossonere dall'impeto con cui Mora si batteva in difesa (non bene, certo, ma con una volontà commovente) e dalla «rabbia» con cui Altafini e Amarildo si gettavano dietro ogni pallone, anche quelli impossibili. La Juve, dal canto suo, premeva ma senza ordine, senza schemi, poco curandosi delle ali (e sia Menichelli che Dell'Omodarme apparivano in buona forma), tutto convogliando al centro quasi a rendere omaggio alla bravura gladiatoria di Maldini e compagni. Non ne cavò un ragno dal buco, la Juve, e anzi accentuò il disagio di Nenè, che per rendere qualcosa ha bisogno di spazio e che, costretto a stoppare, a dimenarsi, a scattare in un fazzoletto, rivelò tutta la sua congenita lentezza, tarpando le ali anche a Bercellino II, un ragazzo che ha dei numeri notevoli e che possiede il fiuto del goal.

Così il lavoraccio massacrante di Del Sol e quello tutto stile di Sacco fecero molta platea ma non ottennero concretezza, nè potevano ottenerla con la mania di indirizzare ogni passaggio in mezzo all'area rossonera, più congestionata di un centro cittadino all'ora di punta.

Difendendosi con calma, il Milan costruì rapidi contropiedi, facilitati dalla bramosia offensivistica dei bianconeri, consci di «dover vincere» ora che la bilancia numerica pesava dalla loro. Fu un errore, ad aggravare il quale pensò Anzolin al 26', restando immobile su un lungo «cross» di Rivera che Amarildo, pressochè indisturbato, schiacciò in rete di testa.

La Juventus trovò ancora lo spirito per gettarsi sotto. Il Milan si trovò schiacciato in area, sottoposto ad un bombardamento tremendo che (30') sfociò nel goal del pareggio. Mora, nella mischia, respinse corto: Sacco, il meraviglioso Sacco, si avventò sulla palla e la porse su un piatto d'argento a Bercellino II, che non sbagliò.

Il Milan si trovò ancora nei guai: mutato il punteggio a suo sfavore, mutata la situazione psicologica a vantaggio dei rivali, l'unica cosa immutata risultava... Trebbi negli spogliatoi. E qui venne fuori la classe del complesso, la calma della squadra che conosce la propria forza e sa come imporla anche nelle circostanze avverse. Il Milan prese a trattenere la palla il più possibile, con palleggi d'alta scuola, tesi a sfiancare gli avversari e a raggiungere il 90' senza danni. Un'altra squadra si sarebbe disunita, chè la Juventus continuava a produrre un «forcing» dannato, impressionante, anche se reso improduttivo dai limiti e dalle remore già descritti.

A questo punto l'1-1 era sacrosanto e il Milan poteva andarne orgoglioso, al pari della Juve, risorta se non altro dalle ceneri della pigrizia e dalle assurde polemiche interne. Ma non era finita: il Milan trovava ancora un guizzo, sornione e fortunato, complice ancora una volta Anzolin che non tratteneva una palla di Altafini non irresistibile, subito sfruttata da Amarildo. Un 2-1 sensazionale, davvero, che risultava una scudisciata in pieno viso per la Juventus di oggi, ma che premiava l'avvedutezza e la prontezza di riflessi del Milan.

* * *

Stupore all'annuncio della formazione del Milan. Manca Pelagalli (e si sapeva), ma uno degli «stopper» è Sani, che marca Nenè (l'altro è Trapattoni su Bercellino II, autentico centravanti). Sani sta sul negretto in fase difensiva, poi, allorchè il Milan attacca, si porta avanti lasciando Nenè alle cure di Maldini. Lo schema è quello «Liedholm-Maldini» degli anni addietro e mostra subito di funzionare, anche se Sani, in fase d'interdizione, scade spesso a livelli intimidatori. La Juventus tiene... Sivori in tribuna, Castano su Altafini, Salvadore «libero», Sacco su Rivera e Del Sol su Lodetti.

Partenza sfrenata dei bianconeri, a tacitar le voci maligne. Sani (7' e 8') salva due intricate situazioni sotto porta, poi la Juventus spreca al 9' una gran palla-gol: punizione parabolica di Menichelli, Ghezzi accenna ad uscire tentennando, sbuca Bercellino II e di testa manda la palla a sorvolar la traversa da cinque metri. Il «forcing» della Juventus si fa martellante. L'attacco del Milan non esiste, non trova collegamenti, non giova alla manovra. A reggere le sorti rossonere è solo la difesa, con Maldini e Noletti su tutti. Al 17' un errato passaggio di Lodetti è sfruttato da Bercellino che scavalca Trapattoni e punta su Ghezzi: salva Maldini in corner alla disperata. Batte Dell'Omodarme, Bercellino serve di tocco Nenè e la fucinata del brasiliano sarebbe goal se non si frantumasse nel muro di maglie rossonere davanti a Ghezzi.

Il Milan annaspa e proprio allora gli casca in testa la «tegola Trebbi». Per i rossoneri si mette malissimo: altro che partita facile! Mora diventa terzino e subito Monzeglio sposta Sarti su Amarildo, liberando Gori; più portato in fase offensiva. La mossa è sacrosanta, ma alla fine si ritorcerà in beffa contro lo sfortunato Don Eraldo, in quanto proprio Amarildo segnerà i due goals.

Al 41' seconda grossa occasione per la Juve. Menichelli spara un rasoterra centrale: Ghezzi attende inginocchiato per la presa, ma la fallisce. Raccoglie Bercellino e a porta vuota salva Maldini.

Nella ripresa la musica cambia. Il Milan è più fresco, più calibrato, più «pesante». Al 5' Anzolin precede di un soffio Altafini lanciato da Rivera con un bellissimo passaggio. Un intervento umoristico di Ghezzi (rasoterra saltellante di Dell'Omodarme che gli sbatte sul muso per un falso rimbalzo), due pericolosi tentativi di Nenè e Del Sol e un tiro di Amarildo

E' il 26' e Menichelli atterra Altafini sulla destra. Punizione lunga di Rivera: Anzolin sta fermo come una statua e Amarildo di testa insacca da due metri. Botta e risposta dopo 4' corner di Dell'Omodarme, respinta affannosa di Mora, passaggio al centro di Sacco e tocco facile di Bercellino.

Il Milan pare «groggy» ma è solo un'impressione. Al 38' fruisce di una punizione (fallo di Del Sol su Mora dopo una serie di rimesse laterali). Sul centro teso di Mora, salta Altafini che indirizza di testa in porta: Anzolin si butta, tenta la presa, la fallisce e Amarildo in spaccata mette dentro. Finita? Sì, perché Ghezzi (41') si produce in una gran parata su bolide di Dell'Omodarme e perché Francescon (45') sorvola un «mani» involontario di Noletti in area.

continuazioni

Roma

stelletti ai danni di Orlando che ha dovuto uscire per qualche istante per farsi massaggiare. Gli ultimi brividi del primo tempo sono stati comunque per Cudicini: così al 43' Losi ha salvato con una acrobatica rovesciata su Hamrin che si era portato a tu per tu con il portiere scavalcando Corsini con un colpo di tacco: e così al 44' su cross di Benaglia, Malatrasi e Frascoli si sono ostacolati a vicenda dando via libera a Petris che però ha tirato nettamente fuori bersaglio.

La ripresa è iniziata in pratica con il goal giallorosso: cross di Carpanesi, Orlando ed Angelillo hanno «caricato» Albertosi impedendogli di bloccare il pallone, poi il cuoio è finito in rete ad opera di Orlando.

Punta sul vivo la Fiorentina è passata alla controffensiva ma senza eccessiva convinzione: tiri di Hamrin, Seminario e Pirovano sono risultati fiacchi o fuori bersaglio. Così è stato necessario attendere il 22' per registrare una azione veramente pericolosa dei viola: ed è stata del solito Hamrin che si è liberato di Losi e Corsini servendo Petris. Tiro pronto e palla respinta alla meglio da Cudicini con le gambe.

Ancora sei minuti dopo è stato il bravo Cudicini a deviare di pugno una girata al volo di Maschio: e ciò mentre Albertosi rimaneva praticamente inoperoso mentre la Roma spariva dalla scena.

In contrapposizione al «crescendo» dei viola c'è stato infatti il calo progressivo dei giallorossi: Angelillo ha riscosso ancora molti applausi per le sue finezze a centro campo, ma Frascoli era scomparso dalla lotta ed insieme con lui anche Orlando aveva lasciato il ruolo di trascinatore dell'attacco. Così il pareggio si è maturato in fretta: è arrivato al 32' su contropiede di Hamrin che ha infilato in tunnel Corsini, tirando poi a rete mentre era contrastato da Losi. La palla ha carambolato su Cudicini ed è pervenuta a Maschio che ha segnato a porta vuota. Avrebbe potuto raddoppiare la Fiorentina al 34' su nuovo tiro di Maschio da distanza ravvicinata: ma stavolta Cudicini ha compiuto una nuova prodezza. Ed il risultato non è cambiato più. In fondo è giusto che sia così, l'abbiamo detto. Lo ripetiamo ricordando come in ambedue le squadre parecchi giocatori siano stati al di sotto dello standard abituale (Fontana e De Sisti da un parte, Pirovano e Benaglia dall'altra) mentre altri hanno confermato i loro limiti (è il caso di Petris e di Leonardi) e infine altri ancora sono stati discontinui (Orlando e Seminario per esempio). In definitiva i migliori sono stati dunque Losi ed Angelillo in campo giallorosso, Hamrin e Marchesi in campo viola; tutti gli altri hanno offerto il fianco a censure più o meno severe. Ciò che conferma il giudizio sul livello tecnico dell'incontro, anche se qualche fase del gioco è stata interessante e divertente.

Bologna

tervallo ha per fortuna cambiato tutto. Finalmente ben definito il compito di Fogli e Franzini a centro campo, era inevitabile che il gioco dovesse ben risentirne. Haller, liberato da onerosi «ritorni» e sovente servito con palle «giocabili», si scrollò di dosso l'abulia del primo tempo, mise letteralmente in tasca De Marchi, stuzzicò Nielsen con quei lanci lunghi che il danese predilige, chiamò in causa le ali, una delle quali, il Pascutti, non chiedeva di meglio. Dell'Angelo, Campana e Menti erano ormai agli spiccioli e per i rossoblu risultò quasi naturale salire a cassetta.

Rovesciato il risultato, si tirarono nelle quinte gli attaccanti, e, col forcing del Vicenza trovarono modo di esaltarsi i difensori: Negri e Janich continuarono a farla da mattatori, si rinfrancò Furlanis, prese aire Pavinato dal graduale spegnimento di Menti, si concesse licenze il cerca di avventure Tumburus, cui Vinicio ormai non dava più soverchio fastidio. E finì, logicamente, in gloria per tutti. Non per i tifosi di qui che, dapprima entusiasti del loro bel Vicenza, non avevano più, alla fine, nè la voglia nè gli argomenti per recriminare. Un po' di bonaria ironia, forse, per Luison, cui, con eccessiva severità, si vogliono addebitare un paio di reti. Sincera ammirazione, invece, per il giovane Volpato, un terzino davvero coi fiocchi, che ha commesso un solo errore in tutta la partita.

Una bella squadra, in complesso, che ha denunciato purtroppo, oggi, preoccupanti limiti di tenuta. Menti, per esempio, inarrestabile per tutto il primo tempo, è paurosamente calato nella ripresa. E con lui Vinicio, il solo che punta a rete con determinazione, Dell'Angelo, tanto generoso quanto approssimativo, e Campana al quale, come spesso accade, l'ingrato ruolo del jolly sta recando brutti servigi. Sul solito, elevato standard Stenti e capitano Savioni.

Ed ora, in sintesi la cronaca del match. Breve fase di «studio», poi il Vicenza, visto che il diavolo non è così brutto, prima si agita, poi si scatena. Un bel Vicenza davvero, e il Bologna non riesce ad imbrigliarlo, nonostante la ridda di spostamenti e il continuo cambio di marcature. Compendio: un bel tiro di Vinicio, al 4', fuori di poco: un cross di Menti, dalla destra, malamente raccolto di testa da Vastola, e uno scambio Menti-Vinicio, al 19' neutralizzato da Negri.

Insistono i biancorossi ed al 21' passano: Tumburus atterra Menti tre metri fuori l'area, Vinicio batte il calcio di punizione: la palla, una saetta, sbatte sulla testa di Franzini, appostato nella barriera, spiazza Negri e finisce in rete.

Le redini della partita sono sempre, e ben salde, nelle mani del Vicenza. Solo al 37' il Bologna si fa vivo, con Pascutti che lancia Nielsen in profondità: di un attimo Luison precede il danese.

Si va al riposo con i rossoblu a testa bassa.

Tutta un'altra cosa la ripresa. Il Bologna, adesso, è quello autentico: staffilata di Nielsen al 1', goal di Pascutti al 2' — Fogli-Haller che «fa partire» l'ala mancina, un bel tiro in diagonale e siamo in parità.

Neanche il tempo di far commenti, che Nielsen sigla il 2-1: Franzini vince un takle con Dell'Angelo, scambia con Haller e saetta a rete: Luison si butta in tuffo, ma non trattiene, come un falco sopraggiunge Nielsen che allunga la zampa e, pur sbilanciato, insacca.

I rossoblu insistono sullo slancio, e Pascutti, al 12', sbaglia di un niente l'incornata su cross di Renna.

Il Vicenza qui raccoglie le poche energie a disposizione e tenta il forcing. Commovente ma disperato, chè ormai le redini sono passate di mano. Qualche corner, un palo di mischie in area rossoblu, un atterramento perfino di Dell'Angelo ad opera di Tumburus, che l'arbitro non crede di dover punire, ma tutto si esaurisce, al 42', con l'unghiata di Haller che, fuggito in contropiede, semina avversari sulla sinistra, ne approfitta di un triplice malinteso dei difensori e fa secco Luison.

Così è. E anche la tradizione è rispettata.

Lazio

non aveva certo fatto meglio, non aveva osato di più, non aveva mai «affondato» alla ricerca della vittoria: le due squadre, che, entrambe, avrebbero gradito un risultato di parità per allontanarsi insieme dai gorghi della retrocessione, avevano chiaramente firmato un patto di non aggressione.

Ci ha pensato l'arbitro, quel signor Righetti che più volte l'anno scorso ha rotto le uova nel paniere della squadra biancoazzurra, a stracciare il «patto», a mandare a monte l'atmosfera idilliaca tra etnei e romani. Mancavano poco più di una decina di minuti alla fine e Danova si è trovato in una vistosissima posizione di fuorigioco su un cross di Lampredi: ma, mentre i laziali alzavano le braccia per segnalare l'irregolarità, Cinesinho ci provava lo stesso: con una mezza rovesciata, approfittando, naturalmente, di una clamorosa esitazione di Cei, cacciava la sfera di cuoio in rete, regalando la vittoria ai suoi colori, dato che Righetti, solo lui, non aveva visto l'off-side.

Qualunque sia stata la ragione della enorme e gravissima papera del signor Righetti, rimane il fatto che, così, la Lazio ha perso entrambi i punti. I bianco-azzurri non hanno «girato» a mille ma non meritavano, lo ripetiamo, una tale punizione. Tutto era stato equilibrato tra le due squadre: il poco gioco, le palle goal, una per parte ed entrambe nel primo tempo, la poca voglia.

Sin dall'inizio, il gioco era stagnato a centro campo. Le punte erano tre da entrambe le parti: Morrone, Maraschi e Mari per i bianco-azzurri e Danova, Fanello e Battaglia per i padroni di casa. Punte per modo di dire, dato che le due squadre preferivano non correre rischi e limitarsi, come abbiamo già detto, a palleggiare a centro-campo. Le marcature erano, naturalmente, attentissime: Galli libero da una parte, Magli battitore dall'altra, e, da questa parte, Pagni su Fanello, Governato su Cinesinho. I laziali a fronteggiare a centro campo Biagini, mentre, dall'altra Turra era su Mazzia, Lampredi su Morrone e i terzini sulle ali.

La cronaca è, perciò, poca cosa. Nel primo tempo, due emozioni, all'8', quando Cei era costretto ad un intervento prodigioso per inviare in angolo un'errata rimessa all'indietro di Pagni, e al 45', quando Maraschi, solo a non più di otto metri, trovava il modo di graziare lo spiazzato Bardi Pagni, calciando alle stelle. E poi, un tiraccio dello stesso Maraschi, qualche pregevole assolo di Cinesinho.

Ancor peggio nella ripresa, nonostante le vivaci, pungenti proteste dei tifosi, che evidentemente non avevano nessuna voglia di mandar giù il «patto» tra le due squadre. Le uniche emozioni erano così i due «goal» del Catania: il primo nasceva da un errore di Governato del quale approfittava Battaglia per segnare con una vistosa manata, il secondo dalla «cecità» o dal timore del signor Righetti, che, a differenza del primo, lo convalidava, tra lo stupore dello stesso pubblico. E per la Lazio finiva amaramente...

MILANO-JUVENTUS 2-1 — Il goal realizzato da Bercellino II (Telefoto)

Commento

ni accorgimenti di tecnica finanziaria dettati dall'esperienza e capaci di dar vigore alle norme già esistenti ma cadute in disuso per quasi un tacito accordo tra i presidenti di Club i quali in pratica avevano costretto la direzione della Lega ad accettare situazioni di fatto un tantino frisalo che, forse gradite ma certamente controproducenti». E tutta soddisfatta spiega poi che gli «accorgimenti di tecnica finanziaria» consisteranno nientepopodimeno che: a) nel divieto a superare, nel rinnovo dei contratti con i giocatori, i massimali raggiunti la scorsa estate e che in pratica costituiscono tutte deroghe alle norme economiche vigenti (in altre parole chi ha commesso follie la scorsa estate è libero di ripeterle); b) nella nomina di una Commissione con l'incarico di stabilire entro due mesi il limite dell'esposizione debitoria di ogni società del settore professionistico e una volta fissato questo limite massimo la società interessata potrà spendere sino alla sua concorrenza se è al disotto al momento dell'indagine oppure non potrà spendere nemmeno una lira se è al di sopra. Non solo, una volta stabilito tale «massimo» i dirigenti di società dovrebbero sopportare l'eventuale disavanzo di gestione in modo da non alterare il massimo di debiti consentiti.

Insomma tutta l'iniziativa di cui sono capaci gli attuali dirigenti si risolverebbe nel far fare ancora dei debiti a chi ne ha pochi e di non farne fare altri a chi ne ha tanti. Di risanamento non se ne parla. E poiché non è la prima volta che la Lega «blocca» i bilanci e non è la prima volta che il blocco non viene rispettato (perché non si fanno pagare i presidenti che hanno infranto le norme sul «blocco» fino a oggi?) c'è poco da stare allegri. Peggio. Abbiamo la riprova che gli attuali dirigenti sono incapaci a risanare l'ambiente a guarire il cancro che distrugge il calcio e che si chiama corruzione, mercato calcistico, cambiali a montagne, leggi vecchie e superate, inefficienti, che si chiama anche impotenza dell'intera organizzazione sportiva nazionale a imporre alle Federazioni professionistiche un'azione moralizzatrice seria che, seppure per gradi, possa offrire una sanatoria lenta ma sicura.

La verità è che l'opera di moralizzazione, di risanamento non potrà mai cominciare fin quando lo sport, e non solo il calcio, sarà dominato dal professionismo con i suoi interessi e le sue deformazioni verso lo sport-spettacolo industrializzato, fin quando non saranno modificate e democratizzate le attuali strutture, fin quando non avremo una politica sportiva che concepisca lo sport come un pubblico servizio per tutti i cittadini con l'intervento finanziario programmato dello Stato, fin quando non avremo una nuova, moderna, legislazione sportiva che dia allo sport quella funzione educativa-formativa verso la gioventù che deve avere e non ha. Non è dunque con la politica dei «debiti sì, ma non più di tanto» che si può risolvere la situazione, bensì con un ampio dibattito fra tutte le forze sportive per cercare insieme «le linee generali, le forme di intervento, gli strumenti, i mezzi finanziari, le eventuali modifiche istituzionali e legislative e le iniziative più urgenti che si rendono necessarie per garantire lo sviluppo dell'attività ricreativa e sportiva in tutta la nazione». Così come è indicato nella mozione sullo sport presentata in Parlamento dai deputati comunisti.

La media inglese

+ 1: Bologna e Inter;
— 9: Milan;
— 8: Fiorentina;
— 9: Juventus;
— 12: Torino;
— 14: Lanerossi Vicenza;
— 16: Atalanta;
— 17: Catania, Genoa, Lazio e Roma;
— 18: Mantova;
— 20: Spal;
— 21: Messina, Modena e Sampdoria;
— 24: Bari.

l'Unità
sport

Nelle pagine interne

Venduto a Roma il biglietto dei 150 milioni di Agnano

Il primo premio di 150 milioni della Lotteria di Agnano è stato vinto dal biglietto serie D 91338 venduto a Roma e abbinato al cavallo Hurst Hanover.

Il secondo premio è andato al biglietto serie G 42818 venduto a Grosseto e abbinato a Fury Hanover: 30 milioni.

Il terzo premio al biglietto serie U 53370 venduto a Roma e abbinato a Nike Hanover: 15 milioni.

Il quarto premio al biglietto serie B 23747 venduto a Reggio Emilia e abbinato al cavallo Behave.

Il quinto premio al biglietto U 34726 venduto a Savona e abbinato al cavallo Tercel.

Il sesto premio al biglietto S 27454 venduto a Genova e abbinato a Elaine Rodney; il settimo al biglietto N 66850 venduto a Verona e abbinato a Pack Hanover; l'ottavo al biglietto Q 70151 venduto a Bologna e abbinato a Brogue Hanover; il nono al biglietto U 70827 venduto a Venezia e abbinato al cavallo Vamp Hanover; il decimo al biglietto E 88376 venduto a Como e abbinato a Calcante; l'undicesimo al biglietto N 03607 venduto a Cosenza e abbinato a Daring Rodney; il dodicesimo al biglietto E 54253 venduto a Venezia e abbinato al cavallo Hickory Spark; il tredicesimo al biglietto P 74212 venduto a Rovigo e abbinato a Quentinn Hanover; il quattordicesimo al biglietto Q 91458 venduto a Genova e abbinato a Nixon; il quindicesimo al biglietto U 75056 venduto a Milano e abbinato a Demon Ros; il sedicesimo al biglietto E 79530 venduto a Bologna e abbinato a Orbiter; il diciassettesimo al biglietto G 14802 venduto ad Ancona e abbinato a Star's Pride; il diciottesimo al biglietto A 60160 venduto a Roma e abbinato a Fearless Hanover; il diciannovesimo al biglietto O 75638 venduto a Milano e abbinato a Carmelo; il ventesimo al biglietto G 92829 venduto a Vercelli e abbinato ad Astor; il ventunesimo al biglietto E 43931 venduto a Roma e abbinato a Hoot Colby.

Movimento Salvemini

NO ALLA FORZA H SÌ ALLE ZONE DISATOMIZZATE

NAPOLI BRASILE

Aereo in mare — Un generale candidato — 4 morti dei «golpisti»

Contro la Juve (2-1)

In dieci vince il Milan

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Castano, Salvadore, Sacco; Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè, Bercellino II, Menichelli.

MILAN: Ghezzi; Noletti, Trebbi; Sani, Maldini, Trapattoni; Mora, Rivera, Altafini, Ledetti, Amarildo.

ARBITRO: Francescon di Padova.

MARCATORI: nella ripresa Amarildo al 26', Bercellino II al 29' e Amarildo al 38'.

NOTE: cielo coperto; campo pesante ed acquitrinoso per la pioggia che cade senza interruzione dalle prime ore di stamane. Spettatori 35.000. In tribuna è presente il C. T. della nazionale Fabbri. Trebbi, infortunatosi in uno scontro con Dell'Omodarme, ha lasciato il campo al 25' del primo tempo e non è più rientrato. Angoli 10-1 per la Juventus.

Dal nostro inviato

TORINO, 5.

Il Milan ha vinto una partita difficilissima, diventata quasi proibitiva dopo 25 minuti, allorchè Trebbi, infortunatosi, è stato costretto a lasciare il campo. Sino a quel momento, una squadra aveva nettamente dominato: la Juventus, che, pur mostrando ancora i ben noti limiti tecnici (gioco eccessivamente elaborato, passaggetti orizzontali, scarsa penetrazione), si era decisamente rimboccata le maniche alla ricerca della clamorosa affermazione e del perduto prestigio. Il Milan — un Milan inedito, con Sani a montare una guardia «elastica» su Nenè — era palesemente disorientato dal furore agonistico (sempre contenuto nei giusti limiti cavallereschi) dei rivali bianconeri e si difendeva con visibile affanno, incapace com'era, all'attacco, di tenere la palla e di dar respiro alla retroguardia. Castano sovrechiava Altafini, Del Sol an-

Rodolfo Pagnini

(Segue in ultima pagina)

Commento del lunedì

La Lega sulla via sbagliata

Se qualcuno si attendeva che gli scandali scoppiati in questi ultimi tempi nel marcio mondo del foot-ball avrebbero finito con aprire gli occhi ai dirigenti della Lega e della Federcalcio e li avrebbero spinti a prendere provvedimenti seri ed efficaci per tentare di sanare una situazione più che fallimentare rischia di restar deluso.

Lo scandalo del doping che ha coinvolto il Bologna, la fuga di informazioni sui giocatori «sorvegliati» domenicalmente per l'esame antidoping che coinvolgerebbe uno dei maggiori sodalizi nostrani, lo scandalo dei «premi speciali» per battere il Bologna cui non sarebbe estranea un'altra grande società concorrente del Club rossoblù, i bianchi paurosamente passivi della Roma e di altre società di serie A non debbono preoccupare più di tanto Perlasca, Pasquale e soci se è vero che essi si apprestano a fronteggiare la situazione con il solito palliativo del blocco dei bianchi che nessuno rispetta. Che è questa del blocco dei bianchi soltanto la strada che si vuol battere lo rivela la «rosea» la quale informa che: «Il Comitato di presidenza della Lega quest'anno ha affrontato per tempo la situazione (generale) debitoria di tutte le società del settore professionistico. L'ha fatto nei giorni scorsi studiando alcu-

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

All'Olimpico pareggio con goal di Orlando e Maschio (1-1)

ROMA SENZA PUNTE

I giallorossi pur con una condotta di gara vivace non sono stati capaci di vincere. Però i viola hanno giocato un gradino al di sotto delle ultime trasferte, «svegliandosi» solo dopo il goal giallorosso (che è sembrato viziato da una «carica» di Angelillo e Orlando ai danni di Albertosi). Comunque il risultato deve considerarsi giusto anche perchè la Roma può recriminare sulla mancata concessione di un rigore per atterramento di Orlando. Hamrin e Maschio i migliori in campo viola

Pareggiano i «viola»

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Malatrasi, Losi, Frascoli; Leonardi, Angelillo, Orlando, De Sisti, Carpanesi.

FIORENTINA: Albertosi; Marchesi, Robotti; Guarnacci, Castelletti, Pirovano; Hamrin, Maschio, Petris, Benaglia, Seminario.

ARBITRO: Gambarotta di Genoa.

MARCATORI: nella ripresa al 3' Orlando, al 32' Maschio.

NOTE: spettatori 40 mila circa per un incasso di 16 milioni e mezzo. Lievi incidenti a Orlando, Leonardi e Seminario.

E' finita in parità: ed in fondo è giusto che sia così. Perchè se la Roma ha da recriminare sul rigore non concesso dall'arbitro per il plateale atterramento di Orlando da parte di Robotti, la Fiorentina giustamente può criticare la decisione di Gambarotta di convalidare il gol di Orlando scaturito dopo una carica ai danni di Albertosi compiuta dallo stesso Orlando e Angelillo; e se la Roma può imprecare alla sfortuna per la traversa colta da Leonardi al 7' di gioco, la Fiorentina ha dalla sua una serie di occasioni sventate per un soffio (e qualche volta quasi miracolosamente da Losi, Frascoli e Cudicini).

Inoltre il pareggio può considerarsi giusto anche perchè ambedue le contendenti hanno giostrato sullo stesso piano, la Roma giocando meglio che nelle ultime occasioni, la Fiorentina un po' peggio. Le due squadre si sono incontrate dunque a mezza strada su un piano che è di mediocrità tecnica anche se la partita ha avuto obiettivamente fasi di un certo interesse sì che la cronaca risulta abbastanza nutrita.

La Roma meglio registrata a centro campo (ove hanno deluso Pirovano e Benaglia, che hanno l'unica attenuante di essere rientrati in squadra appena sfebbrati) è partita alla offensiva per prima mettendosi in luce già al 7' con la traversa colta da Leonardi su azione di Orlando.

La Fiorentina ha risposto con una azione del confusionario e sconcertante Seminario: Cudicini è uscito a vuoto, la palla è finita sui piedi di Petris sul quale è riuscito a salvare Frascoli.

Ancora la Fiorentina alla ribalta con un'azione Hamrin-Seminario conclusa dal peruviano con un tiro a palombella sull'esterno della rete: poi è stato Carpanesi ad operare una lunga discesa sulla destra ignorando però la favorevolissima posizione di De Sisti solo all'altra estrema, sì che l'azione è sfumata nel nulla.

Meglio è andata al 24' quando un cross di Malatrasi è stato immediatamente deviato di testa da Angelillo verso Orlando: ma sul romano è piombato Robotti con estrema decisione mandandolo a gambe levate (l'intervento è apparso ai più irregolare, ma l'arbitro sul momento non è stato dello stesso parere, anche se in seguito è sembrato pentirsi assegnando alla Roma parecchie punizioni per falli inesistenti).

Dopo un breve periodo di predominio territoriale giallorosso la Fiorentina è tornata a farsi viva al 28' con un cross di Maschio sul quale Seminario è entrato al volo di testa sbagliando di poco il bersaglio: e cinque minuti dopo sempre su azione di Maschio si è registrato un insidioso tiro di Seminario da distanza ravvicinata sul quale Cudicini si è salvato con una manata.

La Roma ha affidato il compito di replicare a De Sisti che al volo ha servito Angelillo, questi a sua volta ha smistato al centro ove si era portato Carpanesi: l'ex viola ha effettuato un pallonetto astuto ma il pallone è sibilato a lato, con Albertosi ormai fuori causa. La Roma ha insistito ed al 41' si è registrato un nuovo fallaccio di Ca-

Roberto Frosi

(Segue in ultima pagina)

ROMA-FIORENTINA 1-1 — La rete messa a segno da Orlando (sopra) e il pareggio realizzato da Maschio

Biancoazzurri sfortunati a Catania

La Lazio sconfitta (1-0) da un goal in fuori gioco

CATANIA: Branduardi; Alberti, Rambaldelli; Magi, Lampredi, Turra; Danova, Biagini, Fanello, Cinesinho, Battaglia.

LAZIO: Cei; Zanetti, Garbuglia; Governato, Pagni, Mazzia; Maraschi, Morrone, Galli, Landoni, Mari.

ARBITRO: Righetti di Torino.

MARCATORE: Cinesinho al 37' della ripresa.

Nostro servizio

CATANIA, 5

Un goal viziato da un colossale fuori-gioco ha sconfitto la Lazio, che, se non meritava certo di vincere, non meritava nemmeno di lasciare battuta lo stadio della città etnea. Sino al momento del fattaccio, la squadra di Lorenzo aveva giocato in sordina ma il Catania

n. c.

(Segue in ultima pagina)

totocalcio

Bari-Sampdoria	1
Catania-Lazio	1
Genoa-Mantova	1
Inter-Messina	1
Juventus-Milan	2
L.R. Vicenza-Bologna	2
Modena-Atalanta	1
Roma-Fiorentina	x
Spal-Torino	2
Foggia Ine.-Verona H.	1
Udinese-Napoli	x
Empoli-Livorno	n.v.
Chieti-Sambenedettese	1

La Direzione del Totocalcio ha comunicato che la partita Empoli-Livorno non è considerata valida ai fini del concorso pronostici odierno. Pertanto saranno pagati i 12 e gli 11.

totip

1. Corsa:	1) Behave	1
	2) Tercel	2
2. Corsa:	1) Nike Hannov.	1
	2) Fury Hannov.	x
3. Corsa:	1) Hurst Hannov.	1
	2) Helene Rodney	2
4. Corsa:	1) Urano	1
	2) Thunder	1
5. Corsa:	1) Olzano	2
	2) Linetto	2
6. Corsa:	1) Mirzio	x
	2) Pitonio	2

Le quote provvisorie spettanti ai vincitori con punti 12 sono di lire 321.531 circa; ai punti 11 lire 14.730 circa; ai punti 10 lire 1.782 circa.

Vittorioso a Vicenza (3-1)

Il Bologna subisce poi si scatena

L. VICENZA: Luison, Volpato, Savoini; De Marchi, Stenti, Tiberi; Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Campana.

BOLOGNA: Negri, Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Franzini Nielsen, Haller, Pascutti.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: p.t. al 22' Vinicio; s.t. al 2' Pascutti, al 6' Nielsen, al 42' Haller.

Dal nostro inviato

VICENZA, 5

Alla fine del primo tempo anche il più fanatico dei rossoblu non avrebbe giocato una lira sul Bologna. La situazione, d'accordo, non era disperata, chè uno zero a uno non è un risultato da scoraggiare, ma quello che si era visto sul campo in quei 45' non lasciava adito anche alla speranza più tenue. Il Vicenza aveva letteralmente dettato legge, aveva segnato una sola rete, ma il divario di gioco, tradotto in cifre, era almeno di tre. E i rossoblu avevano subito il gioco e accettata la situazione quasi senza reagire, senza idee e senza animo, quasi rassegnati e succubi, specialmente dopo il goal. La squadra, come tale, non esisteva, e la «panchina» era andata clamorosamente in barca: decisioni strambe, tentativi assurdi a lume di naso di salvare in qualche modo la barca e toppe sempre più infelici del buco. Quello il Bologna che aveva vinto e stravinto in tutta la penisola, che aveva lo scudetto lì, dinanzi al naso, il Bologna che, nonostante le note disavventure e il conseguente logorio psichico-morale, era pur sempre degnamente e bellamente in lizza per l'ultimo decisivo sprint?

Quello lo squadrone degli Haller, dei Pascutti, degli Janich, dei Negri? Francamente, quell'accolita di fantasmi faceva quasi rabbia, irriconoscibile com'era sotto quelle maglie, le sole ad essere rimaste le stesse. Sorpresa, quindi, nell'intervallo: meraviglia e sgomento. E commenti imbarazzanti in attesa dei secondi 45'. Senonchè, la ripresa mostrò il «recto». Negli spogliatoi, il fervorino di prammatica, un collettivo chiarimento di idee, o magari la «longa manus» clandestina di Bernardini, che era stato a masticar saliva sugli spalti, operarono il miracolo, e in campo ritornò il vero Bologna. La musica fu subito un'altra, anche se il gioco non era ancora, nè poteva esserlo, quello delle grandi occasioni. La forza interiore trovò la perfetta simbiosi con quella dei muscoli, Haller e gli altri «uomini-chiave» tornarono ad essere loro: per il Vicenza, ovviamente sorpreso e per di più provato dal ritmo del primo tempo, fu subito dura: capitolò dopo due soli minuti, si trovò in svantaggio dopo sei. Imbastirono, i biancorossi, un generoso forcing per tutta la parte centrale della ripresa, ma il Bologna si ammonticchiò in area a giocar col topo e, al momento buono, sfoderò la classica unghiata che lascia il segno e chiude la partita.

A questo punto bisognerebbe trovare la chiave della metamorfosi rossoblu. Date per scontato l'inevitabile esaurimento psico-fisico succeduto ai noti fatti e alla loro clamorosa eco, l'assenza di Bernardini è risultata assai più grave di quella di Bulgarelli. Senza «Fuffo» in panchina, il caos è regnato sovrano: basti dire che, a guardia di Menti, tanto per fare un esempio, sono stati disposti prima Fogli, poi Tumburus, poi Pavinato; su Vinicio prima Pascutti, poi Furlanis, quindi Tumburus; su Campana si sono succeduti, in sconcertante altalena, Furlanis, Fogli e Franzini. E così via in un «allegro» *tourbillon*, nel quale tutti hanno logicamente finito col non raccapezzarsi più. Non fosse stato, a questo punto, per Negri, e per Janich, la frittata avrebbe forse assunto proporzioni disastrose.

La bacchetta magica dell'in-

Bruno Panzera

(Segue in ultima pagina)

Convocati gli azzurri

Per la preparazione a Italia-Cecoslovacchia che si disputerà a Firenze l'11 aprile Fabbri ha convocato al Grand Hotel di Verona per le ore 12.30 di domani i seguenti giocatori: **BOLOGNA:** Bulgarelli, Fogli, Pascutti, Tumburus — **FIORENTINA:** Robotti — **INTER:** Facchetti, Guarneri, Mazzola, Sarti — **JUVENTUS:** Menichelli, Salvadore — **MILAN:** Rivera, Trapattoni — **MEDICO:** Dott. Fino Fini — **PREPARATORE ATLETICO:** Prof. Comucci — **Massaggiatori:** Bortolotti (Bologna) e Tresoldi (Milan).

Gli azzurrabili si trasferiranno al Centro Tecnico federale di Coverciano giovedì mattina.

Le «grandi» ok

Serie A

I risultati

Bari-Sampdoria	2-1
Catania-Lazio	1-0
Genoa-Mantova	1-0
Inter-Messina	4-0
Milan-*Juventus	2-1
Bologna-*L. Vicenza	3-1
Modena-Atalanta	1-0
Roma-Fiorentina	1-1
Torino-*Spal	1-0

Il prossimo turno

(19 Aprile)

Atalanta - Milan; Bologna-Bari; Inter-Catania; L.R. Vicenza-Genoa; Mantova-Lazio; Messina - Juventus; Roma - Spal; Sampdoria - Modena; Torino-Fiorentina.

La classifica

Inter	28	18	7	3	42	18	43
Milan	28	17	8	3	47	22	42
Bologna*	27	16	8	3	41	17	39
Florent.	28	13	9	6	38	18	35
Juve	28	12	9	7	40	29	33
Torino	28	8	14	6	29	23	30
L. Vic.	28	10	8	10	28	30	28
Atalanta	28	7	12	9	22	34	26
Catania	28	8	10	10	23	30	26
Roma	28	8	9	11	31	31	25
Lazio	28	9	7	12	20	22	25
Genoa	28	7	10	11	27	29	24
Mantova	28	6	13	9	27	38	23
Spal	27	5	11	11	22	28	21
Sampd.	28	9	3	16	33	45	21
Messina	28	6	9	13	22	43	21
Modena	28	6	9	13	25	38	21
Bari	28	4	10	14	12	33	18

* Penalizzato di 1 punto.

Serie B

I risultati

Varese-*Alessandria	1-0
Brescia-Venezia	3-0
Cagliari-Triestina	0-0
Foggia-Verona H.	1-0
Padova-Lecco	1-0
Parma-Cosenza	2-1
Potenza-Catanzaro	1-1
Pro Patria-Prato	2-1
Palermo-*S. Monza	1-0
Udinese-Napoli	0-0

Così domenica

Cosenza - Cagliari; Foggia-Brescia; Lecco - Verona; Napoli - Triestina; Palermo-Pro Patria; Parma - Catanzaro; Prato-Alessandria; Udinese-Potenza; Varese-Padova; Venezia-Monza.

La classifica

Foggia I.	28	13	12	3	32	15	38
Padova	28	13	10	5	31	13	36
Verona	28	12	12	4	33	17	36
Varese	28	11	13	4	29	14	35
Cagliari	27	10	13	4	26	16	33
Brescia*	28	16	7	5	45	19	32
Lecco	27	11	10	6	25	21	32
Triest.	28	10	9	9	23	25	29
P.Patria	28	9	10	9	29	25	28
Potenza	28	8	12	8	26	23	28
Napoli	28	8	12	8	30	30	28
Catanz.	28	10	8	10	31	37	28
Palermo	28	8	10	10	22	21	26
Udinese	28	7	10	11	19	25	24
Venezia	28	7	9	12	24	34	23
Parma	28	4	12	12	24	37	20
Cosenza	28	7	6	15	18	35	20
Aless.	28	5	10	13	20	39	20
S.Monza	28	3	13	12	17	35	19
Prato	28	2	12	14	14	37	16

* Penalizzato di 7 punti.

Serie C

I risultati

Rizzoli-*Biellese	2-1
Marzotto-Ivrea	0-0
Mestrina-Fanfulla	0-0
Novara-Vitt. Veneto	4-0
Reggiana-Cremonese	0-0
Saronno-CRDA	2-1
Como-*Savona	2-1
Solbiatese-Pordenone	2-2
Treviso-Legnano	2-1

Così domenica

CRDA - Biellese; Como-Saronno; Cremonese - Savona; Fanfulla-Reggiana; Ivrea-Novara; Legnano-Marzotto; Pordenone-Mestrina; Rizzoli-Treviso; Vittorio Veneto-Solbiatese.

La classifica

Reggiana	28	21	7	0	52	7	49
Savona	28	14	7	7	35	22	35
Como	28	12	11	5	28	20	35
Novara	28	11	7	10	31	25	29
Solbiat.	28	9	10	9	25	30	28
Cremon.	28	9	9	10	30	29	27
Legnano	28	8	11	9	19	20	27
Ivrea	28	8	11	9	27	32	27
V. Ven.	28	7	13	8	22	31	27
Treviso	28	8	10	10	27	30	26
Mestr.	28	8	10	10	18	22	26
Fanfulla	28	9	8	11	23	31	26
Marzotto	28	7	11	10	20	23	25
Rizzoli	28	8	8	12	26	27	24
Biellese	28	7	10	11	20	24	24
Porden.	28	6	12	10	21	27	24
Saronno	28	7	9	12	16	28	23
CRDA	28	7	8	13	24	37	22

I risultati

Carrarese-*Anconitana	2-1
Arezzo-Rimini	1-1
Cesena-Pisa	4-2
Empoli-Livorno	2-0
(sosp. al 41' s.t. per incidenti)	
Lucchese-Torres	2-1
Perugia-Grosseto	0-0
Pistoiese-Rapallo	1-1
S. Ravenna-Vis Pesaro	2-1
Siena-Forlì	1-0

Così domenica

Carrarese - Rapallo; Forlì - Pistoiese; Grosseto-Anconitana; Lucchese - Arezzo; Pisa-Perugia; Rimini - Sarom Ravenna; Siena-Livorno; Torres Sassari-Empoli; Vis Pesaro-Cesena.

La classifica

Livorno	27	17	7	3	42	18	41
Forlì	28	14	9	5	28	17	37
Pisa	28	12	11	5	24	19	35
Arezzo	28	11	11	6	28	21	33
Empoli	27	11	8	8	27	27	30
Cesena	28	10	10	9	25	23	30
Lucch.	28	10	9	9	32	34	29
Siena	28	9	10	9	25	24	28
Perugia	28	10	8	10	33	33	28
Rimini	28	10	7	11	26	27	27
Torres	28	10	6	12	27	28	26
Ravenna	28	6	13	9	24	30	25
Carrar.	28	6	12	10	30	28	24
Ancon.	28	6	12	10	23	28	24
Pistoiese	28	6	10	12	20	24	22
Pesaro	28	6	9	13	15	29	21
Rapallo	28	7	7	14	14	28	21
Grosseto	28	6	9	13	12	35	21

I risultati

Akragas-Marsala	2-0
Casertana-Lecce	2-0
Chieti-Sambenedettese	1-0
Ascoli-Maceratese	0-0
L'Aquila-Reggina	1-0
Salernitana-Bisceglie	2-1
Tevere-Taranto	1-1
Trani-Pescara	2-1
Trapani-Siracusa	2-1

Così domenica

Bisceglie - Trapani; Chieti - L'Aquila; Lecce - Del Duca Ascoli; Maceratese - Salernitana; Marsala-Casertana; Reggina-Pescara; Sambenedettese - Trani; Siracusa - Tevere Roma; Taranto-Akragas.

La classifica

Trani	28	17	7	4	36	14	41
Chieti	28	15	8	5	35	19	38
Samb.	28	14	9	5	38	18	37
Ascoli	28	10	12	5	30	16	33
Reggina	28	9	12	7	19	21	30
Siracusa	28	9	10	9	30	28	28
Macerat.	28	7	13	8	21	21	27
Casert.	28	8	11	9	20	21	27
Salernit.	28	9	9	10	19	23	27
Taranto	28	7	12	9	27	24	26
Akragas	28	8	9	11	30	28	25
L'Aquila	28	8	9	11	14	14	25
Lecce	28	9	7	12	21	28	25
Marsala	28	7	11	10	17	25	25
Trapani*	28	10	7	11	19	23	24
Pescara	28	6	11	11	23	24	23
Tevere	28	6	11	11	21	30	23
Biscegl.	28	6	5	17	20	41	17

* Penalizzato di 3 punti.

Prevalgono le difese (0-0)

Il Napoli pareggia ad Udine

NAPOLI: Pontel, Gardena, Mistone; Corelli, Gatti Girardo; Montefusco, Rosa, Canè, Ronzon, Gilardoni.
UDINESE: Corovatti, Bernard, Valenti; Del Negro, Burelli, Zampa; Inferrera, Anderssen, Sestili, Dal Zotto, Bosvades.
ARBITRO: Schinetti di Brescia.

Dal nostro inviato

UDINE, 5.

Con un simile terreno, e soprattutto sotto la sferza ininterrotta della pioggia, era quasi impossibile fare del buon gioco. Ciononostante la partita è stata condotta ad un ritmo alquanto sostenuto e a tratti anche piacevole, specialmente per quanto riguarda i friulani che, dopo gli ultimi deludenti incontri, hanno trovato intesa e spirito agonistico. Non si sono lasciati intimorire dalla maggiore levatura degli avversari, e dopo la prima mezz'ora, scomparso Mistone e retrocesso Ronzon, che era stato l'animatore dell'attacco azzurro, si sono assunti l'iniziativa dell'incontro e soltanto un paio di prodezze di Pontel ed una traversa hanno salvato il Napoli dalla sconfitta.

E' nostra impressione che Ronzon sostituto del terzino infortunato, doveva essere l'ultima delle soluzioni da prendere. Se questo spostamento ha infatti brillantemente risolto il problema della difesa, ha però privato la linea avanzata dell'elemento più valido, quello che con Rosa e Gilardoni minacciava di creare seri fastidi ai bianconeri. Perchè i napoletani erano partiti veramente bene, padroni della metà campo e sempre incisivi all'attacco, mentre nei reparti arretrati, guidati da un inesauribile Corelli che funzionava da «libero», le azioni udinesi venivano controllate con sicurezza.

Il risultato di parità dovrebbe accontentare comunque gli ospiti che, specie nel secondo tempo, hanno passato dei brutti momenti, mentre nei friulani rimane un senso di amarezza per le non poche occasioni perdute e, anche, per gli errori che hanno impedito loro di battere il bravo Pontel.

Una prima, facilissima occasione, l'hanno avuta all'11' con Bosdaves il quale, lanciato da Sestini dopo uno svarione di Corelli, si trova in area a tu per tu col portiere che gli si getta fra i piedi, respingendo col corpo la palla calciata verso porta. Al 25' Gilardoni in possesso di una buona palla sfuggita al controllo di Burelli: Colovatti, pur uscito intempestivamente, riesce ad agganciare. Una bella azione personale di Rosa, che sguscia abilmente tra difensori portandosi a tiro, viene ancora neutralizzata dal portiere. Quindi l'infortunio a Mistone dà ossigeno alla squadra bianconera e vediamo finalmente lo attacco proiettarsi in avanti. Tandem Andersson-Inferrera con tiro di quest'ultimo che esce di poco, dopo aver attraversato tutta la luce della porta.

Al fischio della ripresa scatta Gilardoni, portandosi a spasso tutta la difesa bianconera, ma il suo tiro manda la palla di poco a lato. Tenta Montefusco da lontano, sfiorando la traversa; quindi assistiamo ad una travolgente azione di Andersson che Pontel blocca, deviando di piede.

Si accentua la pressione friulana, mentre gli ospiti si coprono lasciando all'attacco i soli Canè e Gilardoni, e con Rosa impegnato in una incessante spola. Al 19' un centro di Inferrera trova la testa di Del Zotto pronta alla girata, ma la palla batte sulla traversa. Alcuni colpi duri da ambo le parti, ma più per la foga del gioco che per malanimo. Comunque, l'arbitro frena sul nascere ogni possibilità di scontri accesi.

Ancora Andersson in moto con una lunga fuga che lo porta in buona posizione di tiro; tarda un attimo, e Pontel a piedi uniti respinge. Mistone viene espulso per un fallaccio su Burdaves e la pressione bianconera continua fino alla fine. Tutti gli azzurri sono chiusi dentro la loro area per salvarsi negli ultimi cinque minuti, e si assiste ad un martellamento confuso dei padroni di casa. Ad un minuto dalla fine, si ha il decimo calcio d'angolo in favore dell'Udinese. Batte Inferrera al centro: palla a Bosdaves che tira di tacco, ma ancora una volta Pontel è piazzato e sventa quest'ultimo pericolo.

Rino Maddalozzo

Le «altre» di «B»

Foggia in fuga

Il Foggia ha compiuto la più bella impresa del suo campionato: ha superato, molto più nettamente di quanto non dica il punteggio (1-0), il Verona, una delle rivali più dirette, più puntigliose, più decise nella corsa alla serie A. Ora i pugliesi sono in piena fuga; guidano la classifica con due punti di vantaggio appunto sul Verona e sul Padova, che ha, forse definitivamente, liquidato le ambizioni del Lecco (1-0) e con tre sul Varese che è passato (1-0) ad Alessandria. Di notevole, inoltre, il pareggio (0-0) strappato dalla Triestina a Cagliari e il ritorno alla vittoria del Brescia sul Venezia (3-0).

Foggia - Verona 1-0

FOGGIA: Moschioni; Bertuolo, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Lazzotti, Gambino, Nocera, Santopadre, Oltramari.
VERONA: Ciceri; Carletti, Cappellino; Savoia, Zeno, Cera; Joan, Majoli, Calloni, Bolchi, Maschietto.
RETE: nella ripresa al 14' Nocera.

Pro Patria-Prato 2-1

PRO PATRIA: Provasi; De Bernardi, Taglioretti; Rondanini, Signorelli, Lombardi; Regalia, Calloni, Muzio, Rovatti, Arrigoni.
PRATO: Bressan; De Dura, Rizza; Azzali, Moradei, Prini; Veneranda, Mazzoni, Boninsegna, Taccola, Ruggiero.
RETI: Nel primo tempo al 21' Arrigoni. Nel secondo tempo al 19' Arrigoni al 30' Taccola.

Padova - Lecco 1-0

PADOVA: Bazzoni; Rogora, Cervato; Festrin, Sereni, Barbolini; Carminati, Mazzanti, Cavicchia, Beretta, Koelbl.
LECCO: Meraviglia, Facca, Bravi; Ferrari, Pasinato, Sacchi; Galbiati, Lindskog, Innocenti, Schiavo, Clerici.
RETE: al 20' del primo tempo Carminati.

Palermo-S. Monza 1-0

S. MONZA: Rigamonti; Meloni, Gianesello; Ferreo, Motto, Stefanini; Sacchella, Campagnoli, Vivarelli, Bersellini, Lojodice.
PALERMO: Bandoni; Benedetti, Adorni; Malavasi, Ramusani, Spagni; Fogar, Maggioni, Postiglione, Maestri, Giorgi.
RETE: nel secondo tempo al 35' Fogar.

Varese-Alessandria 1-0

ALESSANDRIA: Nobili; Carlini, Vanara; Migliavacca, Tenente, Sonzini; Oldani, Vitali, Bettini R., Bettini S., Sogliano.
VARESE: Lonardi; Soldo, Maroso; Ossola, Beltrami, Cucchi; Speta, Marchioro, Traspedini, Pasquina, Vetrano.
RETE: Nel primo tempo al 14' autorete di Soncini.

Parma-Cosenza 2-1

PARMA: Vincenzi; Fontana, Polli; Sentimenti, Versolatto, Bruschettini; Corradi, Spanio, Pinti, Cavallito, Morelli.
COSENZA: Ravera; Baston, Fontana; Longhi, Orlando, Milleo; Dalla Pietra, Marmiroli, Campanini, Ippolito, Meregalli.
RETI: nel primo tempo al 10' Cavallito, al 13' Bruschettini (autorete), al 29' Corradi.

Brescia-Venezia 3-0

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Di Bari; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Favalli, Vicini, De Paoli, Raffin, Pagani.
VENEZIA: Magnanini; De Belli, Mancini, Tesconi, Tarantino, Neri, Cardillo, Santon, Mujesan, Salvemini, Dori.
MARCATORI: al 24, e al 32' del primo tempo De Paoli; nella ripresa Favalli al 7'.

Cagliari-Triestina 0-0

CAGLIARI: Colombo; Tiddia, Spinosi; Mazzucchi, Vescovi, Longo; Rizzo, Cappellaro, Torriglia, Creatti, Congiu.
TRIESTINA: Miniussi; Frigeri, Ferrara; Sadar, Varlien, Paleini; Mantovani, Dallo, Orlando, Porro, Novelli.

Potenza-Catanzaro 1-1

POTENZA: Maiero, Spanò, Casati, Della Giovanna, Mercuzza, De Grassi; Carrera, Viacava, Bonacchi, Nesti, Rosito.
CATANZARO: Bianchini; Nardin, Micelli; Bigagnoli, Tonani, Raise, Bagnoli, Maccacaro, Zavaglio, Gasparini, Ghersetich.
MARCATORI: Nella ripresa al 18' Carrera e al 35' Raise.

Zilioli vince a Rennes

RENNES, 5

Italo Zilioli ha vinto ieri il Criterium internazionale di Rennes disputato su Km. 104. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Zilioli (It) 2 49'25"; 2) Carlesi (It.) 2.49'30"; 3) Gainche (Fr.) s t.; 4) Giais (Fr.) 2.49'59"; 5) Cazala (Fr.) s.t.; 6) Trochu (Fr.) s.t.; 7) Novales (Fr.) s.t.; 8) Graczyk (Fr.) s.t.; 9) Niel (Fr.) 2.50'53"; 10) Balletti (It.) 2,51'29".

Venerdì al Palazzone contro Benvenuti

Resisterà Nando Boy?

Alonzo Johanson prossimo avversario di Amonti

Il vincitore di Truppi (32 anni e una lunga, pesante carriera sulle spalle) rischia grosso contro il triestino - Nel sottoclou Santo Amonti affronterà Alonzo Johnson, il vincitore di Masteghin

Santini-Wright attesa rivincita

La boxe torna al Palazzo dello Sport venerdì notte con una riunione interessante che vedrà impegnati alcuni beniamini del pubblico romano: da Benvenuti a Santo Amonti, da Bruno Santini a Teddy Wright. Il «clou» vedrà Benvenuti alle prese con Nando «Sugar» Boy, quello stesso Nando Boy che sul ring del Palazzone, recentemente, ha dato un grosso dispiacere a Truppi mettendolo K. O.

Dopo la vittoria su Truppi, Nando Boy fu ingaggiato per battersi con Santini, ma il pratese non volle saperne e patron Tommasi per pagare la «borsa» all'americano a vuoto lo pregò di ripassare il 10 aprile per battersi contro un altro avversario. A Nando Boy che in America non riesce certo a guadagnare borse interessanti, non è restato che accettare prima la proposta e poi Benvenuti, l'«altro avversario», pur sapendo che contro Nino le busicherà senz'altro e forse anche sodo.

Già, perchè Benvenuti non è Truppi con le sue ingenuità paurose, la sua boxe grezza e la sua mascella di vetro. Contro Benvenuti Nando Boy può sperare solo in un colpo fortunato all'inizio del combattimento, prima cioè che lo «pizzichi» il triestino col suo saettante gancio sinistro o col suo secco destro.

Amonti affronterà Alonzo Johnson, un massimo di 29 anni che a suo tempo ha figurato nelle graduatorie mondiali dei «mediomassimi» e della maggiore categoria, che ha avuto il suo momento di gloria allorchè riuscì a battere Willie Pastrano, l'attuale campione del mondo. Accadde la notte del 24 luglio 1959 sul ring di Lousville quando Alonzo era lanciato e sperava ancora di acciuffare la cintura mondiale.

Ma non era del «giro», il ragazzo del Missisipi, e dopo la vittoria su Pastrano, un po' forse per la fretta di salire in alto, un po' perchè così era scritto nel libro del suo destino, cominciò l'amara serie delle sconfitte: fu battuto da Alex Miteff a New York, da Tony Anthony e ancora a New York, da Zora Folley a Poenix, dallo stesso Pastrano nella rivincita a Lousville e da Eddie Machen a Chicago.

Si vendicò di Anthony mettendolo K.O. a Mc Keesport, ma poi dovette cedere ancora a Miteff a Cassius Clay (ai punti) ad Alejandro Lavorante quando l'argentino andava ancora forte, prima cioè dei drammatici scontri con Cassius Clay e Archie Moore, a Rodolfo Diaz, a Cleveland Williams che gli inflisse il primo K. O. (15 maggio 1962) ed a Karl Mildemberg sul casalingo ring di Dortmund

L'anno scorso a Milano Alonzo Johnson ha largamente battuto ai punti il nostro Masteghin.

Il suo peso forma è di 86 chilogrammi ed è leggermente più alto di Amonti. Non dovrebbe riuscire a spuntarla sul bresciano, ma Santo farà bene a guardarsene e soprattutto a non prendersi alcuna confidenza che con la sua grande esperienza seppur non più sorretta dallo scatto e dalla prontezza di riflessi degli anni migliori l'americano potrebbe metterlo nei pasticci.

Il terzo scontro della serata vedrà di fronte Bruno Santini e Teddy Wright in un'attesissima rivincita. Nel primo scontro Teddy Wright la spuntò in 4 round e il match fu sospeso per una ferita all'occhio di Santini, ma la superiorità del negretto di Detroit era apparsa tanto chiara che la sospensione apparve a tutti come un generoso tentativo di sottrarre Santini a una pesante punizione. Quella notte fra le funi del Palazzo dell'EUR, Teddy Wright apparve scatenato fin dalle prime riprese e Santini pagò soprattutto la sua inesperienza. Venerdì notte il pratese potrà giovarsi di una maggiore esperienza contro un Teddy Kright innamoratosi della dolce vita romana non partirà battuto anche se dovrà sudare le sette proverbiali camicie per evitare che il confronto prenda la brutta piega del primo scontro perchè Teddy Wright, proprio perchè non è più quello di un tempo, e perchè l'ultima sua esibizione sul ring romano contro Benvenuti ha lasciato parecchio a desiderare, farà del tutto per riguadagnarsi una quotazione di prestigio. Il che significa «buone borse» e quindi, per lui straniero innamorato di Roma, la possibilità di restare all'ombra del cuppolone.

Giulio Rinaldi è rientrato ieri da Dortmund dove ha dovuto lasciare a «Bubi» Scholz la corona europea dei «massimi» in seguito ad un verdetto arbitrale che ha lasciato i più assai perplessi e indotto il rappresentante della Federboxe, signor Lucarini, a presentare un esposto all'EBU.

Il campione appariva amareggiato. Appena sbrigate le formalità doganali ha salutato in fretta gli amici venuti ad attenderlo ed è partito in macchina per Anzio.

Parlando brevemente della sua avventura in terra germanica, Rinaldi ha detto «Non ho colpito Scholz in modo scorretto volontariamente. Il mio sinistro è finito sulla sua regione lombare perchè egli si è girato nel momento stesso in cui io ho scagliato il "pugno maledetto" che doveva poi costarmi il titolo. Spero di ritrovarmi di fronte a Scholz e allora vedrete che sono in grado di batterlo senza bisogno di ricorrere a scorrettezze.

«Quella di ottenere la rivincita è la mia maggiore speranza. Si capisce che preferirei incontrare Scholz a Roma, ma sono pronto a tornare in Germania se ciò sarà necessario. Per quanto riguarda il match di Dortmund mi hanno detto che il signor Vilar alla fine dell'ottava ripresa aveva quattro punti di vantaggio per il mio avversario. Saranno stati quattro punti sacrosanti, ma io so che Scholz non mi ha mai toccato seriamente mentre lo l'ho costretto ad accusare in più di una occasione».

Sul colpo irregolare portato da Rinaldi tutti i tecnici presenti a Dortmund sono concordi ma non tutti sono d'accordo con la decisione dell'arbitro. Per tutti basta riportare il parere di Eric Schoeppner: «Non c'è dubbio che Rinaldi abbia commesso una scorrettezza, ma non mi sento di poter dare un giudizio sulla decisione dell'arbitro». Il rischio che Scholz potesse restare paralizzato in seguito al colpo di Rinaldi paventato da qualcuno non sembra debba essere preso in considerazione, che il vero campione d'Europa ieri è tornato tranquillamente a Berlino per riprendere la cura dei suoi affari e — riferiscono le agenzie di stampa — zoppicava leggermente quando gli si sono fatti incontro i fotografi.

f. g.

Rugby: Ignis Roma-Fiamme Oro (0-0)

Pessimo spettacolo e troppi incidenti

IGNIS ROMA: Occhioni; Lodi, Giacomini, Visser, Longari; Nisti, Colussi; Alese, Romagnoli, Montese; Speziali, Ferradini; Vaghi, Disanto, Romagnoli.

FIAMME ORO: Maccagnan; Tonini, Martini I, D'Alberton, Girardi; Giordano, Bugno; Salmaso, Milioni, Sguario; Angioli, Battistini; Giani, Gori, Palma.
ARBITRO: Cangelosi.

Il match di rugby fra l'Ignis Roma e le Fiamme Oro di Padova è stato turbato da un gravissimo incidente di gioco occorso al bravo Di Santo, tallonatore della Roma. Lo sfortunato ragazzo al 65' di gioco si è scontrato casualmente con un avversario riportando la frattura della tibia e del perone della gamba destra. Prontamente soccorso dai giocatori, Di Santo è stato trasportato a braccia fuori dal rettangolo e immediatamente ricoverato in una clinica della capitale per le cure del caso.

L'incontro, che si è trascinato stancamente e senza note tecniche degne di rilievo — la lunga parentesi del torneo non ha giovato a nessuno dei due quindici — è stato inoltre turbato da un secondo incidente al 59' quando Tonini e Colussi si sono scazzottati provocando una rissa dominata dall'arbitro dopo qualche minuto. Ne seguiva l'espulsione di Tonini delle Fiamme Oro e di Colussi e Lodi dell'Ignis Roma.

Sino a questo momento la partita s'era trascinata avanti stancamente, combattuta soltanto a intervalli, ma senza falli. Pochissime le azioni degne di nota. Il gioco è naufragato in mischie e touches giocate senza idee e calcioni da una metà campo all'altra. Gli attacchi alla mano iniziati dalle due formazioni si sono spesso esauriti con la perdita di terreno da parte degli attaccanti.

p. s.

Trofeo Gancia

Trionfo per Ballini-Meco

Nel vasto programma che Costa, con l'approvazione della CTS, ha predisposto per la preparazione di una forte squadra di inseguitori per i mondiali e per l'olimpiade, si è disputato ieri il Trofeo Gancia. La gara si componeva di tre prove: 35 Km a cronometro in coppia, la mattina sul circuito di Castelfusano; 1 Km. da fermo in coppia e quindi un inseguimento, sempre in coppia, di 3 Km. sulla pista del velodromo dell'EUR.

Nella gara della mattina Ballini e Meco della Mignini Ponte si sono scatenati imponendo a tutti la loro superiorità. I due ragazzi si sono presentati alla partenza della corsa in perfette condizioni e, nonostante l'handicap del sorteggio che li costringeva a partire per primi seguiti immediatamente dai temibili danesi Poulsen e Johansen, hanno concluso la loro vittoriosa corsa alla media di Km. 45,230 all'ora. Se si tiene conto che sullo scatto della partenza a Ballini si è rotto un «raggio tirante» della ruota posteriore, costringendolo così a correre con la ruota che ondeggiava pericolosamente; e inoltre sul circuito il vento soffiava spesso a loro danno, l'impresa dei due ragazzi di Bartoli appare veramente degna di considerazione.

I danesi hanno marciato con regolarità e si sono fatti onore, ma la loro sconfitta si è delineata fino dal primo giro. Poco da dire sulle altre coppie. Brigiladori è stato commovente. Taddei, per ammissione dello stesso Clementi, ha dovuto sopportare il peso di un compagno in cattiva giornata.

Delle gare disputate nel pomeriggio sulla pista dell'EUR parla la tabellina dei risultati. Sottolineiamo solo la bella affermazione di Castello nelle velocità dilettanti, alla quale partecipavano, oltre al vincitore il danese Hofman, Dingillo, Sacco, Chiaperotti, Toti, Valentini, Proni, Colafigli, Ronconi, Sorgi.

e. b.

BALLINI e MECO

I risultati

Corsa a cronometro in coppia su strada (Km. 38.800): 1) Ballini-Meco (Mignini Ponte) 51'27"2; 2) Ursi-Marsura (Ferrarelle) 52'35"1; 3) Poulsen - Johansen (Danimarca) 53'29"2; 4) Brigiladori-Allegrini (Lazio-Tarr) 54'10"8; 5) Bonso-Della Rosa (Vittadello) 55'27".

Chilometro in coppia da fermo (tempo sul secondo): 1) a pari merito Ballini-Meco, Poulsen-Johansen tempo 1'12"8; 3) Talpo-De Grandis 1'13"5; 4) Taddei-Clementi

Inseguimento a coppie su 3 Km.: 1) Poulsen-Johansen tempo 3'41"3; 2) Ballini-Meco 3'42"6; 3) Ursi-Marsura 3'43"3.

CLASSIFICA FINALE Trofeo Gancia: 1) Ballini-Meco (Mignini Ponte) punti 38½; 2) Poulsen-Johansen (Danimarca) p. 35½; 3) Ursi-Marsura (Ferrarelle) p. 31.

I risultati

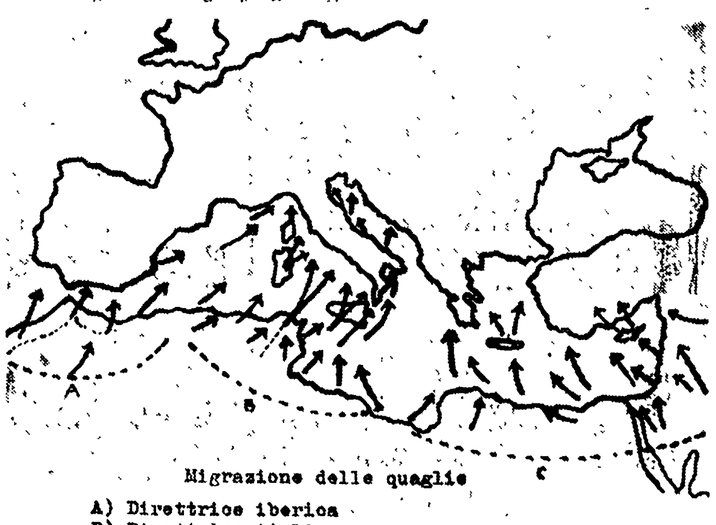
ECCELLENZA

***Partenope-Rovigo 12-0 (0-0); *L'Aquila-Parma 12-3 (3-0); *Ignis Roma e Fiamme Oro 0-0 *Petrarca-G.B.C. Amat. 5-0 (0-0) *Italsider-Milano D. 6-3 (3-3) *Esercito-Metalcrom TV 19-00 (13-0)**

LA CLASSIFICA: Parma p. 28, Rovigo 26, Partenope 25, Fiamme Oro 20, Metalcrom TV e GBC Amatori 19, Ignis Roma 18, Milano Diavoli e Petrarca 15, L'Aquila 13, Italsider 11, Esercito 7.

caccia

Tempo di quaglie



Migrazione delle quaglie
A) Direttrice iberica
B) Direttrice italica
C) Direttrice balcanica

La quaglia è uno degli uccelli più diffusi oggi esistenti, sia per la vastissima distribuzione geografica, sia per la sua elevata prolificità. Nidifica in moltissime località dell'Europa compresa l'Italia e le sue nidiate sono generalmente da 7 a 12 uova, anche se possono toccare punte massime di 18.

La quaglia è un uccello tozzo a causa, soprattutto, della sua corta coda e delle ali sproporzionate per lunghezza al suo corpo. Le dimensioni medie di questo volatile sono: lunghezza totale mm. 170-200; ala 100-115, coda 38-42, becco 11-13, tarso 25-28.

Essa ha un piumaggio fulvastro lionato con sfumature brunastre e rugginose ed è molto ricercata dai cacciatori, sia per la soddisfazione che arreca la sua caccia, sia per la bontà delle sue carni. In Italia la si trova da marzo, periodo della migrazione primaverile, fino al tardo autunno. Predilige il caldo e pertanto nel periodo invernale sverna nei paesi africani.

La quaglia inizia la migrazione verso l'Europa assai per tempo ed è stato accertato che già verso la fine di febbraio arrivano sulle coste italiane le prime avanguardie. Da tutto il litorale africano, che si specchia sul Mediterraneo, partono le quaglie. Le principali vie o direttrici sono tre: quella iberica, quella italica e, infine, quella balcanica.

Le quaglie che arrivano sulle coste tirreniche, ioniche e adriatiche provengono dall'Africa minore, prevalentemente dalla Tunisia e dall'Algeria.

La loro trasvolata, che varia quasi sempre dai 200 ai 600 e più chilometri, viene effettuata nelle ore notturne alla media oraria di 80-90 chilometri l'ora. Per questa ragione l'arrivo delle quaglie in Italia avviene in ore diverse della mattina a seconda delle distanze che ci separano dalle coste africane.

Nell'Italia meridionale l'arrivo avviene quasi sempre al buio e cioè nelle primissime ore del mattino (in prevalenza dalle 2 alle 4), nel litorale tirrenico alle prime luci dell'alba fino alle 8, alle 9.

Le zone dove soprattutto approdano le quaglie sono: il litorale peninsulare tirrenico dalle punte calabresi fino alle foci del Fiora (Montalto di Castro), il litorale ionico, il litorale adriatico sin verso le valli di Comacchio e poi ancora nel golfo di Trieste. Anche sulle coste della Sicilia e della Sardegna vi sono ottimi passi. Da citare ancora le coste liguri dove arrivano quaglie provenienti in prevalenza dalla direttrice iberica.

La caccia primaverile alle quaglie — come dice giustamente Rotondi nel suo volume, «Migratori alati» — è la caccia del domani: «Domani! Ecco la parola che in questa stagione infiamma di speranza, ogni sera, lo spirito dei cacciatori rivieraschi, di una speranza che ha i suoi alti e bassi in stretta relazione con l'andamento delle condizioni atmosferiche».

Il favore dei venti e le condizioni climatiche sono essenziali per la migrazione delle quaglie. Ogni cacciatore sa che con il tempo buono, i mari calmi e i venti deboli arrivano le quaglie. Ogni sera scruta il cielo e prova con un dito bagnato o con un fiammifero la direzione del vento e spera... spera che l'indomani sia la giornata buona per l'arrivo.

Il periodo di passo più intenso si verifica dal 15 aprile al 15 maggio. La caccia viene praticata lungo le coste su una fascia che varia da 1000 a 2500 metri a seconda delle province italiane e viene fatta per appostamento (stampini) e con il cane.

Nel Lazio, quest'anno, la caccia è stata autorizzata dalle 9 della mattina, cercando così di evitare l'inconveniente degli assembramenti di cacciatori, specialmente quelli appostati, che procurava molte «impallinature», a volte anche gravi. Se viene adottata l'ora legale e pertanto le nove saranno le otto, ora solare, ci sarà da divertirsi ugualmente con i cani.

La caccia primaverile alle quaglie ha sollevato molte volte le più aspre critiche di coloro che ritengono sia una caccia poco sportiva e dannosa per la enorme falcidia ai fini della riproduzione della specie. Le quaglie che arrivano in Italia nel periodo aprile-maggio sono in prevalenza maschi e data la natura erotica del maschio, che lo fa accoppiare soltanto per la fecondazione delle uova, non si arreca grave danno alla riproduzione. Non sono le fucilate dei cacciatori sulle coste italiane che arrecano danni a questa specie, ma bensì le innumerevoli altre insidie. In special modo ricordiamo le reti, situate nei paesi africani. Si catturano migliaia di quaglie, tanto da incrementare un largo commercio di questo gustoso volatile, sin ad essere considerato una valida «entrata» nei bilanci nazionali.

Franco Scottoni

campionati UISP

Il Torre Spaccata fermato da una forte Dalmata (1-0)

Dopo la sosta pasquale i campionati UISP sono ripresi a pieno ritmo entrando ora nella fase più interessante. Proprio nel finale sono infatti programmati gli incontri chiave del campionato, e per le prime-attrici, giunge ora il momento di raccogliere i frutti di un intero torneo, e un solo passo falso potrebbe compromettere ogni loro aspirazione.

Una prima risposta a queste apprensioni ce l'ha data ieri il Torre Spaccata. Dopo aver guidato indisturbato per tutto l'arco del campionato, si è lasciato fermare da una grande Dalmata, e rischia ora di veder svanire gli ambiziosi sogni di titolato, anche se agli effetti del risultato finale resta pur sempre il netto dominatore. La Dalmata di Pietrucci ha disputato ieri la migliore gara della stagione. Avevamo più volte rilevato la potenziale forza del complesso sanlorenzino, che non era però riuscito mai a rendere quanto è nelle sue possibilità. Ma ieri gli azzurri hanno risposto prontamente all'attesa, disputando, nell'ultima occasione che si presentava, la classica partita dell'orgoglio.

Negli altri incontri il Monte Mario è andato a cogliere un prezioso punto sul campo del Casilina. Un punto assai importante, che gli permette di mantenersi ancora come la maggiore antagonista del Torre Spaccata Lo stesso si potrebbe dire dello Sporting, che è andato a cogliere una chiara affermazione sul campo del Pionieri S. Basilio.

Tra i dilettanti una gara era particolarmente attesa: Fatmont-Pirampepe. Per entrambe era assolutamente necessario non perdere, e da buon investitrici le due squadre hanno chiuso a reti bianche, dividendosi così la posta in palio. Il punto acquisito se permette al Pirampepe di fissare con la certezza matematica l'ingresso alla finale, rafforza vieppiù anche la posizione del Fatmont, che può ora guardare con maggior tranquillità alla bagarre finale. Nel resto del programma, lo Sparta ha dato una chiara dimostrazione di orgoglio battendo la rinnovata Ambrosiana, e l'Armenia ha dato nuova conferma di quanto possa la tranquillità e la calma, schiacciando sotto una valanga di goals il fanalino Ludovisi. Nell'altro girone il Taurus, battendo di stretta misura il pericoloso Miam, si è ormai speditamente incamminato verso la meta della finale, anche se dovrà guardarsi in queste gare finali dal ritorno della cugina Centocelle.

Corrado Carcano

Finale giallo e tentata invasione

Sospesa Empoli-Livorno

EMPOLI: Baroncini, Missio, Malvolti, Vajani, Borsari, Masoni, Fracassa, Veronesi, Balsimelli, Bertini, Aldi.

LIVORNIO: Pistolesi, Balestri, Lessi, Azzali, Varljen, Caleffi, Colombo, Virgili, Mascalaito, Ribechini, Cartasegna.

ARBITRO: Sanguineti.

MARCATORI: Primo tempo: Aldi al 43'; secondo tempo: Fracassa al 41'.

Epilogo a tinte gialle di una partita che fino al momento della sospensione era filata sui binari di una perfetta regolarità. Tutto è successo dopo la rete di Fracassi. Quando il giocatore dell'Empoli ha messo a segno il secondo goal, la mezzala Ribechini del Livorno si è lanciatocontro il direttore di gara il quale ha allungato il braccio nel tentativo di fermarlo. Il giocatore amaranto è caduto in terra contorcendosi è successo il finimondo.

Il pubblico che aveva fatto un gran tifo, sia per la posta in palio e sia per la rivalità esistente tra le due squadre, ha incominciato a grida clamorosamente. Alcuni facinorosi hanno saltato la rete di protezione e sono stati aggrediti dagli stessi giocatori dell'Empoli. Si è iniziata così una rissa tra giocatori locali e pubblico con il risultato che due giocatori dell'Empoli Missio e il portiere Baroncini dovevano ricorrere alla infermeria, mentre tre spettatori sono stati condotti al Commissariato.

A questo punto l'arbitro abbandonava il terreno di gioco (era il 41' della ripresa) sospendendo la partita.

Risultati e classifiche

JUNIORES

Britannica-Kiwi N.P.; Dalmata-Torre Spaccata * 1-0; Casilina-Monte Mario 1-1; Sporting-Pionieri * 3-0.

Torre Spaccata 22; Monte Mario 20; Sporting Club 20; Kiwi S. Rossa 17; Dalmata 17; Casilina 16; Germanvox Wega 7; Pionieri San Basilio 4; (**) Accademia Brit. 3.
(**) 2 punti di penalizzazione.

DILETTANTI GIRONE A

Rin. Aurora-Olimpia N.P.; Taurus-Miam * 2-1; N. Djnamo-Perelli * 2-1; Corsaglia-Robur * 2-(rinuncia).

Olimpia 24; Taurus 20; N. Djnamo 17; Centocelle 16; Miam 12; Perelli 11; Corsaglia 8; (**) Rin. Aurora 6; Robur 2.
(**) 2 punti di penalizzazione.

GIRONE B

Pirampere-Fatmont 0-0; Armenia-Ludovisi * 9-4; Sparta-Ambrosiana * 2-1; Universitaria-Alberone N.P.

Pirampere 21; Fatmont 19; Alberone 17; Universitaria 15; Sparta 15; Armenia 12; Botafogo 9, Ambrosiana 6; N. Ludovisi 0.